

In vigore da oggi la legge sull'equo canone

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla borsa di New York ore drammatiche per timore di un crollo

A pag. 7

Serrato confronto alla Camera sugli indirizzi economici e sociali

Rigore: ma con giustizia e per finanziare occupazione e sviluppo del Mezzogiorno

Oltre ogni previsione: 30 mila in piazza a Roma per la Calabria

Fermo richiamo del PCI al superamento delle carenze e delle ambiguità nella politica governativa - Riprendere le trattative coi sindacati per un accordo sugli ospedalieri - Le comunicazioni di Andreotti - Astenuto il PRI sull'ordine del giorno conclusivo

L'intervento di Napolitano

Il compagno Napolitano ha iniziato il suo intervento rilevando che l'esigenza di un confronto sui problemi che stanno di fronte al paese è al Parlamento e sulla capacità del governo e della maggioranza di darvi risposte adeguate non è sorta pochi giorni fa in rapporto alle trattative per la vertenza degli ospedalieri. Noi l'avvertivamo da tempo. Nella ultima settimana si era fatta sempre più acuta e non poteva non investire, insieme ai temi cruciali della lotta contro il terrorismo, anche i problemi della situazione economica e sociale. Occorre dunque cogliere l'occasione formata dalla decisione del presidente del Consiglio di promuovere questo dibattito e insieme fornita dalla grande manifestazione di stamattina per la Calabria. Il presidente del Consiglio, per la verità, alle parole iniziali del suo discorso non ha fatto seguire indicazioni di sufficiente respiro e precisione, tali da poter costituire un punto di riferimento adeguato e un contributo oggettivo per l'avvio di una coerente riflessione.

Napolitano ha a questo punto ricordato il giudizio dato dal PCI sul documento Pandolfi e ha posto la esigenza di verificare in quale misura si sia tenuto conto delle obiezioni e delle riserve dei partiti di maggioranza nel redigere la relazione previsionale e programmatica, la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1979.

Quel che comunque mi preme ribadire — ha continuato Napolitano — è un giudizio di marcata preoccupazione per il modo in cui, nei due mesi ormai trascorsi, la presentazione del documento Pandolfi sono andate le cose dal punto di vista del lavoro d'insieme del governo per la definizione del piano triennale e per una corretta soluzione dei problemi già concretizzati sul tappeto. A nostro avviso c'è stato un problema, peraltro molto importante, che ha ricevuto in questi due mesi una soluzione corretta, coerente: il problema delle pensioni. L'accordo raggiunto a questo proposito tra governo e sindacati risponde senza dubbio alle esigenze di una politica di rigore.

Noi comunisti ci riconosciamo in questa espressione — ha detto Napolitano — e anzi non abbiamo esi-

tato a usare il termine, ancor più ostico, di austerità, attirandoci tante obiezioni e polemiche da parte di politici, di sindacalisti, e persino di filosofi. Per noi la austerità è una necessità obiettiva in rapporto alla situazione mondiale e alla specifica condizione del nostro paese: in rapporto alla vastità e difficoltà, soprattutto, dei problemi del rinnovamento e dell'allargamento della base produttiva (in sostanza nel Mezzogiorno) in rapporto all'eccezionale ampiezza del volume di risorse che una tale opera di riconversione ed espansione dell'apparato produttivo richiede. Austerità è per noi affermazione di una nuova scala di valori e ricerca di modi più razionali e civili, mentre avanzati di soddisfacimento dei bisogni reali delle masse. Soprattutto la politica di austerità e di rigore non può non fare tutt'uno con un grande sforzo di giustizia e di cambiamento. Giustizia nella distribuzione dei sacrifici, giustizia nel senso del superamento di privilegi e speranze intollerabili, nel senso di un impegno e di una tensione massima alla azione rivolta a rimuovere fenomeni scandalosi di evasione fiscale.

E a questo punto Napolitano ha rassicurato l'onorevole La Malfa sul fatto che i comunisti non si servono della denuncia dei fenomeni dell'evasione fiscale come alibi per sfuggire a spinosi problemi di compatibilità, ma lo fanno nella convinzione che non sia possibile quella tensione ideale, di cui hanno parlato sia Andreotti che La Malfa, senza far leva su un grande motivo di mobilitazione e di fiducia come quello della necessità e della effettiva attuazione di una politica di giustizia.

Ma ci vuole rigore, o se si preferisce, serietà, nel perseguire anche i fini fondamentali del disegno di politica economica concordato tra maggioranza e governo: riduzione del tasso di inflazione, avvicendamento delle condizioni dell'Italia a quelle degli altri paesi della CEE, e insieme rilancio programmatico dell'agricoltura, sviluppo e qualificazione dei servizi pubblici, riconversione dell'apparato produttivo industriale in funzione dello sviluppo del Mezzogiorno, interventi di immediato sostegno dell'occupazione

(Segue a pagina 4)

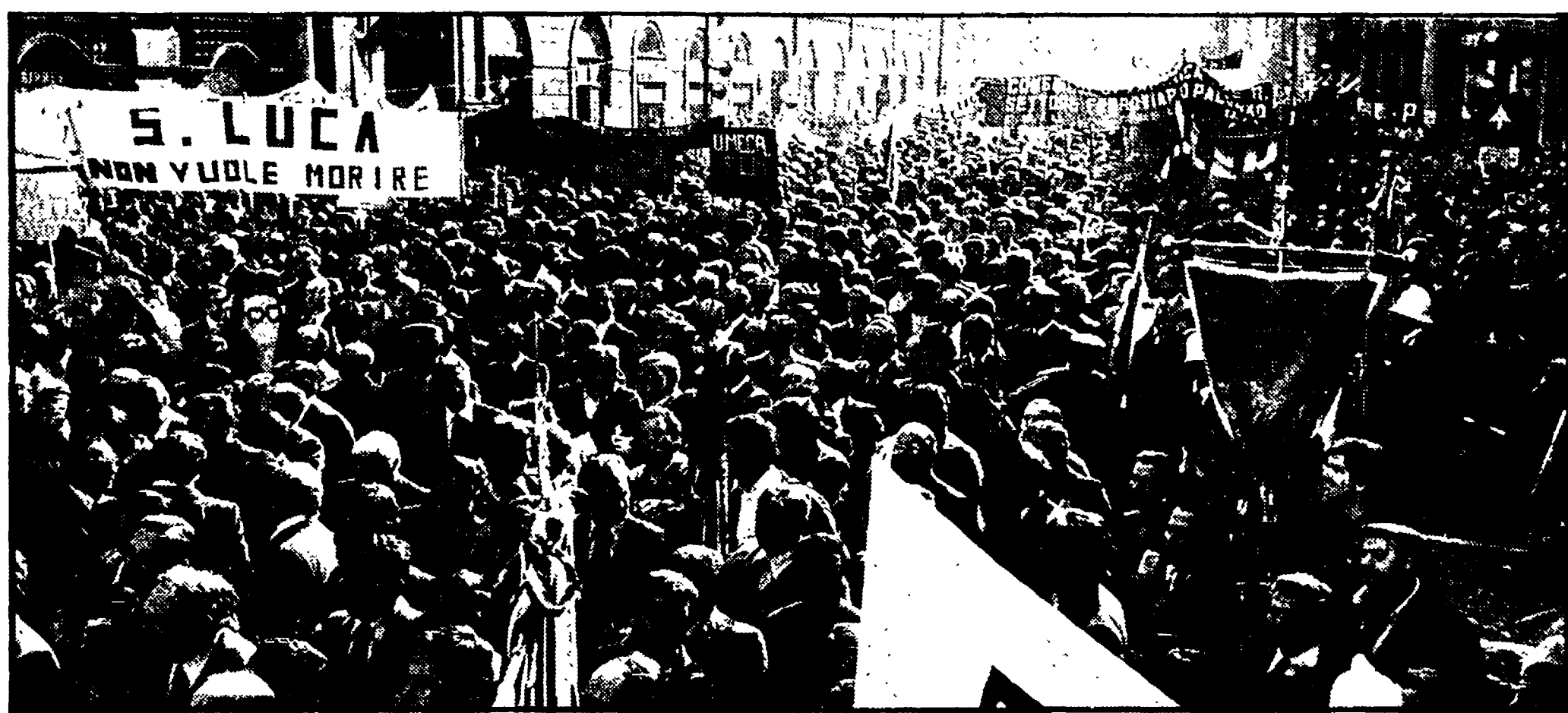
ROMA — Dopo una lunghissima trattativa protrattasi fino a tarda ora della notte, la Camera ha approvato ieri sera a larghissima maggioranza — a conclusione del dibattito sulle comunicazioni del governo — un documento che consente la ripresa immediata della trattativa per gli ospedalieri. Il documento impegna infatti il governo ad avviare una profonda riforma della contrattazione per il pubblico impiego che la renda coerente con gli obiettivi generali della politica economica. Al tempo stesso il governo viene autorizzato a valutare, all'interno delle stesse compatibilità economiche e finanziarie per il triennio, le questioni perequative tuttora pendenti tra le quali c'è appunto quella degli ospedalieri. Il documento è stato sottoscritto da PCI, DC, PSI e PSDI, mentre i repubblicani si sono astenuti pur confermando la partecipazione alla maggioranza.

L'ordine del giorno riconferma intanto gli obiettivi generali di accrescimento dell'occupazione di sviluppo del Mezzogiorno e di riduzione dell'inflazione, e quegli specifici di finanza pubblica, contenuti nell'accordo di governo; e riafferma l'esigenza di provvedimenti diretti ad affrontare le situazioni di più acuto disagio sociale presenti nel Mezzogiorno.

Il documento sottolinea quindi l'esigenza che la definizione del programma triennale '79-81, da predisporre entro la fine dell'anno, « sia rigorosamente coerente » con gli obiettivi costituzionali e con le indicazioni della relazione economica e programmatica, e della legge finanziaria, una volta approvate dal Parlamento. In questo quadro, l'ordine del giorno impegna il governo ad affrontare, « sulla base di precise compatibilità economiche e finanziarie e considerando le raccomandazioni finali della Commissione parlamentare di indagine sulla giungla retributiva », la contrattazione nel settore del pubblico impiego secondo i seguenti indirizzi:

- 1) unificazione delle competenze e delle procedure contrattuali, « così da consentire una unica sede negoziale e da assicurare certezza ai procedimenti di approvazione degli accordi »;
- 2) determinazione di un ristretto numero di contratti per ciascuno dei quali sarà specificato il numero dei dipendenti interessati, il costo unitario medio e gli oneri riflessivi, « così da consentire risorse per farvi fronte, le interrelazioni con gli altri settori, tenendo conto delle iniziative legislative e di riforma già all'esame del Parlamento »;
- 3) « avvio immediato di una trattativa contestuale per i contratti relativi al triennio '79-81, tenuto conto del fatto che la generalità degli accordi scadrà nei prossimi mesi, valutando, all'interno delle stesse compatibilità economiche e finanziarie per il triennio, le questioni perequative tuttora pendenti »;
- 4) impegno ad informare il Parlamento, contestualmente alla presentazione del piano triennale, sulle linee che intende seguire nel rinnovo dei contratti del pubblico impiego in modo da rispettare gli obiettivi della politica economica generale del governo.

Nella relazione che, in mattinata, aveva aperto il dibattito il presidente del Consiglio aveva fornito una giustificazione giuridica dell'interpretazione restrittiva del protocollo d'intesa del 20 ottobre, escludendo che esso comportasse la concessione generalizzata delle 27 mila lire agli ospedalieri e con la dizione « più o meno simbolica » ha detto — dell'aggiornamento ». E' d'altra parte « non si possono responsabili-
g. f. p.
(Segue a pagina 4)



ROMA — Dopo il corteo nel centro, la manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo della Calabria si è conclusa in piazza Santi Apostoli

Una partita decisiva per il Paese

Una grande manifestazione di popolo, caratterizzata da una fortissima carica di combattività, decisa a chiedere al governo atti ed atteggiamenti adeguati alla gravità della condizione della Calabria e del Mezzogiorno, è stata quella che si è svolta ieri, per le vie di Roma. Chi cercava di spegnere l'impetuosa volontà di lotta democratica chi pensava ad « emarginarsi » disponibili a qualsiasi compromesso, ha visto la dignità e la naturalezza di lavoratori, giovani, donne che reclamavano un lavoro produttivo, investimenti. « Non vogliamo elemosine ma occupazione e investimenti produttivi » era il grido di battaglia di questa manifestazione esplosiva negli slogan, sui cartelli, nelle discussioni. La necessità dell'unità fra occupati e disoccupati, nord e sud, era espressa in tutti i momenti del lungo corteo. I fondamentali nodi che stanno da-

vanti al paese, al governo, alle forze politiche, ai sindacati, erano tutti lì: necessità di mutamenti strutturali, uso produttivo delle risorse e loro programmazione, lotta all'inflazione e al corporativismo, lavoro ai disoccupati del Mezzogiorno.

Farebbero bene a meditare quanti tentano, con manovre più o meno furberesche, di alzare confusi polveroni, di scatenare partecolarismi ed egoismi per non compiere scelte reali e durature, di accreditare l'indifferenza di alcuni ministri: questo è il voto che il governo sta mettendo. Per questo la critica deve essere ferma e forte e lo sarà ancora nelle prossime settimane.

e semplice manovra congiunturale, per porre mano ad una profonda opera di trasformazione che cambi, in primo luogo, la condizione del Mezzogiorno.

Questo ha chiesto la Calabria con forza al governo, il quale ha davanti non rivendicazioni impossibili e sbagliate, ma indicazioni precise che vanno nel senso di un potenziamento delle capacità produttive del paese.

Dobbiamo dire con chiarezza che il governo non ha inteso ancora tutto ciò che urgenza che devono essere affrontate.

Approssimazioni, indeterminazioni, scelte del tutto discutibili, insufficienti sensibilità, atteggiamenti arroganti e indifferenza di alcuni ministri: questo è il voto che il governo sta mettendo. Per questo la critica deve essere ferma e forte e lo sarà ancora nelle prossime settimane.

Franco Ambrogio

ROMA — Sono arrivati in 20.000 ieri dalla Calabria, ma in piazza erano almeno 30.000. Insieme ai calabresi sono scesi in lotta giovani, studenti, lavoratori di Roma e di tante altre realtà del Paese. Hanno chiesto insieme, risposte concrete per la Calabria e per il Mezzogiorno, ma il governo — nella trattativa che si è avuta subito dopo l'imponente corteo — ancora una volta è stato evasivo: si è presentato con proposte inadeguate rispetto alla drammaticità della situazione economica e sociale di questa regione.

Da Gioia Tauro hanno portato la « prima pietra » del V centro siderurgico, simbolo di un « pacchetto » (quello deciso da Emilio Colombo) che, dopo 7 anni, si è rivelato colmo soltanto di vaghe promesse. « E' un capitolo da chiudere al più presto » dice un edile che sta per perdere il posto di lavoro. « Tanto vale restituire tutto al governo, prima pietra e illusioni ».

Ma a Roma, ieri, non è arrivata una Calabria « piagnona », alla ricerca disperata di qualche mancia, ma la Calabria che vuole conquistarsi un ruolo produttivo. Lo hanno gridato in 20.000 per l'intera durata della manifestazione, con tutta la rabbia accumulata per le tante, continue attese tradite. Lo hanno anche scritto in una lettera aperta, tanto amara quanto realistica. « Siamo usciti dalle poche fabbriche esistenti e che stanno per chiudere, dai tanti Comuni e dai centri più sperduti di montagna in cui chi è fortunato lavora 100 giornate all'anno, dalle scuole che danno titoli per futuri disoccupati... Non vogliamo l'impossibile, pretendiamo però dal governo un confronto serio, poche risposte ma concrete ».

Il confronto, a palazzo Chigi, è iniziato lunedì. Ma quando i lavoratori della Calabria, ieri all'alba, hanno cominciato

Pasquale Cascella (Segue in penultima)

Mentre a Roma sindacati e Regione strappavano primi parziali risultati per la Liquichimica

Drammatica protesta operaia in Basilicata

Bloccate per ore ferrovie e superstrada - Da quattro mesi senza salario - Incertezze sul futuro produttivo degli stabilimenti di Tito e Ferrandina - Cortei nella cintura industriale di Napoli



Il fascino segreto di Cervone

IERI il « Corriere della Sera » recata in seconda pagina un titolo che abbiamo letto con grande interesse: « I morotei sciolgono la corrente ». « Bo » e « silenzioso, quanto profondo sia il loro rimpianto dell'indimenticabile amico perduto, il sen. Cervone, da quando Moro è mancato, non ha fatto che parlare e sempre, coerentemente, per non dare nulla o per asservire i suoi interessi ». Sentiamo, forse la più grossa: « Moro suddividiva in tre categorie gli amici di partito: quelli che gli davano del tu e quelli che oltre a dargli del tu erano ammessi in casa sua ». Cervone non dice, perché il pare ovvio, che lui era di quelli che gli davano del tu, venivano ammessi in casa e a volte anzi abbracciati. Il presidente del consiglio, che gli danno del tu, venivano ammessi in casa e a volte anzi abbracciati. Il presidente del consiglio, che gli danno del tu, venivano ammessi in casa e a volte anzi abbracciati. Il presidente del consiglio, che gli danno del tu, venivano ammessi in casa e a volte anzi abbracciati.

proposito della ventilata nuova corrente? Perché, contrariamente a quei morotei i quali, a cominciare da Zaccagnini, hanno mostrato col riserbo e col silenzio, quanto profondo sia il loro rimpianto dell'indimenticabile amico perduto, il sen. Cervone, da quando Moro è mancato, non ha fatto che parlare e sempre, coerentemente, per non dare nulla o per asservire i suoi interessi ». Sentiamo, forse la più grossa: « Moro suddividiva in tre categorie gli amici di partito: quelli che gli davano del tu e quelli che oltre a dargli del tu erano ammessi in casa sua ». Cervone non dice, perché il pare ovvio, che lui era di quelli che gli davano del tu, venivano ammessi in casa e a volte anzi abbracciati. Il presidente del consiglio, che gli danno del tu, venivano ammessi in casa e a volte anzi abbracciati.

amico del compianto Moro. Formerebbe una nuova corrente? Il presidente assennato non voleva le correnti — risponde Cervone — e poi non lo abbiamo ancora deciso. Si chiamerà « 16 marzo »? Prima di stabilirlo dovremo incontrarci. Torremo un convegno? Il nostro non sarà un convegno, sarà un incontro informale. « Non sarà pubblico. Inviteremo solo gli amici. Insomma, dobbiamo ancora costituirci ». E quando e dove vi riunirete? « Lo decidiamo in questi giorni, forse a Roma, forse altrove, non so ancora ». Dobbiamo dire che se non si incontreranno « altrove », era venuto come sospetto anche a noi. Quando non ci si incontra a Roma, ci si trova sempre altrove, in provincia di chi, Ma lei, sen. Cervone, che ci sta a fare? Non si sa, nessuno lo ha mai saputo, e questo è il fascino segreto (anche per lui) di Vittorio Cervone, moroteo postumo. Fortebraccio

ROMA — In tutto il Mezzogiorno sta crescendo il movimento di lotta per l'occupazione. Insieme alla Calabria, ieri anche in Basilicata e in Campania si sono svolte forti manifestazioni operaie. I lavoratori degli stabilimenti della Liquichimica di Tito (Potenza) e Ferrandina (Matera), in Basilicata, sono tornati ad occupare strade e ferrovie mentre sindacati e Regione sostenevano a Roma un duro e difficile confronto con il ministro dell'Industria Donat Cattin. Primi parziali risultati sono stati strappati. Un salario (su 4 arretrati) verrà pagato entro giovedì, mentre entro venerdì Andreotti dovrebbe incontrare alcuni gruppi pubblici con i quali discuterà il futuro degli stabilimenti. Per Tito ci sarà una riunione giovedì con la Gepi, mentre Pandolfi avrà incontri con il consorzio di banche al fine di definire la ristrutturazione finanziaria del gruppo.

I lavoratori hanno sbloccato la superstrada Basentana che collega Potenza a Salerno e i binari della ferrovia Taranto-Napoli nelle ore del pomeriggio inoltrato, mentre un altro gruppo presidiava gli uffici del governo regionale. Come temeva e avvertiva il movimento sindacale unitario

le mancate risposte del governo, i tempi estremamente allungati, promesse troppo generiche hanno fatto prevalere punte di esasperazione e di rabbia. Ma ieri consiglio di fabbrica, sindacato chimici e lavoratori non hanno voluto dare vita ad una « fiammata », ma premere sul governo perché agli amministratori della regione e al sindacato venissero date risposte concrete e credibili. Fra l'altro, proprio ieri hanno denunciato lo stato disastroso dei macchinari di Ferrandina. Gli impianti di raffreddamento delle sostanze chimiche — hanno detto — hanno bisogno di pezzi di ricambio perché altrimenti non è garantita la sicurezza stessa dell'intera fabbrica.

La Campania — dopo la Basilicata e la Calabria — scende in sciopero generale il 16 novembre, quando tutto il Mezzogiorno darà vita ad una giornata nazionale di lotta. Fra lunedì e ieri le popolazioni e gli operai della cintura industriale del capoluogo (Castellammare, Pozzuoli, Pomigliano d'Arco e Torre Annunziata) hanno dato vita a cinque grandi manifestazioni

Carter torna a difendere la repressione in Iran

WASHINGTON — Mentre ogni giorno in Iran decine di vittime vanno ad aggiungersi alle migliaia già provocate dalla repressione del regime, il presidente americano Carter ha di nuovo preso le difese dello scàh con queste incredibili parole: « Gli siamo grati — ha detto — per la mossa fatta verso la democrazia: sappiamo che con il tuo aiuto, noi non possiamo i principi democratici, ma la sua amministrazione progressista è qualcosa di molto prezioso a mio giudizio, per l'intero mondo occidentale ».

IN PENULTIMA

Otto ore di sciopero nel pubblico impiego

La riunione dei dirigenti nazionali e regionali delle categorie del pubblico impiego ha proclamato uno sciopero nazionale di otto ore di tutto il settore e ha chiesto al governo di riaprire immediatamente le trattative per risolvere la vertenza. La Federazione ospedalieri dal canto suo ha proclamato altre 24 ore di sciopero articolato a partire da venerdì.

La segreteria della Federazione unitaria, che ha convocato per martedì il direttivo, ha espresso un giudizio critico sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera.

A PAGINA 6

Conversazione con Cervetti sulla « campagna » 1979

« Uscire » dalle sezioni per tesserare nuovi comunisti

ROMA — Un partito — il PCI — di cui si è molto parlato in questi ultimi mesi. E se ne è parlato proprio in quanto organizzazione, per analizzarlo e per fargli esami di ogni genere. Ma cosa hanno pensato e pensato gli iscritti, i quadri, i comunisti, i tanti « dottori » che sono venuti ad ascoltarlo? Se qualcosa hanno dimostrato le decine di assemblee di segreteria di sezione svoltesi nel mese di ottobre a livello provinciale o regionale, è che il quadro a l'iscritto comunista è magari inquieto, spesso polemico, certamente vuole discutere ma non intende più stare lì a farsi fare continuamente la lezione.

Con questa iniziativa — con il compagno Gianni Cervetti che è responsabile della Sezione Organizzazione del Partito.

Questa mobilitazione di novembre, dice, è di importanza capitale proprio per il momento in cui ci troviamo proprio per le difficoltà oggettive della situazione, in cui si colloca. E' infatti dallo stile di lavoro, dalle strategie di reclutamento e di iniziativa che sapremo dare vita a una campagna di massa, che dipenderà anche la capacità di correggere alcuni errori o ritardi di cui abbiamo discusso nelle assemblee dei segretari di sezione.

In che cosa consiste, domanda, il « mese » e che cosa sono le « dieci giornate »? E' semplice. Nel corso dei primi dieci giorni le sezioni saranno aperte tutti i giorni, e i compagni lavoreranno secondo i tempi e i precisi, con capillarità, di questa campagna di massa, per fasce di popolazione al tesseramento, al reclutamento. E' molto importante partire subito sul piede giusto: queste « giornate » hanno concepito una iniziativa di straordinario rilievo, una mobilitazione molto tesa — del tipo, per intenderci, che si realizza solo nelle fasi conclusive di una campagna elettorale — e non come puro sforzo colonizzatore, ma come una iniziativa di mobilitazione molto tesa — del tipo, per intenderci, che si realizza solo nelle fasi conclusive di una campagna elettorale — e non come puro sforzo colonizzatore, ma come una iniziativa di mobilitazione molto tesa — del tipo, per intenderci, che si realizza solo nelle fasi conclusive di una campagna elettorale.

E di che cosa si è discusso, chiede un assembleista dei segretari di sezione? Direi, dice Cervetti, che si discute di più. Molti dati di fatto — in questo periodo — sono scesi a rendere più consapevoli i compagni del tipo di scotto che è proprio anche in conseguenza della crescita del partito, dei grandi balzi del '75 e del '76 — ci siamo trovati ad affrontare. La discussione sulla linea politica del partito si è fatta più seria, più realistica. Sono caduti i pregiudizi di tipo maoista, di tipo staliniano, di tipo burocratico. Parte essenziale della democrazia sta in questo, nel costante controllo, nella attuazione delle decisioni prese. Occorre sapere impegnare sempre i compagni, non dimenticarsi di loro, ma spesso accade — che il compagno appena reclutato non può né deve essere ignorato o dimenticato ».

Nelle assemblee poi, aggiunge Cervetti, si è partiti dai dati, dagli elementi organici.

Ugo Baduel (Segue in penultima)

Richiamato il governo ad intervenire subito

ROMA — Napoli, il più caldo fra i punti caldi del nostro paese, il cui sottosviluppo incedibile la crisi degli investimenti e della occupazione, richiede ormai, urgentemente, interventi a misura governativa. E' questo l'invito che tutti i gruppi dell'arco costituzionale, presenti alla Camera, hanno rivolto con una mozione firmata da Natta, Napoli,...

Mozione unitaria alla Camera sul dramma di Napoli

Le questioni tuttora pendenti nell'area napoletana sia con riferimento allo stabilimento della Montefibre di Aversa, o agli accordi sul livello di occupazione in questo stabilimento, con i quali si è conclusa la vertenza della ex Iliodiotice di Casoria, sia con riferimento alle eccedenze di personale che alla Sna Viscosa derivano dalla decisione di cessare la produzione del rayon e di ristrutturare gli impianti per la produzione di filati poliesterei. L'interrogazione alla Sme il ruolo conferisce alla Sme il ruolo di mediatore tra le competenze, prima di tutto per quanto riguarda specificamente, nel quadro della complessiva politica agraria, l'industria alimentare, ma anche più in generale come strumento principale nel Mezzogiorno dell'impegno intersettoriale delle PP.SS. per il Mezzogiorno.

grandi infrastrutture e alle opere pubbliche realizzabili nell'area napoletana; e in primo luogo a definire la progettazione delle opere finanziabili e realizzabili nel 1978 ed anni seguenti per avviare al decollo il progetto speciale dell'area metropolitana di Napoli, sulla base delle indicazioni dell'Assemblea regionale e del Consiglio comunale. Quanto al progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, la Camera impegna il Governo a identificare e superare le difficoltà che ancora si frappongono all'appalto di opere già coperte da finanziamenti e ad assicurare in pari tempo il completamento delle opere in corso di esecuzione. Per quanto riguarda le opere pubbliche ordinarie la Camera impegna il Governo a orientare, nell'area napoletana, un flusso di investimenti tale da assicurare nuova occupazione per migliaia di disoccupati e da rimuovere le gravi disconomie dell'ambiente.

Da oggi si applica l'equo canone

Come funziona la nuova legge

ROMA — Da oggi scatta l'equo canone per tutte le abitazioni affittate di proprietà di privati. Il nuovo fitto, calcolato per la prima volta secondo criteri rigidi stabiliti dalla legge, si applica per tutti i contratti in corso e per gli immobili situati nei comuni superiori ai cinquemila abitanti. Da oggi, dunque, l'equo canone diventa operativo, e scattano quelle norme complesse che dovranno stabilire quanto a ciascuna locazione per l'affitto della propria abitazione. Restano, a tre mesi dall'approvazione della legge, tutte le preoccupazioni e le riserve che da qualche parte furono espresse al momento del voto in Parlamento: riserve su certe lacune

Ora l'« equo canone » affronta la prova forse più severa. Per ottenere l'approvazione della legge da parte delle Camere è stata necessaria una battaglia difficile, non breve: nel paese e in Parlamento. Non era affatto scontato che si sarebbe riusciti a piegare tutte quelle resistenze della destra (democristiana e no) portavoce degli interessi di settori sociali ed economici, retrivi e potenti, pronti a giocare ogni carta per impedire una riforma destinata inevitabilmente a ridimensionare tanti privilegi e ad annullare sacche consistenti di parassitismo.

Una riforma di vasto impegno sociale

Ma ora la questione fondamentale è un'altra: si tratta di verificare come e quanto, da oggi, si riuscirà ad assicurare l'applicazione di questa legge: ecco la battaglia politica che si apre, su un terreno di gran lunga più avanzato rispetto a tre mesi fa. Questa è la prova decisiva per l'equo canone.

la ripresa dell'attività edilizia. Il raro, e ora l'entrata in vigore dell'equo canone, sono dunque un fatto politico che tocca ed è destinato a modificare profondamente certi meccanismi decisivi della nostra economia: creando le condizioni per eliminare alcuni degli intralci più resistenti ad un suo sviluppo ordinato e moderno. La giungla dei fitti, che per quarant'anni ha resistito, a beneficio di qualche speculatore e a danno di milioni di lavoratori (specie i più giovani; le giovani coppie, ad esempio) viene sostituita da una disciplina organica che tiene conto delle esigenze degli inquilini e di quelle dei piccoli proprietari; fondata sul principio fondamentale del diritto di ciascuno ad avere una casa.

Assicurare la piena applicazione di questo principio è compito di tutti. Rappresenta un impegno di straordinaria importanza per i partiti, i sindacati, le forze sociali, gli enti locali, la magistratura.

Protagonisti i lavoratori delle aziende in crisi

Campania: sviluppo e occupazione al centro di grandi manifestazioni

In due giorni oltre 10.000 operai scesi in piazza - Sollecitazioni al governo del consiglio regionale per far fronte alla drammatica situazione nel Napoletano

Dalla nostra redazione NAPOLI — Lunedì Castellammare e Pozzuoli; ieri Napoli, Pomigliano d'Arco e Torre Annunziata: l'autunno sindacale è cominciato così, con cinque grandi manifestazioni operaie che hanno coinvolto le popolazioni della

cintura industriale di Napoli. Il filo conduttore è il legame coi disoccupati e la lotta per creare nuova occupazione. In due giorni oltre 10 mila lavoratori sono scesi in piazza su obiettivi definiti per settore (metalmeccanica, malferro, auto-avio e siderurgia) e per zone di interesse. Ma non è tutto. Anche il cuore di Napoli è stato investito dalla nuova ondata di lotte. Ieri mattina un altro lungo corteo ha attraversato la città fino al Maschio Angioino (dove si riunisce l'assemblea regionale) e alla sede dell'unione industriali.

Protagonisti i lavoratori delle piccole e medie aziende in crisi (non si contano più ormai le fabbrichette napoletane che ogni giorno sfornano nuovi disoccupati e altri operai a cassa integrazione) che si sono incontrati e hanno manifestato insieme ai lavoratori della Piana del Sele. Questi ultimi, edili, braccianti, alimentari, hanno fatto cento e più chilometri per venire a Napoli, al consiglio regionale della Campania, per incontrarsi con gli amministratori pubblici.

Lo stesso confronto tra governo e enti locali si è arenato tanto che nei giorni scorsi il sindaco Valenzi e i presidenti della giunta e del consiglio regionale Russo e Gomez hanno sollecitato Andreotti a riprendere gli incontri: la drammatica situazione napoletana — dicevano — non può più attendere rinvii. «Eppure sarebbe possibile — se solo ci fosse la volontà — di realizzare in tempi brevi migliaia di contratti di formazione e lavoro da parte di industrie pubbliche e private che darebbero un immediato sfogo alla disoccupazione», ribattono al sindaco.

Chi ha avuto ha avuto

Per Gustavo Selva, direttore del GR2, tutto il male sta nel fatto che il governo consulta « su tutto » il sindacato confederale, il quale è così diventato un « superpartito », ma in realtà è sopra l'interesse di un partito (il partito comunista con cui la CGIL si trova quasi sempre in sintonia).

Il movimento sindacale e democratico si è schierato su una posizione precisa; nei giorni scorsi la Federazione sindacale CGIL, Cisl, Uil ha lanciato la parola d'ordine di «generalizzare» il movimento di lotta in atto in vista dello sciopero generale della Campania proclamato per il 16 novembre che investirà tutti i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi. Ma su quali obiettivi si scende in lotta e che cosa bisogna andare a chiedere alle controparti? Scorrendo la «piattaforma» preparata dalla Federazione sindacale, la si può dividere agevolmente in tre parti: proposte settore per settore; «snellimento» del mercato del lavoro e rapporto coi giovani e disoccupati.

Il 3 novembre riunione degli universitari della FGCI

ROMA — L'esecutivo nazionale della FGCI, considerata la situazione di incertezza determinata nelle università per l'atteggiamento assunto dal ministro in merito alle elezioni studentesche, ha convocato una riunione a nuova data l'assemblea nazionale degli universitari convocata per i giorni 3 e 4 novembre a Roma. Nella giornata di venerdì 3 novembre, con inizio alle ore 9.30, si terrà invece l'attivo nazionale dei quadri universitari. Alla riunione che avrà luogo presso la direzione della FGCI (via della Vite), parteciperanno i compagni D'Alena e Occhetto.

Concorrente pericoloso

Un magistrato romano ha presentato ricorso contro la omologazione della cooperativa Il Male. Questo vocabolo gli fa paura, perché di «indubbio ed unico significato negativo» il rapporto a qualità di costume di morale pubblica o di costanza. Perciò egli chiede l'inserimento nello statuto di una clausola che dia assicurazioni in merito. Bisogna dire che sul terreno dell'umorismo il Male ha trovato un pericoloso concorrente.

Da oggi le «dieci giornate»

Cominciata la campagna di tesseramento al PCI

Inizia oggi, con le 10 giornate, il mese del Partito; la campagna di tesseramento e di reclutamento al Partito e alla FGCI per il 1979. Tutte le nostre organizzazioni sono al lavoro, per tradurre in risultati positivi, l'impegno di migliaia e migliaia di compagni. In moltissime sezioni non si è atteso il 1. novembre per iniziare la campagna, ma già da domenica 29 ottobre ci si è messi al lavoro, aprendo le sezioni comuniste, chiamando i compagni e i lavoratori a rinnovare la loro adesione al Partito e alla FGCI, tessendo per la prima volta centinaia di giovani e di donne. Da varie regioni del Paese sono segnalati alla Sezione Centrale di Organizzazione, risultati positivi in molte sezioni territoriali, di fabbrica e aziendali. La sezione del PCI di Formigliana, in provincia di Vercelli, ci segnala il raggiungimento del 100 per cento, con 8 reclutati. A Modena la sezione Valde, ha superato il 50 per cento. Così varie sezioni della provincia di Alessandria, Crema, Brescia, Milano e di altre città e regioni hanno già al loro attivo risultati apprezzabili. Si tratta ora di mettere in atto un generale sforzo di tutte le nostre organizzazioni nelle 10 giornate, e nel «Mese del Partito» in modo da conseguire importanti risultati nell'ambito delle 10 giornate e della FGCI.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — In tempo utile il Consiglio comunale veneziano ha deliberato di applicare al centro storico più esteso e più compatto d'Italia il coefficiente di degrado 0,90. Tale coefficiente interessa tutte le zone A previste dal piano di questo multiplo, da qui si ricava la percentuale di rendita del 3,85% cioè il fitto. CONGUAGLIO — Se non è possibile determinare tutti i coefficienti, il fitto viene calcolato in base agli elementi del fittino, salvo conguaglio, quando questi saranno a disposizione.

Dalla nostra redazione

TORINO — E' qui per l'equo canone? domanda il ragazzo mettendolo appena la testa dentro la sezione. E' un po' impacciato, ma si riprende subito. «Ho detto mia mamma quanto può venire per fare i conti?». Saputo che la «consulenza» è al giovedì e al sabato pomeriggio, fila via. Una signora si ferma all'ingresso, posata le buste del denaro su un gradino, sbircia il portiere in misura del 90% (il restante 10% grava sul proprietario); per l'ascensore; l'acqua; la luce per le scale e i locali in comune; il riscaldamento, ecc.

Dalla nostra redazione

TORINO — E' qui per l'equo canone? domanda il ragazzo mettendolo appena la testa dentro la sezione. E' un po' impacciato, ma si riprende subito. «Ho detto mia mamma quanto può venire per fare i conti?». Saputo che la «consulenza» è al giovedì e al sabato pomeriggio, fila via. Una signora si ferma all'ingresso, posata le buste del denaro su un gradino, sbircia il portiere in misura del 90% (il restante 10% grava sul proprietario); per l'ascensore; l'acqua; la luce per le scale e i locali in comune; il riscaldamento, ecc.

Dalla nostra redazione

TORINO — E' qui per l'equo canone? domanda il ragazzo mettendolo appena la testa dentro la sezione. E' un po' impacciato, ma si riprende subito. «Ho detto mia mamma quanto può venire per fare i conti?». Saputo che la «consulenza» è al giovedì e al sabato pomeriggio, fila via. Una signora si ferma all'ingresso, posata le buste del denaro su un gradino, sbircia il portiere in misura del 90% (il restante 10% grava sul proprietario); per l'ascensore; l'acqua; la luce per le scale e i locali in comune; il riscaldamento, ecc.

Dalla nostra redazione

TORINO — E' qui per l'equo canone? domanda il ragazzo mettendolo appena la testa dentro la sezione. E' un po' impacciato, ma si riprende subito. «Ho detto mia mamma quanto può venire per fare i conti?». Saputo che la «consulenza» è al giovedì e al sabato pomeriggio, fila via. Una signora si ferma all'ingresso, posata le buste del denaro su un gradino, sbircia il portiere in misura del 90% (il restante 10% grava sul proprietario); per l'ascensore; l'acqua; la luce per le scale e i locali in comune; il riscaldamento, ecc.

Torino: in una sezione del PCI discutendo con gli inquilini

sposte sulla scheda. Finito, il pensionato alza e chiede: «Vorrei pagare...». E' assolutamente gratuito», ribatte quasi offesa Luisa. E il pensionato: «Ma sono un compagno... Ho la tessera, però vorrei dare lo stesso qualcosa per il Partito». «Quando è così...». Nel frattempo le due stanze si sono riempite al limite della capienza. Pensionati, casalinghe, operai, studenti, inquilini e piccoli proprietari. Non avevano mai messo piede in una sezione del PCI. «Quando è così...». Nel frattempo le due stanze si sono riempite al limite della capienza. Pensionati, casalinghe, operai, studenti, inquilini e piccoli proprietari. Non avevano mai messo piede in una sezione del PCI.

Un giovane mostra un foglio e dice: «Mio padre non è potuto venire. Il nostro padrone di casa ci ha mandato questo conto: possibile che dal primo novembre dobbiamo pagare tanto? Potete controllare, per favore, se è giusto? A noi sembra che qualcosa non quadri». «Vediamo un po' — gli dicono. — Questo è giusto, quest'altro è giusto... Scusa, la tua famiglia aveva otto milioni di reddito annuo?». «Ma vuoi scherzare? Mio padre è pensionato». E i compagni: «Cribbio, se c'è qualcosa che non quadra, il padrone vuole fare il furbo; il conto che ha fatto è giusto, però ha tra-

lasciato di dire che dovrete pagare l'aumento con rate e scalare in sei anni. Riprendete indietro la lettera al proprietario allegando il conto onesto che è questo e, per maggior sicurezza, anche la legge, perché la impari». E' tardi, sono le otto passate. Molte persone hanno rinunciato alla «consulenza», torneranno dopodomani. Rimane comunque il tempo per scambiare qualche impressione su questa esperienza di contatto diretto con la gente. Luisa, da parigiana, si chiama Angela, è la più soddisfatta: «Se pensi che fino a tre settimane fa la sezione era aperta per le riunioni del direttivo e basta e che ora è piena di lavoratori che non possono pararsi il cameratismo». «Quest'attività abbia una continuità. La gente non deve sentirsi isolata per combattere gli abusi, le speculazioni che possono essere tentate dai grandi proprietari». Il segretario, Dino Carpanetto, era contrario ad aprire le porte della sezione al quartiere, quest'attività bisogna delegarla al SUNIA e ad altre associazioni. Insomma, il Partito deve fare più contatto con la gente. Ora francamente si conoscono il mio errore, devo ammettere che per la prima volta lavoriamo con metodo, diamo risposte nei ideologi che (ci penserà il sindaco) ma non possono pararsi il cameratismo. E' un lavoro che la gente e contribuiscono a risolvere parte dei problemi quotidiani. Questo è anche fare politica». Interviene Armando: «Certo che è fare politica; non facciamo solo consulenza ma parliamo, ascoltiamo, immagazziniamo dati e nuove conoscenze, sappia mo così come rinvio gli abitanti del casertano B; è questa la condizione per noi uscire dalla sezione con precise proposte di organizzazione, di movimento e di lotta».

tra Confedilizia e SUNIA

Rotte le trattative sul nuovo modulo di affitto

ROMA — Rote le trattative tra Confedilizia e Sindacato unitario degli inquilini per la firma di un nuovo modulo di locazione. La Confedilizia — afferma il SUNIA in un comunicato — ha opposto il più netto rifiuto alla sottoscrizione del documento con l'UPPI (Unione piccoli proprietari). Il veto, non motivato, non può essere accettato. Per evitare che inquilini e piccoli proprietari, restino privi di uno strumento indispensabile per una corretta applicazione della legge di equo canone, il SUNIA ritiene di poter sottoscrivere un nuovo modulo di contratto con l'UPPI.

Tra Confedilizia e SUNIA

Sulla rottura delle trattative, la segreteria dell'UPPI attacca duramente la politica della Confedilizia, che «ha sulla coscienza 40 anni di blocco dei fitti e che non perde occasione per acuire i contrasti tra inquilini e piccoli proprietari in un momento in cui è necessario invece fare di tutto per superare vecchi steccati e dannose tensioni sociali».

Rotte le trattative sul nuovo modulo di affitto

ROMA — Rote le trattative tra Confedilizia e Sindacato unitario degli inquilini per la firma di un nuovo modulo di locazione. La Confedilizia — afferma il SUNIA in un comunicato — ha opposto il più netto rifiuto alla sottoscrizione del documento con l'UPPI (Unione piccoli proprietari). Il veto, non motivato, non può essere accettato. Per evitare che inquilini e piccoli proprietari, restino privi di uno strumento indispensabile per una corretta applicazione della legge di equo canone, il SUNIA ritiene di poter sottoscrivere un nuovo modulo di contratto con l'UPPI.

Tra Confedilizia e SUNIA

Sulla rottura delle trattative, la segreteria dell'UPPI attacca duramente la politica della Confedilizia, che «ha sulla coscienza 40 anni di blocco dei fitti e che non perde occasione per acuire i contrasti tra inquilini e piccoli proprietari in un momento in cui è necessario invece fare di tutto per superare vecchi steccati e dannose tensioni sociali».

Rotte le trattative sul nuovo modulo di affitto

ROMA — Rote le trattative tra Confedilizia e Sindacato unitario degli inquilini per la firma di un nuovo modulo di locazione. La Confedilizia — afferma il SUNIA in un comunicato — ha opposto il più netto rifiuto alla sottoscrizione del documento con l'UPPI (Unione piccoli proprietari). Il veto, non motivato, non può essere accettato. Per evitare che inquilini e piccoli proprietari, restino privi di uno strumento indispensabile per una corretta applicazione della legge di equo canone, il SUNIA ritiene di poter sottoscrivere un nuovo modulo di contratto con l'UPPI.

Le difficili domande poste dalla crisi

Perché è inquieto l'intellettuale?

Le prove cui è chiamata per una lunga fase l'intelligenza organizzata investono zone nevralgiche della trasformazione sociale e della direzione politica

L'articolo di Alberto Asor Rosa intorno all'ultimo libro di Giovanni Berlinguer è percorso da una inquietudine intellettuale che credo nessuno tralasciò discorsivo di quelli che si possono immaginare, potrà mettere in pace. E' nelle cose, non nell'anima. Quindi se prendo il pretesto per chiedere la parola è solo per il desiderio di ripercorrere due temi — il lavoro intellettuale nel sociale e il lavoro intellettuale nello spazio politico — sui quali condurre qualche approssimativa descrizione che, spero, non inutile.

Non mi pare che il caso del 1968 sia il più adatto per considerare le condizioni del lavoro intellettuale all'interno di una società capitalistica avanzata e per avere davanti agli occhi, con la forza delle immagini sensibili, una linea alternativa al suo modo normale di essere. L'esplosione di dieci anni o so può probabilmente considerata come un fenomeno fortemente congiunturale di cui dovrebbe essere possibile descrivere il processo complicato di surdeterminazione. Ovviamente ogni congiuntura ha radici in un quadro strutturale, ma la sua spiegazione non è la spiegazione di questo quadro strutturale. Malauguratamente nell'individuo non c'è l'universale. Certamente invece possono esservi molti desideri che però, nel caso specifico, mi pare siano per lo più fuggiti per altre strade e non abbiano lasciato gran che per quanto riguarda i modelli di azione politica.

In una società capitalistica avanzata (un modello astratto, quindi) credo che il lavoro intellettuale vada veduto, all'incirca, su due assi interpretativi. L'una molto generale, l'altra più storicamente circoscritta. Il lavoro intellettuale segue l'andamento di ogni altra forma di lavoro, tende cioè a dividersi sempre di più. A provocare questo effetto concorrono sia le condizioni sociali in cui avviene il lavoro intellettuale, sia il modo astratto in cui si costruiscono gli oggetti intorno a cui verte il lavoro intellettuale, sia i vari processi di istituzionalizzazione che sono relativi sia al primo caso che al secondo.

Oltre un certo limite espansivo di questa tendenza a scomparire la professione intellettuale classicamente descritta da Weber e che può essere indicata come la forma del lavoro intellettuale « borghese », la sua materialità intellettuale e sociale, rispetto a quella del lavoro intellettuale nel periodo feudale, nella polis greca o nell'impero celeste. Rispetto all'immagine weberiana si sono caratterizzate nel sociale forme differenti di lavoro intellettuale che obbediscono ad altre regole, e quindi si manifestano altri tipi di intellettuali.

La stessa divisione delle « due culture » è un'osservazione a livello del buon senso, ma priva di virtù analitiche. Proverò, in modo primitivo, una piccola morfologia.

I luoghi di riproduzione degli stili culturali

Questa organizzazione dell'intelligenza che si inverte nel sociale, e lo attraverso in vari modi polarizzatori e di consumo, possibilità di distinguere ideologicamente il prodotto di un'« egemonia » nel senso di un gruppo forte di « idee » che qualcuno ha prodotto, e dentro le quali altre persone, masse intere, si rappresentano. Si tratta piuttosto di forme sociali della riproduzione del capitale intellettuale (anche se questo modo di dire mi mette a disagio). L'intelligenza prima di essere un progetto di comprensione del sociale è una forma strutturata nel sociale. Ovviamente non è una novità: il monastero era il luogo sociale della riproduzione intellettuale in un certo periodo del Medio Evo. E sono sempre i luoghi sociali che riproducono gli stili culturali, i generi, le liturgie e custodiscono i linguaggi.

Ciò che rende difficile la riforma universitaria

Dire una cosa del genere sembra una banalità, eppure comporta alcuni spostamenti di « punti di vista » non indifferenti. Per fare un esempio: suppongo che fino a quando si parlerà dell'università come se essa fosse una entità sociale e simbolica omogenea rispetto alle forme reali della riproduzione sociale dei vari elementi che la compongono come unità amministrativa, sarà complicato trovare linee di riforma.

Non so se l'esempio appaia calzante, ma credo che l'azione politica sia sempre diretta a creare a livello del sociale la possibilità di « committenza alternativa » (come dice la felice espressione all'intelligenza). Questo è il solo modo per modificare anche la riproduzione della intelligenza nella riproduzione della società. Certo è un compito durissimo che trova moltissime resistenze di privilegio e di psicologia (magari anche in noi stessi), ma in una società complessa mi pare sia il solo modo per modificare

amministrativa e di stabilizzazione sociale. 4) Intellettuali che appartengono all'uso produttivo delle tecnologie (gli sciamani delle tecnostorie) e della ricerca astratta che, in modo più o meno diretto, vi è collegata. 5) Grandi intellettuali che nascono come figure geniali all'interno degli apparati di produzione intellettuale e delle loro regole generalizzate. In virtù di questo rapporto sono questi intellettuali ad avere diritto alla parola in generale, anche se il loro discorso non ha una relazione organica: solo opinione pura.

Intellettuale e azione politica, in senso lato, è naturalmente destinata ad accadere in ciascuna di queste forme sociali, e in ciascuno di questi luoghi sociali del lavoro intellettuale, e quindi ad assumere forme specifiche. Così che la politicizzazione dell'intellettuale in una società capitalistica avanzata (un modello, è meglio ripeterlo) mi pare assomigli molto di più a quella di ogni altro lavoratore che all'immagine romantica dell'intellettuale. Essa è nel suo luogo di lavoro e assume forme associate e politiche. Per questo la politica culturale di un partito di massa oggi amplia moltissimo la sua dimensione che passa dal controllo dei discorsi che lo identificano, all'intervento sui modi in cui funziona la riproduzione sociale del capitale intellettuale e in relazione alla riproduzione sociale nel suo insieme e agli effetti reciproci che hanno luogo.

La grande mappa dello sviluppo

Il nome dello scienziato è Andrei Aleksievic Trofimuk, 67 anni. Parliamo con lui dello sviluppo del paese secondo una grande mappa dove sono segnate le tappe della conquista delle varie zone. Sembra una carta militare, dice Trofimuk « ma una semplice ferromerica. Grazie a lui, sin da piccolo, ho viaggiato in lungo e in largo per la Siberia. Lo spostarono in qualche stazione e la famiglia partiva con lui. E' nato così l'amore per queste terre... Poi ho studiato a Kasan, alla facoltà di geologia... il motivo della scelta? Sem-

pre parlo di questa considerazione che ho notato che in politica le domande di fondo emergono solo in modo parziale, determinato e inquietante perché, già nel modo e nel luogo in cui sorgono, distribuiscono responsabilità rilevanti. Oggi, per esempio, è emerso il problema della riduzione dell'orario di lavoro dei lavoratori metalmeccanici. Se discutiamo di una cosa del genere a fondo, essa è destinata a macchiarsi, generalizzando, costruendo insieme ciò che nasce come forma politica all'interno delle varie forme di lavoro intellettuale. Mi sembra che l'insieme politico di un partito di massa si debba comporre oggi di questi movimenti che hanno caratteristiche proprie e con i quali non dovrebbe esservi alcuna politica relazionale gerarchizzata: secondo la metafora dell'alto (direzione politica accentrata), né secondo la metafora del basso (autonomia mitizzata del particolare).

Per questo mi pare molto efficace quello che dice Asor Rosa sullo sforzo di razionalizzazione (sta certamente per « indirizzare secondo

una finalità » del reale, sapendo che non esiste né il luogo né la mente che produce la Grande Sintesi. In questo senso la pratica politica in una società capitalistica ad alto sviluppo mette in crisi non solo la categoria del « giacobinismo » ma l'idea stessa di una Sintesi politica esauritiva che, come sa chiunque, comprende anche altre forme politiche oltre il giacobinismo.

E se è svanita la figura dell'intellettuale che produceva i discorsi del politico con i materiali dell'astratto (gli sciamani delle tecnostorie e della ricerca astratta) ora non esiste certamente il sostituto tecnologico dell'idea, il « calcolatore politico di finalizzazione » per cui si possa essere sicuri che ogni iniziativa provocherà una serie di effetti che si finalizzano in una sola direzione: come quando si gonfia un pallone.

Credo che molti malesseri derivino proprio da questa fase di transizione che è certamente già iniziata nella realtà, che ridistribuisce i ruoli di ognuno e quindi provoca incertezze di identità nel mentre interagiscono le strutture, i poteri, le ripetizioni, le abitudini del passato. Secondo la mia opinione ci sono sia gli eroi sia i ritardi.

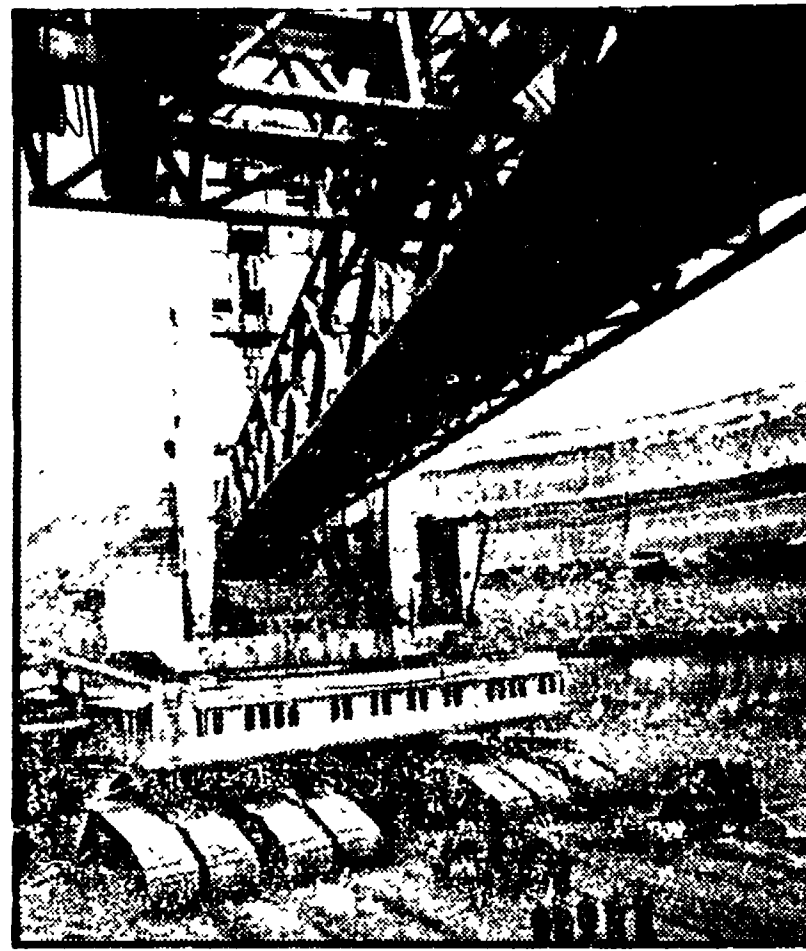
Proprio per questa ragione è certamente corretto non ridurre l'intellettuale alla figura sociale dell'intellettuale, il tradizionale Soggetto all'attuale oggetto-realtà sociale. Tuttavia ciò che mi sembra sia da evitare è la rinascita, sotto qualsiasi forma, di dialettiche del tipo idea-gestione, progetto politica quotidiana, tra fatto e fatto: a volte essere nevralgici. Occorre parlare dicendo ciò che sembra tutta la verità di cui si è capaci tenendo presente che « non viene prima il discorso ». Tutto è già situato, compresa la nostra possibilità di parlare.

Sarà alla luce di questa considerazione che ho notato che in politica le domande di fondo emergono solo in modo parziale, determinato e inquietante perché, già nel modo e nel luogo in cui sorgono, distribuiscono responsabilità rilevanti. Oggi, per esempio, è emerso il problema della riduzione dell'orario di lavoro dei lavoratori metalmeccanici. Se discutiamo di una cosa del genere a fondo, essa è destinata a macchiarsi, generalizzando, costruendo insieme ciò che nasce come forma politica all'interno delle varie forme di lavoro intellettuale. Mi sembra che l'insieme politico di un partito di massa si debba comporre oggi di questi movimenti che hanno caratteristiche proprie e con i quali non dovrebbe esservi alcuna politica relazionale gerarchizzata: secondo la metafora dell'alto (direzione politica accentrata), né secondo la metafora del basso (autonomia mitizzata del particolare).

Per questo mi pare molto efficace quello che dice Asor Rosa sullo sforzo di razionalizzazione (sta certamente per « indirizzare secondo

Fulvio Papi

La fiamma del petrolio nella palude siberiana



Dal nostro corrispondente

AKADEMGORODOK — La Siberia come « mare di petrolio ». L'immagine è dei giornalisti, ma gli scienziati la confermano e gli economisti forniscono dati e cifre. Solo dal Tjumen è stato estratto oltre un miliardo di tonnellate di petrolio. Vi sono zone dove le torce di gas illuminano interi chilometri quadrati. Foreste e paludi sono attraversate da gasdotti ed oleodotti. Le poche ferrovie esistenti sono completamente intasate dal traffico di vagoni-cisterna. La « conquista » dell'immenso mare procede. A dirigere l'operazione da Mosca, Leningrado, Irkutsk, Novosibirsk — sono tecnici e scienziati che operano in tandem con varie equipaggi di sociologia. Ma il padre di queste immense ricerche, scopritore di giacimenti e scienziato di grande valore, vive ad una grande mappa dove la città della dove si progetta l'avvenire siberiano e dove si compiono studi e analisi di ogni genere.

Le nuove tecnologie

I problemi, ovviamente, sono numerosi. Uno dei più gravi, quello del completo sfruttamento dei giacimenti. Risulta che almeno il 50 per cento del greggio esistente resta nella « terra ». « Le difficoltà — dice lo scienziato — sono grandi. Ma il 50 per cento che resta non è perso. E' come per i diamanti; sappiamo che una parte resta tra le scorie dei minerali. Così i « rifiuti » non vengono buttati via: li immagazziniamo in attesa di nuove tecnologie. Lo stesso avviene per il petrolio. Estrarre il rimanente 50 per cento costerebbe ora 10 volte di più che mettere in attività un giacimento operando per riattivare numerosi pozzi. Sono allo studio possibilità di contatti con enti stranieri — anche italiani — che propongono nuove tecnologie. Intanto pompiamo acqua nei pozzi già dichiarati « morti » e cerchiamo di elevare il livello del petrolio... Secondo i dati in nostro possesso gli americani hanno raggiunto un incremento del 32 per cento e noi, date anche le particolari del terreno, siamo riusciti in alcuni casi ad ottenere il 50 per cento... »

Le estrazioni di petrolio si vanno, quindi, sempre più estendendo. Ma vi sono anche problemi irrisolti per ora e sui quali è concentrata l'attenzione degli specialisti. Si parla con insistenza del tentativo di far avanzare le pro-

pezioni geologiche verso lo estremo nord del Tjumen, cioè verso l'Artico. Ma sembra per il momento che i primi risultati siano negativi. Altri temi di cui si discute riguardano le perdite che si verificano nella produzione, i bassi ritmi di lavoro, gli alti costi di produzione e il deflusso di manodopera. Secondo i calcoli fatti dallo Istituto di progettazione petrolifera del Tjumen risulta che si registrano perdite gravi nell'opera di incanalamento del gas e del petrolio. Gli attuali gasdotti non riescono a sopportare tutto il peso della produzione e così gran parte va dispersa, bruciata. Questo avviene nelle immense paludi siberiane dove le lingue di fuoco delle torce gettano bagliori visibili a distanze di chilometri. Non solo, ma risulta anche che i ritmi di lavoro — date le difficili condizioni ambientali — sono notevolmente rallentati. Tutto ciò comporta un aumento dei costi. E qui ci si imbatte anche in un altro problema: le raffinerie non riescono a sopportare il peso della produzione e incontrano difficoltà nell'avviare verso la parte europea del paese il prodotto finito.

Di questi problemi si discute ad Akademgorodok tra gli scienziati mentre da Mosca — dalla sede del Gosplan (il comitato per la pianificazione) — giungono in continuazione richieste di aumentare i ritmi di lavoro e produzione. Ma c'è anche un altro problema che preoccupa. E' quello — già noto — del « deflusso di manodopera » che sta inestinguendo sempre più anche le zone del petrolio. Le previsioni di economisti e sociologi sono, in tal senso, allarmanti. « Secondo i nostri rilievi — dice il ricercatore Antosenko, dell'Istituto di sociologia — negli ultimi dieci anni il saldo negativo (e cioè il deflusso) è stato pari a circa 900 mila persone. Questo significa che per ogni 2 milioni di nuovi arrivati ne sono andati 3 milioni e che se ne sono andati ».

La tendenza, comunque, tende in alcuni casi a diminuire. Ma gli economisti sanno bene che la fluttuazione, per ora, non è controllabile. Non solo: ma il sociologo Antosenko nota che « secondo i calcoli nell'URSS la crescita della popolazione attira — quella cioè in grado di lavorare — nell'11 e nei 12 anni quinquennale (attualmente) è in corso il 10. Ndc) diminuita, in media, di 34 volte. E ciò significa che in Siberia la riduzione sarà ancor più grande e il problema del deficit della manodopera diventerà difficile. Ecco perché sin da questo momento è necessario sviluppare industrie ed attività che richiedano un minimo di manodopera e che possano essere automatizzate quasi integralmente... »

Il discorso inteso le prospettive di sviluppo. Sappia anche che sono in corso dibattiti sul « tipo » di città che devono essere realizzate nelle zone siberiane. C'è chi punta a grossi centri e chi sostiene che è necessario costruire « punti di appoggio », una sorta di « abitati di spedizione ». E' un dibattito interessante. Cercherò di riferire nella prossima corrispondenza.

Carlo Benedetti

Nelle foto: un pozzo di petrolio in costruzione (a fianco al titolo). Una gigantesca scavalrice (sotto il titolo) impegnata nelle zone del Tjumen



I complessi problemi posti dallo sfruttamento degli immensi giacimenti scoperti cinquant'anni fa - A colloquio con lo scienziato Andrei Trofimuk

pratica la battaglia per il petrolio viene condotta in ogni zona fino allora considerata impenetrabile. Così inizia il lavoro nell'area compresa tra i fiumi Lena e Jenissei dove esistono concrete possibilità per aprire altri 100 pozzi e dare vita ad un complesso petrolifero che sarà servito direttamente dalle stazioni che sorgono lungo la BAM.

Le nuove tecnologie

I problemi, ovviamente, sono numerosi. Uno dei più gravi, quello del completo sfruttamento dei giacimenti. Risulta che almeno il 50 per cento del greggio esistente resta nella « terra ». « Le difficoltà — dice lo scienziato — sono grandi. Ma il 50 per cento che resta non è perso. E' come per i diamanti; sappiamo che una parte resta tra le scorie dei minerali. Così i « rifiuti » non vengono buttati via: li immagazziniamo in attesa di nuove tecnologie. Lo stesso avviene per il petrolio. Estrarre il rimanente 50 per cento costerebbe ora 10 volte di più che mettere in attività un giacimento operando per riattivare numerosi pozzi. Sono allo studio possibilità di contatti con enti stranieri — anche italiani — che propongono nuove tecnologie. Intanto pompiamo acqua nei pozzi già dichiarati « morti » e cerchiamo di elevare il livello del petrolio... Secondo i dati in nostro possesso gli americani hanno raggiunto un incremento del 32 per cento e noi, date anche le particolari del terreno, siamo riusciti in alcuni casi ad ottenere il 50 per cento... »

Le estrazioni di petrolio si vanno, quindi, sempre più estendendo. Ma vi sono anche problemi irrisolti per ora e sui quali è concentrata l'attenzione degli specialisti. Si parla con insistenza del tentativo di far avanzare le pro-

pezioni geologiche verso lo estremo nord del Tjumen, cioè verso l'Artico. Ma sembra per il momento che i primi risultati siano negativi. Altri temi di cui si discute riguardano le perdite che si verificano nella produzione, i bassi ritmi di lavoro, gli alti costi di produzione e il deflusso di manodopera. Secondo i calcoli fatti dallo Istituto di progettazione petrolifera del Tjumen risulta che si registrano perdite gravi nell'opera di incanalamento del gas e del petrolio. Gli attuali gasdotti non riescono a sopportare tutto il peso della produzione e così gran parte va dispersa, bruciata. Questo avviene nelle immense paludi siberiane dove le lingue di fuoco delle torce gettano bagliori visibili a distanze di chilometri. Non solo, ma risulta anche che i ritmi di lavoro — date le difficili condizioni ambientali — sono notevolmente rallentati. Tutto ciò comporta un aumento dei costi. E qui ci si imbatte anche in un altro problema: le raffinerie non riescono a sopportare il peso della produzione e incontrano difficoltà nell'avviare verso la parte europea del paese il prodotto finito.

Di questi problemi si discute ad Akademgorodok tra gli scienziati mentre da Mosca — dalla sede del Gosplan (il comitato per la pianificazione) — giungono in continuazione richieste di aumentare i ritmi di lavoro e produzione. Ma c'è anche un altro problema che preoccupa. E' quello — già noto — del « deflusso di manodopera » che sta inestinguendo sempre più anche le zone del petrolio. Le previsioni di economisti e sociologi sono, in tal senso, allarmanti. « Secondo i nostri rilievi — dice il ricercatore Antosenko, dell'Istituto di sociologia — negli ultimi dieci anni il saldo negativo (e cioè il deflusso) è stato pari a circa 900 mila persone. Questo significa che per ogni 2 milioni di nuovi arrivati ne sono andati 3 milioni e che se ne sono andati ».

La tendenza, comunque, tende in alcuni casi a diminuire. Ma gli economisti sanno bene che la fluttuazione, per ora, non è controllabile. Non solo: ma il sociologo Antosenko nota che « secondo i calcoli nell'URSS la crescita della popolazione attira — quella cioè in grado di lavorare — nell'11 e nei 12 anni quinquennale (attualmente) è in corso il 10. Ndc) diminuita, in media, di 34 volte. E ciò significa che in Siberia la riduzione sarà ancor più grande e il problema del deficit della manodopera diventerà difficile. Ecco perché sin da questo momento è necessario sviluppare industrie ed attività che richiedano un minimo di manodopera e che possano essere automatizzate quasi integralmente... »

Il discorso inteso le prospettive di sviluppo. Sappia anche che sono in corso dibattiti sul « tipo » di città che devono essere realizzate nelle zone siberiane. C'è chi punta a grossi centri e chi sostiene che è necessario costruire « punti di appoggio », una sorta di « abitati di spedizione ». E' un dibattito interessante. Cercherò di riferire nella prossima corrispondenza.

Carlo Benedetti

Nelle foto: un pozzo di petrolio in costruzione (a fianco al titolo). Una gigantesca scavalrice (sotto il titolo) impegnata nelle zone del Tjumen

ZANICHELLI NOVITA

HOYLE OGGETTI DEL CIELO I problemi attuali dell'astronomia. Uno sguardo affascinante e affascinante negli spazi della nuova astronomia. L. 9.800

MEILLASSOUX DONNE, GRANAI E CAPITALI Uno studio antropologico dell'imperialismo contemporaneo. Ruolo economico della donna nelle società di agricoltori: il caso africano e altre. Saggi. L. 6.400

DISEGNARE COLORARE COSTRUIRE Contro i luoghi comuni nel disegno, una nuova collana a fianco degli insegnanti (e di chiunque desideri imparare a dipingere).

MUNARI DISEGNARE UN ALBERO L. 3.200

SE VEDO CAPISCO. Atti due libretti per far conoscere ai ragazzi argomenti di primo piano nella natura

ETHELBERG UN ALBERO NEL BOSCO L. 2.200

FREE API E MIELE L. 2.200

JOHNSON, GLENN, SCOTT NORTON LOGICA E RAGIONAMENTO L'espansione facile e divertente di come si pensa e si ragiona, non solo in matematica. M/ Matematica. L. 1.800

LEGGAT FOTOGRAFARE A SCUOLA La fotografia come attività didattica e mezzo espressivo. Prospettive Didattiche. L. 5.800

ARGYLE IL CORPO E IL SUO LINGUAGGIO Comunicare senza parole: un panorama completo, SP/ Serie di Psicologia. L. 7.800

McGURK CRESCIAMENTO E CAMBIAMENTO L'eredità e l'ambiente nello sviluppo umano, IP/ Introduzione alla Psicologia. L. 2.000

OLIVERIO MASCHIO/FEMMINA Biologia, psicologia, sociologia nel comportamento sessuale. La sessualità nel bambino e nell'adulto in una sintesi franca ed equilibrata. L. 2.400

ANATOMIA DEL GRAY Descrivere le strutture pensando alle funzioni. Il classico anglosassone dell'anatomia umana finalmente in edizione italiana. Il più completo aggiornamento scientifico, le più attuali tecniche di indagine, il più suggestivo patrimonio iconografico a colori. Vol. 1°, L. 39.000

COLETTI IL LINGUAGGIO LETTERARIO Una ricognizione di insolita chiarezza su ciò che caratterizza il discorso letterario e sui più recenti metodi di analisi. BL/ Biblioteca Linguistica. L. 2.800

MANCARELLA LINGUISTICA ROMANZA L'odiava delle lingue neolatine, le radici storiche delle nostre parole. BL/ Biblioteca Linguistica. L. 3.200

UGUZZONI LA FONOLOGIA Gli elementi fondamentali del linguaggio, i loro cambiamenti e i loro interpreti. BL/ Biblioteca Linguistica. L. 2.800

BOCH DIZIONARIO FRANCESE ITALIANO ITALIANO FRANCESE Il più alto numero di vocaboli (137.000). Neologismi e tecnicismi, esempi di lingua viva in situazioni reali, indicazioni della pronuncia, assistenza grammaticale e sintattica, grande evidenza alle parole più comuni (il « francese fondamentale »), ricchezza di appendici. L. 18.800

A colloquio con lo scrittore Luigi Malerba

Dall'altra faccia della Luna

Che cos'è un romanzo comico? E' una beffa che l'autore gioca ai personaggi e a se stesso a vantaggio delle ore. La scommessa è quella di trattare un argomento drammatico svedandone le contraddizioni, mettendone in luce il ridicolo. Ogni vero romanzo comico nasce da una tragedia. Altrimenti fa ridere, ma dietro le quinte piange e si strappa i capelli.

Queste due battute di dialogo sono l'avvio di una conversazione che ho avuto con Luigi Malerba, lo scrittore che è nato a Parma e che vive da anni fra Roma e Settecamini (Orvieto). Malerba ha scritto una decina di libri, numerose sceneggiature per il cinema e la TV, ha firmato un film nel 1964. Il suo ultimo romanzo, « Il pataffio », uscito per Bompiani, ha avuto assai buona accoglienza (con qualche dissenso). Adesso sta a Settecamini per la vendemmia. Gli propongo una intervista che abbia come tema quello che avevo proposto a Moravia: cioè « Malerba e la critica ». Il suo umore è buono, per chi non lo conosca, e una storia di affarati e assatanati che si disputano, fino a morire, il

potere poiché il potere dà da mangiare. Ambientato nel Medioevo è costruito su tre linguaggi: il latino maccheronico, il vernacolo laziale e un italiano « imbastito » come dramma collettivo che butta in tragedia. Perché ha fatto della fama la protagonista del « Pataffio »? Una fame disperata che annulla qualsiasi altro istinto o intenzione umana, se non quello sessuale? Da Garinua a Bertoldo la fama è sempre stata al centro della letteratura popolare. La fama percorre tutti i secoli della nostra civiltà come dramma collettivo, come strumento di oppressione, e poi come boommerang che si ritorce contro gli oppressori. La rivalutazione della « civiltà materiale » (Braduel e Annales) ha portato in primo piano i problemi bassi e concreti come motori dei grandi eventi storici: la fama sta dietro la Rivoluzione Francese e sta dietro la Rivoluzione Russa, ma è stata rimossa dalla cultura borghese come una vergogna. L'argomento « fame » è diventato tabù. Il solo scrittore che ha qualche pretesa o presunzione di libertà mentale non può lasciarsi sfuggire l'occasione di calpestare le in-

terdizioni che incontra sulla sua strada, di riportare alla luce i drammi rimossi, di svelare la cattiva coscienza della società. La lettera tura « bassa » (al contrario di quella che si ispira al « sublime » e che prospera sui sentimenti) si immerge nella corporeità e nel desiderio, che si esprime negli impulsi del sesso e della fame. I miei personaggi si guardano nei denti, mi negano gli occhi, i denti sono lo specchio dell'anima. E' stato detto che tu sei un narratore negativo che a furia di negare tutto quanto deve essere negato ci fai scorgere « il territorio del positivo ». Condividi, e perché? E' un discorso che è stato fatto da Bonura da un punto di vista etico, e che io condivido soprattutto nella sua accezione antropologica. Diciamo che « il territorio del positivo » è l'altra faccia della luna, quella che non si vede, che non viene descritta, ma che esiste. Per altre strade, con altre metafore, anche l'ultimo romanzo di Moravia conduce verso la morte, l'immortalità. Ne esce una immagine della società che non offre scampo, quasi neppure per gli appetiti sessuali?



Lo scrittore Luigi Malerba

te si violenti. Quando si riesce a ridere, in faccia a un violento si è già vinto a metà. Tu inventi tre diversi linguaggi nel tuo romanzo. Un certo numero di critici ha citato, quale spontaneo riferimento, il « cinema logografico di Brancollone » e « Il mistero bulfo » di Fo. Nel primo caso quello fu un trucco lessicale, ma tu che tipo di operazione lin-

quistica hai voluto fare? La connotazione linguistica dei personaggi sostituisce nel « Pataffio » le descrizioni: le psicologie, le acustiche e insomma tutte le ricche della vecchia cultura letteraria. Fino a che punto condotti di quello che ha scritto Gramsci citando Barthes, e cioè che tu hai sempre obbedito alla convinzione che ciò che conta è cosa

più fatica) sta spesso alla superficie del linguaggio e che anche l'incrocio si situa, come la lettera di Poe, sotto i nostri occhi? La Torre dice, a questo proposito, che la tua scrittura « non ha profondità né altezze: in essa non c'è spazio per la riflessione né per le costruzioni ».

Luciano Cacciò

Riaffiora la preclusione anticomunista

Palermo: perché il PCI chiede una giunta di emergenza per la città

Gli sviluppi della crisi contrastano con l'esigenza di collaborazione tra i partiti

Da molti giorni è in atto la crisi al Comune di Palermo, cioè della più grande città meridionale dopo Napoli. Con il penoso espediente dell'elezione di un sindaco-civetta, che subito dopo il voto si è dimesso, la DC palermitana ha aperto la strada ad una formula simile al centrosinistra, con una brusca virata di PSI e PSDI, che segna di fatto una discriminante nei confronti del PCI. A commento degli ultimi fatti politici, pubblichiamo un articolo del compagno Luigi Colajanni, segretario della Federazione palermitana del PCI.

Da molti giorni è in atto la crisi al Comune di Palermo, cioè della più grande città meridionale dopo Napoli. Con il penoso espediente dell'elezione di un sindaco-civetta, che subito dopo il voto si è dimesso, la DC palermitana ha aperto la strada ad una formula simile al centrosinistra, con una brusca virata di PSI e PSDI, che segna di fatto una discriminante nei confronti del PCI. A commento degli ultimi fatti politici, pubblichiamo un articolo del compagno Luigi Colajanni, segretario della Federazione palermitana del PCI.

Si è diffusa, a Palermo, una insolenza e una critica aspra verso partiti e istituzioni che non può preoccupare soltanto i comunisti. Travagliata da una grave crisi dell'occupazione, dal crollo della scuola, dei trasporti e di altri servizi, impotente di fronte a miliardi non spesi, alla mancanza di area per l'edilizia popolare, questa città è sempre più insensibile alle « formule », alla diatribe tra i partiti, sempre più critica rispetto ai lunghi mesi di inefficienza dell'amministrazione comunale.

C'è un'esigenza di aver chiarezza, che si aggraveri non è gli altri o soltanto, dando l'impressione che una politica di intesa si riduca ad una specie di patto di omertà, una convergenza in cui nessuno denuncia la paralisi e si batte per scelte difficili ma necessarie.

Questo noi non vogliamo accettarlo, perché togliere una forza di credibilità, con le nostre stesse azioni, ad una grande politica, quella dell'unità e della collaborazione necessaria per affrontare i problemi drammatici di questa città. Né dovrebbero accettarlo il partito socialista e le forze laiche, se hanno compreso appieno la necessità di riflettere (qui e altrove) sulla esperienza delle intese e di trarne quanto di valido esse hanno rappresentato nel mantenere il Meridione nella democrazia.

Oggi le forze di sinistra devono cercare insieme la via del loro sviluppo, perché la resistenza della DC rendono chiara la necessità politica di avere una sinistra più forte come passaggio obbligato per mantenere e sviluppare la politica dell'unità. Questo significa, da un lato, superare ogni « residuo » di centrosinistra presente in giunte quadripartite appoggiate dai comunisti e dall'altro, condurre una battaglia per costringere la DC ad accettare tutta la sinistra come forza di governo, mettendo fine alle manovre di divisione e a quelle di copertura.

In questa città la Democrazia cristiana non è stata all'altezza della politica della unità perché l'ha ridotta ad espediente temporaneo, perché non ha voluto condurre in nulla i metodi del suo potere, né rinnovarsi negli uomini. Da qui la paralisi, perché a quegli uomini e ai

Trieste: mozione contro la lista civica
TRIESTE — Nemmeno davanti ad una maggioranza assoluta che ne respinge il programma, il sindaco Cecovini e la sua giunta hanno lasciato gli scranni sul quale sono insediati dopo il voto del 25 giugno: lunedì sera tutte le forze dell'arco costituzionale (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e Unione slovena) hanno concordemente votato una mozione contraria al programma amministrativo del Cecovini, ma l'arc. Cecovini, pur di fronte ad una così ampia maggioranza che gli esprimeva sfiducia, ha approfittato del fatto che la legge non lo obbliga a dimettersi sino a un voto negativo sul bilancio. « Questa giunta non passa una mano », ha detto Cecovini al voto, non sono bastati 31 voti (su 60 consiglieri) contro i 24 dei suoi, dei missini e dei pedicelli, per accettare la resa di un giudizio severo su come la giunta sarà ed è governata, giustamente espressa da una maggioranza assoluta e non relativa come quella che gli consente di rimanere, a riscor di procedura, al suo posto.

(Dalla prima pagina)

mente prevedere emolumenti per corsi se questi non si svolgono effettivamente e non siano frequentati, né appare attuabile l'effettuazione di un numero illimitato di simili iniziative di addestramento».

Con riferimento alle iniziative anticipatrici prese dalla Regione Veneto per il personale paramedico, Andreotti aveva poi precisato che la Corte dei conti ha formalmente avvertito il sospetto che esse violino precise norme di legge per cui è stata aperta un'inchiesta tendente all'accertamento del danno erariale e al perseguimento delle relative responsabilità. Niente « tardive code ai contratti » dunque, anche per evitare la rincorsa tra le varie categorie — aveva sostenuto Andreotti. Puntualmente il governo punta ad anticipare al prossimo 1. gennaio la scadenza del contratto degli ospedalieri per allinearne cronologicamente alle scadenze contrattuali di statali e parastatali. Si può interpretare questo progetto nel senso di trasformare le famose 27 mila lire di integrazione del vecchio contratto a quota da computare su

Il serrato confronto alla Camera

gli aumenti che saranno concordati con il prossimo contratto. E qui Andreotti aveva riconosciuto l'esigenza che, pur mantenendo ciascun contratto la sua autonomia, « si debba tendere per quanto possibile verso una linea perentoria ».

Quanto all'entità degli aumenti contrattuali per il pubblico impiego, Andreotti aveva sottolineato l'esigenza che « l'onere sia compatibile con i criteri di spesa pubblica previsti dalla legge finanziaria presentata al Parlamento e assunti anche a base del piano triennale ». Se invece « si dimostrasse impossibile proseguire nella impostazione di costruttiva serietà e coerenza, l'unica che può darci un domani non di avventura », allora « verrebbe a mancare la stessa ragion d'essere di uno sforzo comune tanto impegnato e responsabile ».

L'on. Andreotti aveva introdotto le sue dichiarazioni alla Camera con un riferimento alla politica delle riforme e agli altri punti di scrutinio dell'accordo di governo, e sottolineando come il programma triennale resterà da che, « salvo correzioni delle posizioni più sfavorevoli », chi è occupato « miri, in questo periodo di concentrazione pro-

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

riabire la necessità che nessuna categoria, non solo nel pubblico impiego, nella condizione in cui il Paese si trova, rivendichi aumenti del potere d'acquisto reale ». Nessuna ingiustizia retributiva, nessuna difficoltà di vita economica (« e i repubblicani non le sottolavano certo », ha precisato) equivalgono infatti per La Malfa « all'ingiustizia e alle difficoltà di cui soffrono i disoccupati, soprattutto i giovani, e le zone depresse ».

Per i repubblicani, Ugo La Malfa ha dichiarato di accettare il metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e la soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

L'intervento del compagno Napolitano

(Dalla prima pagina)

nelle regioni meridionali. Si tratta di quelle « azioni programmatiche » di cui parla il governo e rispetto alle quali occorre appunto oggi una verifica.

L'on. Andreotti si è impegnato, questa mattina, a presentare tra otto settimane il piano triennale articolato analiticamente, e ciò ha confermato la scadenza del 31 dicembre, che noi comunisti avevamo di recente richiamato attirandoci l'assurda accusa di voler porre degli ultimatum e di lavorare per la crisi di governo. L'on. Andreotti ha parlato di un quadro molto semplificato e ottimistico del modo in cui stanno andando le cose, in cui sta procedendo il lavoro per il piano triennale e l'azione del governo. Quel tanto di lavoro che è andato avanti nelle scorse settimane in questo o quel campo, è proceduto senza alcuna direzione unitaria con risultati che sono da valutare più attentamente come, ad esempio, quelli relativi alla predisposizione degli strumenti e all'intensificazione della lotta per colpire l'evasione fiscale, e con risultati in altri casi, fino a questo momento, inconsistenti o negativi.

Sono da considerarsi molto criticamente fatti come il ritardo nella definizione del piano agricolo alimentare, la insoddisfacente impostazione dei piani di settore per l'industria e la resistenza da parte del ministro in carica (in carica — ha detto Napolitano — per non molte ore ancora, crediamo) ad accettare osservazioni e proposte di modificazione di quei piani; lo stato nebuloso in cui si trovano i programmi delle Partecipazioni statali, la discontinuità della iniziativa del governo per l'occupazione giovanile, l'ancora del tutto insoddisfacente messa a punto dei programmi aggiuntivi di spesa pubblica per il Mezzogiorno e delle misure atte a garantire la reale effettuazione del nostro principale motivo di insoddisfazione e preoccupazione, che riassume la nostra valutazione critica di questi vari fatti, è l'inadeguatezza delle risposte alle esigenze di fondo del Mezzogiorno.

La manifestazione di questa mattina per la Calabria deve indurre non solo al riconoscimento della gravità della situazione, e alla legittimità della protesta e della pressione che vengono da quella regione, ma alla definizione di risposte immediate, puntuali, finalmente conclusive. Se si scorrono le richieste avanzate dai sindacati a proposito di questa e di altre regioni del Mezzogiorno, se si pensa alle situazioni della Basilicata o di Napoli, colpisce il fatto che ci si trova spesso di fronte a questioni che marciscono da anni.

E non ci si dica — ha affermato Napolitano — che le risposte a questi problemi non sono state date o non possono essere date per colpa di chi chiede eccessivi aumenti salariali nella industria o nel pubblico impiego. Sappiamo che esistono problemi di compatibilità che riguardano anche la politica salariale; ma le situazioni più acute di crisi nel Mezzogiorno sono l'effetto di paurosi errori nella politica di industrializzazione del Mezzogiorno, di sprechi gravissimi che sono stati compiuti nella erogazione di aiuti a gruppi industriali privati o pseudo privati, e sappiamo che se non ven-

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

Se non è zuppa è pan bagnato

Il ministro dei trasporti Vittorio Colombo ha rievocato la dichiarazione in merito all'articolo apparso sulla prima pagina del nostro giornale sotto il titolo « La sfida della coerenza e del rigore ». In quell'articolo si affermava tra l'altro: « E' perfino accaduto che un ministro abbia considerato eccessivamente moderate le richieste salariali del sindacato, per il personale del suo ramo; e abbia controproposto concessioni maggiori. Si

Presentata da un comitato di studi

Iniziativa per onorare la memoria di Pasolini

ROMA — Ieri sera, nella sala Togliatti del primo teatro Gramsci è stata presentata una iniziativa per Pasolini. Un comitato, lo stesso che portò avanti per l'editore Garzanti l'antologia collettiva di un vasto materiale documentario che apparve nel volume « Pasolini: cronaca giudiziaria, precezione, morte », ha disposto che tutto il materiale sia messo a disposizione di studiosi e ricercatori che constata di tre punti: 1) come mai la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma dopo la sentenza del 26 aprile 1976, presieduta da Alfredo Carlo Moro, nel procedimento a carico di Giuseppe Pelosi, che lo condannava per l'assassinio di P.P. Pasolini, riconosceva il colpevole di omicidio in concorso di persone rimaste scon-

chiama Vittorio Colombo ». Il ministro Colombo smentisce di avere tenuto un simile atteggiamento. In effetti non è stato Vittorio Colombo per i ferrovieri, ma Antonio Gullotti per i postelegrafonici a giudicare troppo basse le richieste sindacali. Perciò — Gullotti o Vittorio Colombo — la sostanza del nostro ragionamento sugli ostacoli che vengono dalla DC ad una seria politica di rigore, non viene certo scalfita, è più che mai valida.

lini e alla sua presenza nella società italiana, e primo tra tutti saranno assegnate nel corso di questo stesso mese). La Regione Lazio si è impegnata a garantire la continuazione di questa iniziativa.

Nel corso della stessa manifestazione — introdotta dal compagno Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci — è stata annunciata una interrogazione parlamentare dell'on. Giovanni Berlinguer che consta di tre punti: 1) come mai la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma dopo la sentenza del 26 aprile 1976, presieduta da Alfredo Carlo Moro, nel procedimento a carico di Giuseppe Pelosi, che lo condannava per l'assassinio di P.P. Pasolini, riconosceva il colpevole di omicidio in concorso di persone rimaste scon-

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

grammazione, non potevano e non possono non avere un effetto negativo all'interno del movimento sindacale, sui rapporti tra sindacati e lavoratori, sulla affermazione del metodo della contrattazione centralizzata del pubblico impiego e della soluzione proposta per la questione dei paramedici, pur dichiarandosi preoccupato e vigile sul complesso della politica economica » anche per il fatto che il presidente del Consiglio non ha voluto approfittare della occasione del dibattito « per

DE DONATO NOVITA Qui Fiom... Sui patti agrari conferenza-stampa PCI e Sinistra ind. ROMA — Domani alle ore 11 presso la sala stampa di Montecitorio avrà luogo una conferenza stampa del PCI e della Sinistra indipendente per indicare gli ostacoli che si frappongono ad una sollecita attuazione della legge di riforma dei patti agrari. Interverranno i compagni La Torre, Bonifazi, Esposito e l'on. Orlando, del gruppo della Sinistra indipendente.

Dal Leonardo da Vinci i voli dell'ITAVIA per Bergamo e Treviso Da oggi, 1 novembre, la società ITAVIA sposta due voli al giorno da Ciampino a Fiumicino. Il volo centro-giornata da Bergamo opera sullo scalo Leonardo da Vinci, così come il volo da Roma per Treviso e ritorno. Questa innovazione è stata decisa dalla ITAVIA allo scopo di favorire tutti quei passeggeri che necessitano di coincidenze immediate con i voli internazionali. Nel centro giornata sono infatti compresi quasi tutti i collegamenti per l'Africa, il Medio e Estremo Oriente.

Molti hanno giocato sulla pelle d'una generazione. Dopo dieci anni di vampirismo ideologico, di fatalismo e terrorismo, chi può rimediare alle colpe verso i ventenni? Ronchey Libro bianco sull'ultima generazione Garzanti



Attentati: rispunta la firma di Ordine nero

ROMA — Si allunga la catena di episodi di terrorismo dinamitardo in varie città, dopo i gravi attacchi dell'altra sera alle sedi degli editori e dei giornalisti di Milano, mentre nella capitale la polizia ha arrestato un «autonomo» — Maurizio Bruzzechese, di 19 anni — accusato di avere preso parte ad alcuni recenti attentati, rivendicati da sedicenti «nuclei proletari per il contropotere».

A Padova ieri notte è divampato un incendio, quasi certamente dovuto, in un garage di un condominio di via Tirana, dove è stato — tra gli altri — il capo della squadra mobile padovana, altri funzionari della questura, nonché alcuni ufficiali dei carabinieri e della pubblica sicurezza. Le fiamme hanno distrutto tre automobili parcheggiate nella rimessa ed hanno annerito i muri del locale. Ieri, fino a sera, l'attentato non è stato rivendicato.

Con una telefonata anonima al quotidiano «Roma», invece, l'organizzazione neofascista «Ordine Nuovo» ha rivendicato l'attacco dinamitardo compiuto l'altra sera a Napoli contro il centro diagnostico SIBAS degli agenti di PS. A Bergamo una carica di tritolo è stata fatta esplodere,

ieri notte, davanti all'ingresso di un negozio di abbigliamento. L'attentato — che ha provocato gravi danni — secondo la polizia è di origine politica. A Rovigo, sempre ieri notte, sono stati esplosi colpi di pistola contro la sede provinciale del PSDI. Uno dei proiettili ha trapassato una finestra conficcandosi nel soffitto; altri, invece, sarebbero finiti contro i muri della vicina Federazione dei PCI.

A Milano i gravi attentati dinamitardi contro le sedi della Federazione degli editori e dell'Ordine dei giornalisti hanno suscitato feroci reazioni di protesta. Questi atti di eversione — ha detto il sindaco, Tognoli — «troveranno sempre negli uomini liberi e nelle istituzioni democratiche la più severa e intransigente condanna». Segno e protesta sono stati espressi, tra gli altri, anche dal presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Barbatì, e dalla federazione lombarda CGIL-CISL-UIL.

NELLA FOTO — La veduta esterna (a sinistra) e uno dei locali completamente devastati dall'esplosione alla sede dei giornalisti a Milano.

Bloccando sette agenti di custodia a Catania

Quattro esperti di evasioni scappano ancora dal carcere

Con pistole di mollica e due coltelli sono riusciti a guadagnare l'uscita - Appena fuori hanno bloccato un automobilista derubandolo della macchina

Ucciso a pallettoni forse per una soffiata alla polizia

CROTONE — Con un solo colpo di fucile a pallettoni alla testa e in pieno giorno (le ore 12,30) Antonio Spagnolo, 52 anni, commerciante di Crotone, è stato ucciso ieri, mentre rientrava a casa nella vicina Cutro, a bordo della propria auto.

Più tardi, in un boschetto, a qualche centinaio di metri dal luogo del delitto (una zona in prossimità della piccola cittadina di Crotone), è stato rinvenuta una bomba fatta esplodere lo scorso anno sul davanzale della sua finestra.

Negli ambienti della «mala» era ritenuto responsabile della «soffiata» alla polizia sugli autori del sequestro Maiorana di tre anni fa. Lascia la moglie e quattro figli.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due di loro li aspettavano, proprio ieri mattina, al palazzo di giustizia di Catania: i giudici del tribunale avrebbero dovuto giudicari giusti per il reato di eversione. E loro, gli imputati, insieme ad altri due compagni di cella, per sfuggire a processo e condanna, sono evasi di nuovo. L'incriminabile vicenda è accaduta ieri, nella cella di un carcere giudiziario di Catania, a piazza Lanza.

Antonio Marano, 37 anni, il 26enne Pasquale Gulisano, Antonio Faro e Salvatore Mirabella tutti e due di 23 anni, dopo avere immobilizzato ben 7 guardie carcerarie, sono tornati in libertà uscendo dal portone principale del carcere facendo perdere le loro tracce.

Definiti dagli stessi agenti di custodia e da polizia e carabinieri come «pericolosi banditi» i 4, tutti catanesi, sono anche veri e propri «specialisti» delle evasioni. Tutti sono fuggiti almeno una volta da un carcere. Per non smentire questa «fama» hanno portato fino in fondo il loro piano di fuga che ha tutte le caratteristiche di una clamorosa beffa, e che ha messo in luce una serie di inimmischiabili leggerezze.

I 4, che si conoscevano bene, infatti, erano stati incredibilmente rinchiusi nella stessa cella: Antonio Faro e Antonio Marano in attesa del processo di ieri mattina; gli altri due, pure in attesa di giudizio per altri reati. L'eva-

sione, nella sua semplicità, sembra riprodurre la sequenza di un film. Verso le due di notte Antonio Faro ha finito di sentirsi male: simulando un lancinante dolore allo stomaco ha richiamato l'attenzione dell'agente di servizio nel braccio, una zona del carcere affollata di detenuti. L'agente, Remo Nocenzi, 25 anni, convinto senza troppe resistenze anche dagli altri reclusi, ha infilato la chiave nella serratura, aprendo la cella pronto a prestare soccorso. E' stato subito sopraffatto. Tenuto sotto tiro da due pistole improvvisamente materializzate nelle mani dei fuggitivi assieme ad affilatissimi coltelli, non ha potuto neppure tentare una reazione. Si è reso conto, subito dopo, quando però era già in balia dei banditi, che le pistole non erano vere: si trattava in realtà di modelli costruiti con consumata maestria con mollica di pane ricoperta di lucido per scappare le lame. Invece, erano state ricavate dai ferri delle brande.

La guardia è stata legata con pezzi di lenzuolo e mandata avanti nel corridoio fino al primo dei quattro cancelli che separano le celle dalla uscita. Utilizzato come ostaggio l'agente è stato lo strumento che ha permesso la apertura di tutti gli sbarramenti che erano vigilati da sei suoi colleghi.

Gli ostaggi, alla fine, sono diventati appunto sette: tutti imballati, con i polsi legati dietro la schiena sono stati rinchiusi in una cella, ja

Nessuna traccia degli otto marittimi dispersi nell'Egeo

Lunga e laboriosa (come al solito) l'inchiesta sul naufragio del Nico I

Fra le prime ipotesi: un carico mal messo - La frequenza delle sciagure in mare, la difficoltà di controlli - Gli assicuratori preoccupati più delle perdite materiali che delle vite umane

ROMA — Nessuna notizia degli otto marittimi italiani, dispersi al largo del Peloponneso, dopo l'affondamento del cargo «Nico primo», durante la tempesta di venerdì scorso. Ieri le unità della marina greca hanno continuato a ispezionare la zona ma le speranze di trovare ancora qualche superstite a distanza di cinque giorni dal naufragio sono quasi inesistenti. Neppure un relitto è stato avvistato nello specchio di mare dove è avvenuta la sciagura: il mercantile è stato inghiottito, come un fucile.

Migliorano le condizioni di Francesco Adragna, il nostromo di 31 anni, unico scampato a quest'ennesima «tragedia» del mare. Ieri ha parlato per telefono con il console italiano al Pireo: «Mi sento meglio, ha detto, spero di tornare in Italia entro la prossima settimana».

L'inchiesta, intanto, si sviluppa secondo la prassi tradizionale: il ministero della Marina mercantile ha incaricato il consolato italiano di aprire immediatamente un'indagine per accertare il meccanismo della sciagura che ha portato alla morte di otto lavoratori italiani. Difficile sarà ricostruire le fasi di questo «incidente sul lavoro», ma stavolta (a differenza di tante altre) è possibile contare sulla testimonianza dei superstiti che ha già fornito una sua iniziale versione dei fatti. La nave si sarebbe inclinata, dopo che una violenta ondata aveva fatto spostare il carico. Neppure il tempo di lanciare un SOS o di aggrapparsi alle scialuppe di salvataggio.

Un altro mercantile italiano se ne è così andato a fondo col suo carico di vite umane: otto morti che, a giudicare dalla risonanza sulla

stampà, «fanno poca notizia». Come non fossero anche queste vittime di un'organizzazione del lavoro che si rivolge su tanti meccanismi di sicurezza pur di strappare milioni di profitti in più. Pochi giornali hanno registrato con l'evidenza che dedicherebbero a un incidente stradale o a una disgrazia olimpionica, ad esempio, quest'ultima sciagura. I marittimi che ogni giorno salgono sulle tolde dei mercantili non hanno l'alone romantico dei «navigatori solitari» e le cronache li relegano nelle pagine interne, anche quando il prezzo dell'imbarco diventa la loro vita.

Anche le statistiche sono avara di cifre e di dati sulla gran quantità di «lavoratori del mare» che perdono la vita ogni anno, sui pescherecci a conduzione familiare, come sui mercantili o sulle gigantesche petroli-

re. L'elemento umano sul cargo ha poca importanza, tanto che quando si parla di affondamento delle navi non si prende tanto in considerazione il numero dei morti, quanto il tonnellaggio di merce perduta. Appurato che dal '64 al '72 si è perso quasi il doppio di tonnellaggio (come informava ieri il «Corriere della Sera») gli assicuratori hanno deciso di riunirsi a congresso a Parigi. Ma le vittime, piombate in mare insieme alle merci, non vengono elencate. Loro non hanno storia, né provocano «perdite» nel registro del dare e dell'avere.

Il naufragio, se si rispettasse tutte le regole marine perfezionate in secoli di sperimentazione sulla pelle di milioni di persone, se la tecnica servisse non solo a produrre più profitti, ma anche a difendere la vita dell'uomo nel luogo del suo lavoro, dovrebbe essere cosa rarissima, destinata davvero a fare notizia per la sua eccezionalità. Invece non è così. Il carico che sui mercantili è di importanza estrema viene spesso stivato in fretta e furia per risparmiare tempo e salario. Lo stivatore è un operaio qualificato, che va pagato più degli altri, e spesso se ne fa a meno. Così, come i TIR sulle autostrade diventano strumenti di morte se sono sovraccarichi, anche i mercantili diventano bare quando solcano il mare col peso maggiore o — peggio ancora — mal distribuito. Non sappiamo se questo è stato il caso della «Nico primo» ma è necessario — a questo punto — che l'inchiesta venga condotta col massimo rigore affinché la lontananza non diventi un alibi o un vantaggio per eventuali responsabili.



Arrestati a Palermo

Notaio e costruttore d'accordo in raggio

PALERMO — L'affare era stato formidabile: 148 milioni per cinquemila metri quadrati di terreno edificabile in una delle zone più «golate» di Palermo, alle spalle della Zisa. Il famoso castello arabo-normanno. Ma per concluderlo il costruttore edile Giovanni Pilo, 41 anni aveva raggruppato due donne, madre e figlia, Rosalba e Lucia Pulco sprovvedute e seminferme quanto obbedienti. I parenti di costoro hanno denunciato il fatto e il magistrato ha giudicato che l'episodio fosse meritevole della galera. Così sono finiti in carcere il costruttore, il notaio che vedimò la truffa Giuseppe Polissi, 68 anni — uno dei più noti a Palermo — e due collaboratori del Pilo, un avvocato e un amministratore dell'impresa edilizia. Il costruttore aveva già avuto guai con la giustizia: arrestato per detenzione d'armi — ne aveva un arsenale nella sua villa di Carini — fu sospettato e poi prosciolto per l'assassinio d'un maresciallo di polizia in pensione, Angelo Sorino che indagava, anche dopo il congedo sulle cosche mafiose del suo quartiere. Nella foto: il notaio Polissi va in carcere.

Genova: giudicato per direttissima il capoturno dell'Italsider

Per il «postino» delle Br una condanna a quattro anni

Aveva diffuso in fabbrica opuscoli e rilevato le targhe d'auto dei dirigenti - Come sarebbe stato «reclutato»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Quattro anni e sei mesi di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici: questa la condanna inflitta dalla Corte di Assise di Genova (presidente Ghiglione, pubblico ministero Di Noto) a Giuseppe Berardi, capoturno del cantiere capoturno dell'Italsider processato con rito direttissimo per apologia di reato e partecipazione a banda armata: era stato arrestato una settimana fa, sorpreso a disseminare all'interno dell'Oscar Siniagaglia di Cornigliano volantini delle brigate rosse sull'attentato a Piero Cogliola, della Lancia torinese. Più tardi, nel suo stipetto, i carabinieri avevano rinvenuto un foglietto con annotati i numeri di targa delle auto di alcuni dirigenti e impiegati ad alto livello dell'Italsider: un elenco redatto, per ammissione dello stesso Berardi, su richiesta di un emissario delle BR e destinato ad arricchire il patrimonio informativo dell'organizzazione terroristica. Il medesimo emissario — risulta sempre dalle dichiarazioni rese dall'imputato durante l'istruttoria sommaria — gli aveva consegnato in due riprese, fra settembre ed ottobre, il materiale propagandistico da diffondere in fabbrica: prima una trentina dei ciclisti relativi al super-caricere dell'Asinara, poi venti opuscoli in offset, copie della «risoluzione della direzione strategica» del febbraio '78.

«Non ho nulla da aggiungere». Sono state le uniche parole di Berardi nel corso dell'udienza di ieri mattina, e

su questa sola battuta — nessun'altra domanda gli è stata rivolta — l'istruttoria dibattimentale nei confronti dell'imputato si è aperta e conclusa. Lo sconosciuto brigatista che contattò il fiancheggiatore è rimasto un fantasma senza lineamenti e senza voce, appena sbizzato fra le righe del fascicolo processuale.

Poi l'esigua sfilata dei testi, che l'imputato ha seguito con indifferenza, sfoggiando una minchia fra il sarcasmo e il risentito solo quando la deposizione ha riguardato l'intervento dei servizi di vigilanza della fabbrica; quindi la requisitoria del pubblico ministero, centrata essenzialmente sulla incontestualità delle imputazioni, con un efficace inciso sull'isolamento delle BR grazie al netto rifiuto del mondo operaio, in quanto manifestato in questo caso da una concreta espressione di vigilanza democratica. A fronte di ciò la pubblica accusa ha tenuto a det-

tagliare un preciso «distintivo» fra il giudizio sull'organizzazione eversiva in generale e il giudizio sul singolo imputato, con le sue personali responsabilità: «Due episodi di propaganda e uno di informazione, ha affermato il magistrato, a carico di un uomo forse trascinato in un gioco più grande di lui, forse agganciato in un momento di sbandamento e di disperazione».

Più tardi, in sede di replica dopo l'arringa del difensore di fiducia di Berardi, avvocato Edoardo Araldi, il dottor Di Noto ha approfondito con maggiore energia il tema dell'apologia di reato, ricordando come proprio la pubblicizzazione dell'attentato sia obiettivo prioritario dei brigatisti, e sottolineando di conseguenza la carica provocatoria insita in qualunque iniziativa di propaganda.

Rossella Michienzi

Secondo un settimanale

Brigatisti dissidenti trattarono per Moro?

ROMA — Il nuovo numero dell'«Espresso», in edicola oggi, pubblica un servizio sul caso Moro nel quale si afferma che alla fine di aprile il governo aveva preso contatti, poi interrotti, con presunti brigatisti che si erano dichiarati disposti a rivelare il luogo dove era tenuto prigioniero il presidente democristiano. Secondo il settimanale, a questo proposito sarebbe stata convocata una riunione al Viminale, alla quale avrebbero partecipato il comandante generale dei carabinieri, Corisiani, il capo di stato maggiore dell'arma, De Sena, l'allora ministro dell'Interno, Cossiga, e l'ex sottosegretario agli interni, Zamberletti. Quest'ultimo, a quanto sostiene l'«Espresso», sarebbe stato destinato a fare da mediatore con il gruppo di presunti brigatisti e «dissenzienti», i quali avevano richiesto la presenza di un «politico», al quale avrebbero fornito le loro rivelazioni sulla prigione di Moro, in cambio di concrete garanzie per un esposto clandestino, che avrebbe consentito loro di mettersi al riparo anche da

eventuali ritorsioni delle BR. Sempre secondo quanto riferisce l'«Espresso», furono concordati alcuni appuntamenti segreti, ai quali, però, i presunti brigatisti mancarono. Sull'attendibilità di queste notizie non hanno voluto pronunciarsi né l'ex ministro Cossiga, né il ministro Roggioni. «No comment» anche da parte del comando generale dei CC e del ministero della Difesa.

Il vicepresidente del gruppo socialista alla Camera, Di Vagno, ha commentato la vicenda dichiarando all'agenzia «Adinkronos» che, se le notizie dell'«Espresso» fossero vere, «la evidente reticenza del governo e del ministro degli interni non sarebbe soltanto ascrivibile a inefficienza e incapacità, ma a qualcosa che giuridicamente potrebbe essere definita «caipa gracie» che, come tutti sanno, è al confine con il dolo». L'on. Giacomo Mancini, della direzione socialista, ha invece ribadito la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro.

Documenti e armi Br trovati a Palma di Maiorca

PALMA DI MAIORCA — Numerose persone sono state arrestate in seguito alla scoperta da parte della polizia spagnola, in un appartamento di Palma di Maiorca, di munizioni e materiale propagandistico dell'ETA, della banda «Euzko Mithof» e delle «Brigate rosse». La notizia proviene da fonti di polizia. Non è stato precisato né il numero né l'identità

delle persone arrestate. Secondo la stessa fonte la polizia ha inoltre sequestrato documenti appartenenti ad un gruppo estremista che si chiama «partito comunista spagnolo internazionale» e del movimento per l'autodeterminazione e l'indipendenza dell'arcipelago delle Canarie (Mplac) oltre a materiale chimico per la fabbricazione di ordigni.

Tullio Grimaldi

Magistrati inquieti e disorientati

Uno stato di tensione e di agitazione che assume i toni del sindacalismo selvaggio, un'inquietudine serpeggiante che tende a diffondersi sempre più: quali processi si stanno delineando dentro la crisi della magistratura?

Lo stato di efficienza della giustizia è quello che tutti conosciamo. Sarebbe ingiusto addossare le responsabilità di tale situazione ai giudici, oltre tutto perché le cause sono molteplici e si sono andate accumulando con gli anni, tuttora cioè che colpisce in questo momento è il diffondersi di una sensazione d'incertezza, di difficoltà, di puntigliosa ricerca di estraneità da parte dei magistrati, di contrapposizione addirittura, quasi a scavarne un solco con il resto del Paese.

Prendiamo, ad esempio, la agitazione che stiamo vivendo e il discorso sulle strutture, immaginando che sia l'unico motivo reale del disagio. Senza dubbio il bilancio dello Stato è stato ed è tuttora aravo con la giustizia. Non si può certo dire che i tribunali abbiano locali idonei e mezzi adeguati ai compiti che devono svolgere. Ma si può pensare che il modo migliore per avviare a soluzione i problemi sia quello di aprire una vertenza senza sbocco, paralizzando completamente la macchina della giustizia? Sen-

za contare che in questa situazione si trovano tutte le strutture del Paese: gli ospedali, le scuole, le poste, le ferrovie, i sistemi di difesa: vogliamo chiudere tutto? La emergenza per uscire dalla crisi impone anche di questi sacrifici, ma soprattutto richiede collaborazione anche per elaborare una politica.

Come è inutile sottolineare il ritardo con il quale il governo, solo di recente, ha cominciato ad affrontare i problemi. C'è da dire, invece, che il più delle volte è mancata una visione più organica e complessiva della crisi e dei rimedi da proporre. La situazione dell'ordine pubblico non ha favorito, indubbiamente, ciò, imponendo di volta in volta provvedimenti scollegati e spesso irrazionali. C'è però stata, anche per questo, una maggiore attenzione verso i temi di riforma. Qual è stato a questo proposito l'atteggiamento della magistratura?

L'Associazione nazionale magistrati nell'aprile 1976 dedicò un congresso a questo tema specifico. Il dibattito seguì un livello molto elevato, mostrando una maturazione e

una coscienza dei problemi abbastanza diffusa. Per la prima volta si registrò una oggettiva convergenza di tutte le correnti nell'indicare, al di là delle denunce, come precisa strada per realizzare le riforme, quella di ridare slancio e ripresa all'apparato giudiziario. Si era alla vigilia di due scadenze importanti per elezioni interne ed esterne: le elezioni politiche generali e quelle per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura. Il successo delle sinistre nelle prime e la presenza nel nuovo organismo di tutte le componenti ideali della magistratura, con una forte presenza democratica, lasciarono intravedere condizioni favorevoli per realizzare una corretta politica di rinnovamento.

Cosa è avvenuto, invece, perché si sia giunti alla situazione attuale, che vede la magistratura allontanata dall'inquietudine e dal disorientamento nelle fasce meno impegnate, e anche per questo disposta ad arrendersi su un punto come quello della difesa del prestigio anche in termini di retrocessione? Bisogna dire anche che a tutto questo

si è giunti attraverso un progressivo affievolimento del battito culturale e una caduta della tensione ideale che aveva sostenuto la lotta, talvolta aspra, delle componenti progressiste per aprire l'istituzione al nuovo che avanza nel Paese. E' un fenomeno questo che abbiamo incontrato altre volte. Si finire degli anni '60 assistiamo a qualcosa di simile, quando la magistratura, liberata dai pesanti condizionamenti della carriera burocratica, si trovava in una fase di transizione, con problemi nuovi che le venivano proposti dall'esterno. Anche allora le organizzazioni delle correnti, non rispecchiando più le originarie differenziazioni politico-ideologiche, ripiegarono su una gestione puramente elettorale delle proprie forze. Oggi ciò è accentuato dal fatto che questo quadro ha una proiezione sul Consiglio superiore, il quale finisce per risentire ed esserne condizionato, fino al punto che da momento centrale di confronto e di promozione quale potrebbe essere, finisce per limitarsi ad una pura registrazione di sollecitazioni.

Sul deterioramento del quadro d'insieme hanno influito, a mio avviso, due fattori determinanti: la situazione dell'ordine pubblico nel Paese e la posizione assunta da Magistratura democratica dopo il congresso di Rimini dell'aprile '77. La gestione dell'ordine pubblico ha fatto passare in seconda linea i temi di riforma, ha appannato anche lo smalto che la magistratura aveva onorevolmente meritato in altri campi, come nel processo del lavoro, ad esempio. Che fosse una conseguenza inevitabile del dilanare del terrorismo è fuori discussione: ciò che non si è capito abbastanza invece è dove veniva a passare il confine tra la difesa dello Stato democratico e delle sue istituzioni e la garanzia dei diritti individuali, e come quest'ultima fosse nulla senza la prima.

Non voglio ritornare sulle scelte adottate da Magistratura democratica a Rimini. Certo gli avvenimenti successivi hanno dimostrato che i pericoli intravisti erano reali. Ma ciò che interessa sottolineare ora è che l'alternativa da parte di Magistratura democratica del legame

che la univa alla classe operaia e alla sua strategia, il suo tuffarsi nel sociale alla ricerca di nuove forme di supplenza istituzionale, hanno avuto effetti assai negativi. In particolare, a mio avviso, si è ridotto lo spessore culturale che aveva consentito alla magistratura di essere al centro di quel vasto processo di rinnovamento delle istituzioni e dei loro rapporti con il Paese, si è esaurita anche, per il mutare delle condizioni esterne, quella carica di preoccupazione che aveva prodotto fenomeni clamorosi ed emblematici dell'impresa edilizia. Il costruttore aveva già avuto guai con la giustizia: arrestato per detenzione d'armi — ne aveva un arsenale nella sua villa di Carini — fu sospettato e poi prosciolto per l'assassinio d'un maresciallo di polizia in pensione, Angelo Sorino che indagava, anche dopo il congedo sulle cosche mafiose del suo quartiere. Nella foto: il notaio Polissi va in carcere.

Deciso in tutto il pubblico impiego uno sciopero nazionale di otto ore

Giudizio negativo dei sindacati sulla comunicazione di Andreotti - La giornata di lotta si terrà prima del 10 - Azioni articolate degli ospedalieri a partire da venerdì - Martedì direttivo unitario

ROMA — Il giudizio dei sindacati sulla comunicazione di Andreotti alla Camera è di insoddisfazione e sostanzialmente negativo. «Non poteva che essere così — ha commentato il compagno Luciano Lama al termine della riunione della segreteria unitaria — data l'esposizione fatta dal presidente del Consiglio». Si è trattato di un discorso — ha detto dal canto suo il segretario della Cisl, Marini — «breve, generico, inadeguato alla gravità della situazione nel quale l'unica cosa certa è

l'inaccettabile "no" del governo alle richieste degli ospedalieri». Le categorie del pubblico impiego a conclusione della assemblea, vivace e contrastata, svoltesi ieri a Roma, hanno richiesto una «immediata» ripresa delle trattative con il governo «a livello di presidenza del Consiglio» e hanno proclamato una giornata di lotta (8 ore di sciopero) da effettuarsi nella prima decade di novembre. Da parte sua la Federazione ospedaliera (Fio) ha proclamato

oltre 24 ore di sciopero, articolato a livello regionale, a partire da venerdì prossimo. Anche la Fiaro (amministrazioni ospedaliere) ha chiesto al governo la riconvocazione immediata della parti. La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, si è riunita per una prima valutazione dell'atteggiamento del governo subito dopo la conclusione delle dichiarazioni di Andreotti a Montecitorio. Tornerà a riunirsi nuovamente lunedì ed ha convocato per il giorno successivo il direttivo.

Sarà in quella sede che si farà un primo bilancio di tutta la complessa e aspra vertenza degli ospedalieri e, più in generale, dei lavoratori del pubblico impiego e di una settimana di riunioni, incontri, discussioni sia all'interno del sindacato, sia fra le forze politiche, sia in Parlamento e delle conclusioni cui è pervenuto il dibattito alla Camera. E dalle due riunioni, di segreteria e del direttivo, dovranno essere definiti anche tempi e modi dell'azione di lotta proposta dalle categorie

del pubblico impiego. L'orientamento delle categorie è per uno sciopero — come abbiamo detto — di tutto il settore. In ogni caso, hanno detto il segretario della Cgil, Giovanni, nella relazione e Marini nel suo intervento, esso dovrà tenersi prima del 16, data in cui si svolgerà lo sciopero generale per il Mezzogiorno. La risposta del sindacato all'atteggiamento negativo del governo — ha detto il segretario della Uil, Bugli — non si risolve «con scioperi parziali e settoriali, ma dovrà consistere in un'azione generalizzata nell'ambito del settore e di ampio respiro». E' emersa, infatti, nel dibattito la tendenza di alcune categorie e di sindacati ad ampliare la portata dello sciopero proposto dalla segreteria unitaria e in qualche caso, a differenziare un comparto dall'altro. I ferrovieri hanno annunciato che pur solidarizzando con la lotta degli ospedalieri e dei pubblici dipendenti, coerenti con il loro obiettivo di scioglimento della struttura amministrativa statale e di passaggio al settore omogeneo dei trasporti, non partecipano allo sciopero proposto. In questa stessa ottica hanno detto anche di non ritrovarsi nella legge quadro per il pubblico impiego che è in questo momento l'oggetto di trattative fra sindacati e governo. Testi alle quali ha replicato per conto della segreteria della Federazione unitaria Marini, rilevando che, ferma restando la validità delle scelte strategiche dei ferrovieri, la categoria continua ancora a far parte del pubblico impiego e che la legge quadro costituisce una garanzia contrattuale anche per essa.

Spetterà con tutta probabilità al prossimo direttivo della Federazione unitaria definire le differenziazioni emerse nella riunione delle categorie del pubblico impiego soprattutto, come dicevamo, sui modi e tempi di lotta. Perché sugli obiettivi generali contenuti nelle proposte formulate dalla segreteria unitaria e riconfermati da Giovanni nella relazione, c'è la convergenza di tutto il settore.

In sintesi — ha detto il segretario generale — quello che vogliamo è «definire con certezza i costi complessivi relativi al nuovo ciclo contrattuale 1979-81 che devono essere onnipari a quelli delle categorie industriali». Naturalmente si tratta di obiettivi generali, contenuti in questo contratto, deve essere pienamente rispettato l'accordo del 20 ottobre per gli ospedalieri e debbono essere definiti gli adeguamenti economici per gli statali, il servizio della scuola, i dipendenti degli enti locali, i nuclei del fuoco. Tutte queste operazioni di riequilibrio — ha detto Giovanni — non possono essere commesse ai nuovi contratti. L'altro obiettivo urgente è dato dalla trimestrizzazione della scala mobile per i pubblici dipendenti. «Tutte queste misure — ha concluso Giovanni — con sentiranno l'avvio del nuovo ciclo contrattuale».

Sono queste le proposte che il documento finale approvato dalle esecutive fu proprie come richieste da avanzare al governo nella trattativa immediata» richiesta. In ogni caso — è detto nel comunicato — «la piena attuazione dell'accordo del 20 ottobre per gli ospedalieri rappresenta la condizione necessaria per lo sviluppo di questo negoziato». I sindacati autonomi ieri sera hanno deciso una «serie di agitazioni», non molto precisate, a partire dal 6 novembre, per tutto il pubblico impiego.

Negli ospedali, continua la situazione di disagio per migliaia di decessi, soprattutto in quelle dove i comitati di lavoro e dei comitati di quartiere sono stati costituiti e si sforzano di organizzare, contro le forme esasperate di lotta, i servizi di emergenza e indispensabili di sussistenza. In diversi nosocomi di grandi città come Firenze o di frazioni di periferia, si sono costituiti comitati di quartiere e di quartiere che si sforzano di organizzare, contro le forme esasperate di lotta, i servizi di emergenza e indispensabili di sussistenza. In diversi nosocomi di grandi città come Firenze o di frazioni di periferia, si sono costituiti comitati di quartiere e di quartiere che si sforzano di organizzare, contro le forme esasperate di lotta, i servizi di emergenza e indispensabili di sussistenza.



Categorie in lotta con la Calabria

Il sostegno dei lavoratori chimici e siderurgici alla lotta della Calabria si è manifestato ieri non solo con lo sciopero in numerose fabbriche e le assemblee all'interno dei posti di lavoro, ma anche con la partecipazione alla manifestazione di Roma di numerose delegazioni dei Consigli di fabbrica. E' stata un'altra espressione dell'intreccio tra lotte nei singoli settori produttivi e lotte nel territorio decisa nell'ultima riunione del direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Dopo le esperienze in Puglia, Basilicata e Sicilia, ieri quella della Calabria. In questo modo si prepara l'appuntamento della giornata di lotta del 16 novembre.

NELLE FOTO: le delegazioni dei chimici della Basilicata e dell'Italsider di Taranto alla manifestazione romana.

Polemiche tra Uil e Cgil-Cisl chimici

ROMA — La piccola «guerra degli emendamenti», che il sindacato di categoria dei chimici Uil aveva dichiarato sul finire della conferenza nazionale di organizzazione della FULC a Milano qualche giorno fa, si è trasformata in «guerra dei comunisti». Apparentemente si torna a polemizzare sulla questione della pariteticità, già insistentemente proposta dalla commissione Uil, durante la votazione finale a Milano: un tema non secondario ma abbastanza delimitato: ma il tono della dichiarazione è un esplicito «avvertimento» finale autorizzato a pensare che ci sia dell'altro. Che cosa? La UilCid intende forse riparare il contrasto sulla struttura del salario, che tanto vivacizzò il dibattito in sede di Consiglio generale? Un sospetto del genere sembrano nutrire FULCA-Cgil e Federchimici-Cisl.

I braccianti pronti per il nuovo contratto

ROMA — Le organizzazioni bracciantili hanno inviato alle controparti (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori) la piattaforma per il rinnovo del contratto, chiedendo l'apertura delle trattative entro il 1° dicembre, rispettando così i tempi di scadenza del contratto. Il contratto del milione e 700 mila braccianti e florovivai «guarda» al Mezzogiorno inserendosi così nella linea della strategia dell'Eur: «le misure assistenziali instaurate da anni per le aree e per i settori emarginati debbono essere sostituite — dicono Federbraccianti, Fisa e Uisba — con una nuova politica di sviluppo». Di qui i tre filoni della piattaforma: 1) processi di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura; 2) stretta connessione tra sviluppo agricolo, settori industriali e commerciali collegati, indirizzi del finanziamento pubblico e salvaguardia e crescita dell'occupazione; 3) miglioramenti salariali e maggiore tutela della condizione di lavoro.

Il contratto dei metalmeccanici: il salario

Molte forze sono scese in campo nella valutazione dell'ipotesi contrattuale avanzata unilateramente dalla FLM, dopo un difficile e teso confronto interno. I giudizi e le critiche espresse nel merito delle proposte rivendicative hanno avuto larga eco nel paese, proponendo al di là di motivazioni strumentalizzazioni e inesattezze, questioni non irrilevanti di compatibilità della piattaforma dei metalmeccanici con la sopravvivenza dell'impresa, di eccessivo contrattualismo rispetto alla linea generale del sindacato, di istituzioni di esiti destabilizzanti nei confronti di una situazione politica già complessa e che presenta pericolosi segnali di involuzione.

Così vogliamo distribuire le 30 mila lire

La proposta della FLM è fondata su tre cardini, tutti indispensabili anche se vanno messi in relazione reciproca con differenti pesi: l'aumento in cifra uguale per tutti; una complessa operazione di riparametrazione salariale che riapra il ventaglio salariale (almeno quello riferito ai minimi contrattuali) e ridefinisce i rapporti parametrici interni tra le qualifiche con una effettiva rivalutazione sia del lavoro manuale, sia del lavoro professionale; infine l'avvio della riforma della struttura del salario, agendo sull'istituto degli scatti biennali di anzianità mediante la loro deindicizzazione e la realizzazione di nuovi trattamenti e normative che legino l'istituto all'anzianità aziendale e lo rendano contrattuale da parte del sindacato, non più quindi, in percentuale.

di novembre di punti ne scateranno ben 6, ma ha peso rilevante per l'azione di riparametrazione e ad una discussione più attenta può risultare decisiva rispetto al significato ultimo dell'azione che si vuole dispiegare con il contratto: cioè la possibilità concreta di un intervento sui salari di fatto e l'avvio della riforma dell'istituto degli scatti di anzianità. Vogliamo dire che una scelta che privilegia l'aumento uguale per tutti avrebbe, nel quadro dell'azione complessiva e con i vincoli quantitativi presenti, un effetto di compressione dei differenziali salariali a meno che, in modo surrettizio e indiretto, non si pensi a incrementi retributivi ben più consistenti di quelli indicati.

All'interno del potere

Da più parti, soprattutto padronali, si è sostenuto che questa ipotesi, con riferimento alla scala parametrica indicata dalla FLM e con la determinazione di un minimo contrattuale, che coglierebbe anche i salari attuali, oggi disagiati, avrebbe effetti che hanno ben oltre quelli indicati. E' possibile replicare che come per operazioni analoghe fatte in passato, anche questa volta vanno previsti per la riparametrazione e la fissazione di nuovi minimi di categoria assorbimenti che coprono sino al 50% delle differenze. E' possibile, quindi, effettuare l'insieme dell'operazione con costi limitati, all'interno del mantenimento del potere di acquisto dei salari attuali, con estremo rigore e con scelte di grande nettezza e forza.

All'interno del mantenimento di acquisto

per tutti che, oltre alla non praticabilità concreta, avrebbe l'assoluta pregio — per l'impresa — di non veder messa minimamente in discussione la struttura gerarchica e salariale in atto. Ma anche nel sindacato, nella stessa FLM, si susseguono le voci di dissenso che nel quadro delle scelte salariali da compiere va privilegiato come nel passato l'aumento uguale per tutti. Dalle cifre facilmente ipotizzabili dell'andamento salariale dei prossimi anni si ricava, senza paura di smentire, che l'aumento della contingenza, uguale per tutti, sarà di consistenza tale da rendere pretezuosa nel merito del rinnovo contrattuale una forzatura, come si propone, di un aumento di 2000 lire al posto delle 15000 che, almeno a chi scrive, sembrano non superabili. La differenza è inconsistente, equivalente a due punti di contingenza e solo alla scadenza

Angelo Airoidi

Il contratto del milione e 700 mila braccianti e florovivai «guarda» al Mezzogiorno inserendosi così nella linea della strategia dell'Eur: «le misure assistenziali instaurate da anni per le aree e per i settori emarginati debbono essere sostituite — dicono Federbraccianti, Fisa e Uisba — con una nuova politica di sviluppo». Di qui i tre filoni della piattaforma: 1) processi di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura; 2) stretta connessione tra sviluppo agricolo, settori industriali e commerciali collegati, indirizzi del finanziamento pubblico e salvaguardia e crescita dell'occupazione; 3) miglioramenti salariali e maggiore tutela della condizione di lavoro.

Con la mezz'ora per la mensa alla Fiat di Cassino 1600 posti di lavoro in più

L'accordo integrativo domani al vaglio delle assemblee - I risultati della riunione articolata dell'orario - Dieci pullmans all'ACOTRAL per i trasporti

ROMA — Millesecento nuovi posti di lavoro alla Fiat di Cassino: è questo l'elemento più «succoso» che ha concluso la trattativa tra monoplino e Fim sulla applicazione della mezz'ora per la mensa ai turnisti in questo stabilimento. L'accordo domani verrà sottoposto al vaglio delle assemblee dei lavoratori. A Cassino negli ultimi sette mesi il sindacato ha conquistato, in tutto, tremila nuovi posti: un risultato davvero di tutto rispetto. Con l'accordo sulla mezz'ora per la mensa viene introdotto anche il turno di notte: riguarderà il 10 per cento degli operai. Viene garantito, comunque, il ricorso al volontariato e la modalità di turnazione vengono contattate.

Una dei grossi problemi che pose negli stabilimenti meridionali del gruppo l'accordo nazionale del 3 luglio fu proprio quello delle reazioni negative dei lavoratori a «fare» il turno di notte. Opposizione che veniva spiegata anche con l'alto tasso di pendolarità della manodopera e, quindi, con le relative difficoltà ad una mobilità territoriale anche notturna. L'accordo applicativo stipulato a Cassino prevede l'acquisto e il contemporaneo passaggio all'azienda regionale dei trasporti Acotral da parte della Fiat di 10 pullmans proprio per garantire il servizio nelle ore notturne.

1.600 nuovi posti di lavoro (gli organici a Cassino passano così a 9.500 unità, impiegati compresi) serviranno di fatto a realizzare la quasi completa saturazione del primo e secondo turno. Al terzo turno, appunto, andrà il 10 per cento, 800 operai. Le assunzioni nuove, quindi, sono il doppio di quelle previste per la introduzione del turno notturno.

A questo accordo si può già dare un primo giudizio (è chiaro, comunque, che bisognerà attendere le assemblee dei lavoratori e il giudizio più complessivo della Fim). L'accordo di luglio era il completamento di una fase di lotta complessiva sull'orario e che, quindi, coinvolgeva senza distinzione tanto il Nord che il Sud. Ricordiamo che si trattava, fra l'altro, di una conquista contrattuale che alla Fiat non era stata applicata. Di qui, per esempio, la conseguenza che gli incrementi occupazionali previsti da quell'accordo sono stati superiori al Nord rispetto agli stabilimenti del Sud.

Il pretore ordina di sospendere il blocco merci all'Innocenti

L'uscita dei prodotti finiti era stata impedita per sollecitare la definitiva soluzione della vertenza - La grave decisione riguarda il consiglio di fabbrica

Dalla nostra redazione MILANO — Con una decisione grave che accoglie parimenti le tesi e le richieste della «Nuova Innocenti Spa», acciando la tensione, il pretore civile dottor Roberto Cerio ha ordinato la sospensione del blocco dei prodotti finiti, forma di agitazione a cui i dipendenti della ditta avevano deciso di ricorrere per sollecitare la soluzione del problema di 750 lavoratori in cassa integrazione e da reinserire nella produzione. Con la sua ordinanza il pretore «inibisce» ai membri del consiglio di fabbrica «di frapporre qualsiasi ostacolo all'uscita dei prodotti finiti (autovetture e pezzi di ricambio) dallo stabilimento». Nel dispositivo il magistrato è auto-

decisione in difetto di spontanea attuazione del presente provvedimento, l'esecuzione a mezzo della forza pubblica». Quest'ultima parte del provvedimento d'urgenza del magistrato viene motivata con una fredda considerazione tecnica da una parte («la situazione antigiuridica si protrarre ormai da oltre 20 giorni con irreparabile danno per l'avvicinamento commerciale») e dall'altra con un frettoloso quanto superficiale accenno ad un ipotetico «potenziale pericolo per la pace sociale che il persistere di tale situazione comporta». Sciolto in questo modo il problema del provvedimento d'urgenza, il pretore fissa fra 60 giorni l'inizio della causa di merito.

Come ha motivato la sua decisione il magistrato? A suo giudizio «non v'è dubbio che l'azione sindacale, intrapresa dai componenti del consiglio di fabbrica, esorbita dai limiti del picchettaggio legittimo». Il pretore afferma che il picchettaggio «può considerarsi lecito nel corso dello sciopero solo se i lavoratori si limitano ad effettuare attività di propaganda e di informazione del pubblico circa le ragioni della astensione dal lavoro e delle richieste sindacali».

L'ultima parte dell'ordinanza del magistrato affronta il problema dei destinatari del provvedimento ed è di rilievo. Responsabili di quello che il giudice definisce «illecito» sono «tutti i componenti del consiglio di fabbrica per avere progettato, organizzato e pervicacemente sostenuto la suddetta azione sindacale». Tuttavia il provvedimento «non potrà che concernere quei componenti del consiglio di fabbrica che si sono materialmente costituiti in questo giudizio», oltre a quelli nei cui confronti sia stata tempestivamente notificata la citazione a giudizio. Restano per il momento esclusi «tutti coloro che, pur compartecipando nell'illecito, non sono stati evocati nel presente procedimento, salva la possibilità per il ricorrente di ottenere in sede di esecuzione del provvedimento il loro spontaneo adeguamento».

In difficoltà oggi il trasporto aereo

ROMA — Nuovo sciopero, oggi, degli assistenti di volo, proclamato dalla Pulat per sollecitare la ripresa delle trattative per il nuovo contratto. Il traffico aereo registrerà inevitabilmente, notevoli difficoltà. La nuova azione di lotta, programmata nel

Scuola: autonomi in sciopero dal 6

ROMA — Il personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado, università compresa, si asterrà dal lavoro a partire dal 6 novembre fino alla fine dello stesso mese.

Angelo Airoidi

Il personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado, università compresa, si asterrà dal lavoro a partire dal 6 novembre fino alla fine dello stesso mese. Durante una pausa del comitato centrale, il segretario ge-

Illo Gioffredi

quadro di 48 ore articolate di sciopero della categoria, interesserà, come del resto qui, la fissata per venerdì, 1. I voli Alitalia e Aci in partenza da Roma e Napoli dalle 10 alle 18 e quelli in partenza da Milano dalle 13 alle 21.

m. m.

Per quattro ore la borsa di New York ha vissuto la vigilia di un collasso

L'improvvisa caduta, recuperata in giornata con energici interventi, resta senza apparente spiegazione - Il continuo ribasso del dollaro dà la sensazione che importanti leve siano fuori controllo

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — La giornata di lunedì sarà ricordata a lungo. Alla borsa di New York vi sono state tre o quattro ore in cui si è riasentato il panico. L'indice delle vendite ha assunto ritmi vertiginosi che il «Washington Post» definisce tra i più rapidi della storia. C'è stata una caduta di 18 punti del Dow Jones. Poi si è avuta una fase di recupero e alla fine della giornata si è chiuso con un attivo di 5 punti e 40 centesimi. Ma si tratta di una cifra media. In realtà le azioni di ben 1.280 imprese hanno chiuso in perdita mentre solo 433 hanno registrato guadagni. «No» — ha commentato uno degli esperti economici della Casa Bianca — «non si può proprio dire che la giornata si presti ad essere assunta come esempio della giustizia della politica dell'attuale amministrazione».



NEW YORK — La borsa valori nelle ore concluse di lunedì

Ma quel che è accaduto alla borsa di New York è solo una faccia della medaglia. L'altra è che contemporaneamente il dollaro toccava sui mercati mondiali un nuovo record di caduta. I due fatti, combinati l'uno con l'altro, hanno dato la sensazione che ci si trovi di fronte ad una acuita eccezionale del disordine monetario. Nessuno ormai ne fa mistero nemmeno in America. È il timore che si vada verso una nuova recessione si diffonde sempre più.

Nella mattinata di martedì il fenomeno della corsa alle vendite alla borsa di New York si è ripetuto. Almeno trenta dei titoli che a chiusura della giornata di lunedì erano risaltati dopo lo scivolone della mattinata sono tornati a cadere. Si tratterebbe a parere degli economisti della Casa Bianca di una manovra concertata per costringere il governo ad abbassare i tassi di interesse bancario ritenuti troppo elevati per incoraggiare gli investimenti.

Alla fine della settimana scorsa alcuni dati diffusi dall'amministrazione avevano provocato notevole inquietudine. Da essi risultava, ad esempio, che nel mese di settembre il costo della vita è aumentato in America dello 0,8 per cento il che in termini annuali si-

gnifica che nel prossimo futuro l'inflazione può raggiungere il 10 per cento. Nemmeno gli indici previsionali della espansione economica sono soddisfacenti. La Casa Bianca afferma che l'anno prossimo il tasso di crescita del prodotto nazionale lordo sarà del 3,5 per cento mentre quest'anno esso sarebbe stato finora del 3,75 per cento. Secondo i consiglieri di Carter, il tasso di crescita previsto per il prossimo anno dovrebbe essere sufficiente a creare un numero soddisfacente di nuovi posti di lavoro. Ma non si compen-

sa come ciò possa verificarsi visto che quest'anno, con un tasso di crescita maggiore di quello previsto per il prossimo, la disoccupazione è rimasta stagnante.

Il portavoce del presidente continuava tuttavia ad esprimere fiducia nella efficacia a medio e a lungo termine del piano del presidente contro l'inflazione. E' però difficile riuscire a condividere l'ottimismo. Il massimo organismo sindacale degli Stati Uniti — l'AFL-CIO — lo ha respinto considerandolo inadatto a combattere l'inflazione e disoccupazione al tempo stesso. E poiché il successo del piano è affidato alla adesione volontaria dei lavoratori — che dovrebbero contenere entro il 7 per cento le richieste di aumenti salariali — non si vede come ciò possa avvenire. Carter aveva considerato molto importante l'adesione del sindacato dei camionisti e di quello dell'automobile, che sono indipendenti. Ma il numero dei loro iscritti rappresenta una assoluta minoranza rispetto a quelli associati alla AFL-CIO.

Inquietudini non minori vengono dall'estero. Si comincia infatti a paventare che una persistente caduta del dollaro possa recare seri pregiudizi a tutto il sistema di alleanze degli Stati Uniti. Né l'Europa occidentale né il

Giappone possono sopportare a lungo il potente veicolo di disordine rappresentato dalla caduta del dollaro che è una delle conseguenze della pressione inflazionistica all'interno degli Stati Uniti. Si guarda con fortissimo timore alla riunione dei paesi OPEC convocata per dicembre ad Abu-Dabi. Se entro quella data non verrà ristabilita una certa dose di fiducia nel dollaro un aumento consistente del prezzo del petrolio sarà inevitabile. Carter viene accusato di non riuscire a dominare la situazione. E gli stessi accordi di Camp David, considerati fin qui come la prova delle sue capacità negoziali vengono messi in discussione visto che essi non sembrano aver portato a una reale stabilizzazione della situazione nel Medio Oriente. Affiora un intreccio di difficoltà che nell'insieme sembrano accentuare la sfiducia nell'azione del presidente.

a. j.

Criteri privatistici?

Ieri solo su un ristretto numero di quotidiani campeggiava in prima pagina il servizio degli inviati in Cina al seguito del ministro del commercio per l'estero Ossola. Non è la prima volta che delegazioni economiche governative

dall'estero vengono seguite da un numero molto ristretto di rappresentanti della stampa. Siamo, perciò, curiosi di conoscere in base a quali criteri vengono scelti i quotidiani. Criteri privatistici? Criteri clientelari? Criteri che ri-

flettono rapporti preferenziali? Per avere la risposta, dobbiamo attendere il ritorno di Ossola, dal momento che abbiamo chiesto ieri lumi al ministero per il commercio con l'estero, dove non hanno saputo darci spiegazioni.

Siena: oggi Andreotti discute con Schmidt

ROMA — Il cancelliere federale tedesco Helmut Schmidt si incontra oggi a Siena con il presidente del consiglio Andreotti per discutere del progetto di unione monetaria europea.

Schmidt arriverà a Grosseto in mattinata, sui tardi ed entrerà in città verso le 16.30. Si incontrerà in un albergo poco fuori Siena, a colazione. I colloqui proseguiranno nel pomeriggio in un'aula che si concluderà verso le 17.30 con una conferenza stampa dei due capi di governo. Schmidt, che viene con la moglie, si tratterà anche giovedì mattina a Siena.

Il tema all'ordine del giorno è come si è detto, il progetto di unione monetaria europea. Il punto di divergenza tra la posizione sostenuta dal tedesco e quella invece sostenuta dagli italiani riguarda non solo il meccanismo da mettere in atto e il suo funzionamento, ma anche le misure per così dire accessorie che dovrebbero garantire la economia più deboli da eventuali contraccolpi originati dai movimenti sul mercato dei cambi.

Secondo l'interpretazione restrittiva che gli ambienti federali danno degli accordi di Brema, la unione monetaria dovrebbe essere infatti niente di più che un meccanismo di cambio, abbastanza rigido, senza il supporto di misure che sostengono le economie più deboli. L'Italia, invece, pone l'accento sulla occupazione. Anche i pareri di quegli ambienti che guardano più benevolmente allo «scudo» europeo si dicono favorevoli solo in linea di principio. Aggiungono però, subito dopo, tutti i dubbi che l'idea continua a sollevare.

La Confindustria britannica appare tiepida e chiede una serie di garanzie da ottenere insieme col resto dei paesi della CEE. La Scuola di affari della City prevede un grosso rivolgimento nelle politiche monetarie e fiscali del governo. Il tasso di crescita della circolazione monetaria

In Gran Bretagna aumentano le riserve sull'area monetaria

La Camera dei Comuni sta ascoltando i pareri delle varie organizzazioni

Dal corrispondente

LONDRA — L'adesione al sistema monetario europeo — si come viene tuttora ipotizzata, impone tali limitazioni e mutamenti nella politica nazionale britannica da far seriamente riflettere i gruppi economici e politici di ogni tendenza. Mentre si approfondisce l'analisi della proposta e le sue conseguenze, si va accentuando anche l'orientamento critico in molti ambienti inglesi e, in alcuni casi, una netta opposizione. Una commissione speciale interpartitica della Camera dei Comuni (tenendo questa settimana i suoi lavori in pubblico, ascoltando cioè testimonianze e pareri di diverse organizzazioni) interessa.

Hanno sottoposto le loro controdeduzioni la Confederazione sindacale del TUC, la Confindustria CBI, la Società Fabiana, l'Istituto nazionale di ricerche economiche e sociali (NIESR), la Scuola di affari della City di Londra, l'Ufficio studi degli agenti di borsa Messel e Greenwell. La opinione generale è che la tanto dibattuta moneta europea comporterà profondi cambiamenti nei piani economici e sociali in Gran Bretagna: gli eventuali vantaggi non sembrano compensare — a parere degli inglesi — la sicura perdita di autonomia nelle scelte necessarie al rafforzamento e al benessere del paese. La maggioranza, dunque, è critica e questa opinione prende tanto gli esperti economici della corrente monetarista quanto tutti gli altri di tradizione keynesiana. Si teme una severa svolta deflazionistica nel 1979 con ripercussioni assai forti sul terreno della produzione e della occupazione. Anche i pareri di quegli ambienti che guardano più benevolmente allo «scudo» europeo si dicono favorevoli solo in linea di principio. Aggiungono però, subito dopo, tutti i dubbi che l'idea continua a sollevare.

La Confindustria britannica appare tiepida e chiede una serie di garanzie da ottenere insieme col resto dei paesi della CEE. La Scuola di affari della City prevede un grosso rivolgimento nelle politiche monetarie e fiscali del governo. Il tasso di crescita della circolazione monetaria

in Gran Bretagna, dovrebbe tenersi del 5,50 per cento al di sotto della media europea se Londra si unisce al «serpente». Si tratta in effetti di una stretta creditizia allarmante. In termini numerari significa che il limite massimo di quest'anno, 6 miliardi di sterline di circolante, dovrebbe essere dimezzato a non più di 3 miliardi nel prossimo anno se la sterlina vuol stare dentro il «tunnel». La conclusione degli esperti della City è che si può benissimo starne fuori.

I contraccolpi dell'eventuale rifiuto ad unirsi allo schema monetario tedesco — si sostiene — sono stati sopravvalutati. Anche gli agenti di borsa Messel affermano che lo «scudo» è una misura di carattere regressivo, soprattutto una perdita netta sul lato della sovranità monetaria britannica, riduce gravemente la indipendenza della gestione economica nazionale in un momento particolarmente delicato mentre «finora la politica monetaria era indirizzata verso un traguardo di responsabilità legati ad obiettivi economici nazionali». La società Fabiana è nettamente contraria e dice, fra l'altro, che si stanno capovolgendo i termini della operazione: la armonizzazione delle prestazioni economiche è il fatto che consente successivamente l'unità monetaria e non viceversa. Anche i ministri inglesi sono scettici e divisi fra di loro.

La Camera dei Comuni affronterà il dibattito sullo «scudo» fra quindici giorni. Il governo è incerto ma continua nel frattempo il negoziato con i vari partner europei nel contesto europeo. Sono attesi a Londra a fine mese il presidente francese Giscard e il presidente del Consiglio Andreotti (22 novembre) per i colloqui bilaterali con Callaghan sul tema monetario europeo. C'è frattanto notevole agitazione in seno al Partito laburista e forti correnti contrarie vanno manifestandosi all'interno del gruppo parlamentare. I sindacati che hanno anche essi stilato un documento sullo «scudo» sollevano obiezioni e chiedono salvaguardie e contropartite

Antonio Bronda

Lettere all'Unità

Chi viene con noi per lottare, per un Paese migliore

Caro direttore,

Comincia la campagna di tessamento al PCI. Certo, quest'anno, sarà un po' più difficile che nel 1975 reclutare nuovi iscritti al partito, convincere tutti gli iscritti a rinnovare la tessera. Allora c'era una corsa persino esagerata ad avvicinarsi al PCI; allora, il nostro, se così posso dire, era un partito «alla moda», tutti ci corteggiavano, persino certa stampa solitamente non rinchia e noi aveva rinvocato alle critiche più pesanti.

Adesso è diverso. La situazione politica ed economica del Paese è diventata difficilissima, i contrasti aumentano, i nodi, come si dice, «tengono al pettine». E il PCI forse sta pagando un po' troppo caro una situazione di cui non è responsabile. Siamo partito di governo ma non siamo al governo; senza di noi le cose non si prendono, ma purtroppo non prendiamo le faccende urgenti e pressanti si incancreniscono. Dobbiamo arrenderci? No! di certo no! È il momento di rimboccarsi le maniche, mettersi al lavoro, mobilitare tutti i compagni con tutta la forza che ci dà il nostro cuore. Ci vogliono le idee e ci vuole la lotta. Il partito si deve mobilitare con tutto il suo impegno (anche in vista del congresso) perché se non ci diamo da fare noi questo Paese non darà altro che fastidio. Facciamolo capire alle altre forze che erano con noi il 20 giugno, devono essere con noi tutti oggi, convinti delle promesse che avevamo fatto — un Paese onesto, un Paese migliore, la giustizia, la democrazia, la libertà, la pace — saranno mantenute. Ma con lo sforzo di tutti.

FRANCESCO CORDELLA (Genova - Rivarolo)

Un film sulla crudeltà della crudeltà

Signor direttore,

protestiamo fieramente nei confronti della trasmissione televisiva effettuata il 25 settembre alle ore 21,30, intitolata «Andalusia: la danza del cavallo andaluso» la quale ha costituito una pubblicità per la corrida; infatti, anziché mettere in evidenza la crudeltà del cavallo andaluso, ne ha accentuato l'aspetto coreografico, inquadrando sapientemente e con grande stile il cavaliere e il corpo del bianco cavallo. Le moventi dell'uno e dell'altro sono stati esplicitamente indicati con il telecommento. La feroce spinta spagnola di colofono ha completato l'attrazione unitamente ai colori ed alle suadenti parole del commentatore.

Assistendo alla trasmissione, a nessuno è accaduto di pensare che si trattasse di un film di propaganda.

Il fatto che si tratti di un film di propaganda, è così evidente che non ha bisogno di essere ripetuto. E' così che si fa propaganda. Si tratta di un ottimo film: peccato che fosse a servizio della crudeltà, dell'arretratezza di costume, per non parlare della spietatezza in dovere di protestare.

CLARA GENERO e altre 34 firme di insegnanti dell'Istituto Commerciale di Schio (Vicenza)

Gli ospedalieri e la «giungla» delle retribuzioni

Caro direttore,

mentre scrivo, in Toscana continua il blocco degli ospedalieri per lo sciopero a oltranza dei medici infermieri, fisici e ausiliari. Posso dire quali i motivi? Quali le ragioni? Quali le categorie in sciopero non debbano ritenere soddisfatti i loro esigenti stipendi che vanno dalle 50 alle 80 mila lire circa.

2) se sia concepibile che mentre una Regione (la Toscana) respinge giustamente una richiesta di ulteriori aumenti, un'altra (il Veneto) sottoscrive invece accordi che prevedono aumenti extracostituzionali.

3) quali iniziative intendono assumere i nostri gruppi parlamentari per stroncare, o almeno limitare, questa nuova ma già fitta e intricata giungla, le cui scandole articolazioni hanno poco o nulla da spartire con l'autonomia regionale.

LUIGI VERNONI Caporuppo del PCI Teano (Caserta)

Più aumenta il francobollo, più lenta la posta

Caro direttore,

mi mando le buste di tre lettere (anche nella tua qualità di parlamentare) da dedicare al ministro delle Poste. La prima è raccomandata spedita da Roma il 31 agosto e giuntami, sempre a Roma, il 13 settembre (i timbri fanno fede); la seconda è di una lettera normale spedita da Mogliano Veneto (Treviso) il 25 settembre, arrivata a me il 24 ottobre; la terza, infine, di una lettera a stampe spedita da Roma il 13 settembre, giunta al mio recapito oggi 25 ottobre! Ogni commento è superfluo se non per rammentare che il servizio ormai appare incensurabilmente proporzionale al costo: più aumenta il francobollo e meno velocemente tiaggia la posta.

PRIMO DE LAZZARI (Roma)

La Finsider cerca in Brasile le nuove fonti dell'acciaio

Firmati i contratti per Tubarao: 650 milioni di dollari di lavori finanziati dall'Italia Quali rapporti con il Piano siderurgico?

VITORIA — Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, alla testa di una delegazione dell'IRI (Boyer, Capanna, Puri) ha partecipato alla firma dei contratti per il centro siderurgico di Tubarao (pescecane) nello Stato di Espírito Santo, sulla costa atlantica del Brasile. Alla Compagnia Siderurgica di Tubarao la Finsider partecipa al 24,5%, insieme alla giapponese Kawasaki, e l'ente pubblico brasiliano Siderbr per il rimanente 51%. Il progetto prevede la produzione di 3 milioni di tonnellate di acciaio con l'investimento di 2,7 miliardi di dollari. L'impianto riceverà carbone dal mare e spedisce semiprodotti via mare. La Finsider sta facendo un notevole sforzo per partecipare al progetto: ha aumentato il capitale della Finsider Internazionale, con sede a Lussemburgo, da 60 a 100 milioni di dollari per finanziare la partecipazione nella Compagnia di Tubarao ed inoltre capitalizzare la Compagnia Mecanica e Commercial (74,1% Finsider Internazionale) e l'IN-VORRA (mentre la partecipazione al 62,7%) rispettivamente donate recentemente di 11 milioni e 36 milioni di dollari.

Finsider e la consociata Italmobiliare eseguiranno a Tubarao lavori per 650 milioni di dollari. La cui copertura finanziaria dovrà essere assicurata con prestiti di banche italiane a 15 anni e 5% d'interesse. Non è il solo impegno finanziario internazionale: Bisaglia ha annunciato l'invio di una delegazione a Pechino, dove si trova Ossola, che ha offerto crediti per un miliardo di dollari.

Le ragioni del vasto impegno della Finsider in Brasile non sono tutte chiare o chiaramente raccontate al Piano siderurgico italiano. Il ministro Bisaglia ha voluto polemizzare dall'estero con il progetto di Gioia Tauro di

lavoro fra paesi manifatturieri e paesi che posseggono carbone ed acciaio, elementi basilari della siderurgia fino ad oggi. Tuttavia né il Brasile né altri paesi oggi in via di industrializzazione ambiscono a restare prevalentemente fornitori di materie prime semilavorate in quanto lasciano loro poca occupazione e lavoro aggiunto. Tubarao fornirà le fabbriche meccaniche della FIAT in Brasile?

Non solo, sulla linea di quel tipo di «divisione del lavoro» c'è una prospettiva più agile, quella della riduzione in loco del minerale di ferro in spugna, da spedire direttamente a chi fa le lavorazioni siderurgico-manifatturiere: questa tecnologia, in via di perfezionamento, è salta i grandi siderurgici del tipo attuale, compreso quello di Tubarao. Innovazioni non meno importanti sono allo studio nel campo del tipo di energia impiegata nelle fusioni con lo scopo di ridurre il costo complessivo. La divisione del lavoro dei prossimi dieci anni sul mercato mondiale di-



VITORIA — Bisaglia e Boyer alla firma per Tubarao

Varato ma subito messo da parte il contributo CEE per il rimboschimento

Rinviate l'attuazione che viene fatta dipendere dall'esito del negoziato Gatt

LUSSEMBURGO — Deciso in maggio nell'ambito del «pacchetto Mediterraneo», poi rinviato e promesso solennemente per settembre dal vertice di Brema, il contributo della CEE al rimboschimento del Mezzogiorno italiano è stato ieri ufficialmente approvato nei suoi termini tecnici dai ministri dell'agricoltura, ma immediatamente accantonato e senza alcuna rinvio nella sua attuazione, che viene ora fatta dipendere dall'esito di un'altra, ben più complessa trattativa: il negoziato multilaterale in corso a Ginevra (GATT) sul commercio internazionale.

Il sottosegretario tedesco Rehr è stato esplicito: «una conclusione positiva del negoziato GATT — ha detto ieri al consiglio agricolo — è nell'interesse di tutti. Per questo tutti devono fare qualche sacrificio». I duecento miliardi di lire per il rimboschimento, chiusi a chiave in un cassetto fino al buon esito del GATT, dovrebbero essere il compenso all'Italia in cambio di una durissima concorrenza americana sul mercato dei

Luciano

Confronto Italia-URSS sui porti

GENOVA — Per tre giorni, dal 13 al 15 novembre, palazzo San Giorgio ospiterà i lavori del convegno italo-sovietico su «Esperienze e prospettive dei rapporti marittimo-portuali fra l'Italia e l'Unione Sovietica». L'iniziativa è dell'Associazione Italia-Urss, presso la quale s'è formato un comitato promotore di cui fanno parte il registro navale, l'Unione delle camere di commercio, l'Assoporti, il Comitato dell'utenza portuale, la Confindustria, la Confindustria, l'Eni, l'Ente Fincantieri, la Finmare, la Fiat, la Marcegaglia, la Pirelli, la Flotta Lauro, la Cofe e Clerici, la Compagnia dei lavoratori portuali di Genova. Alla conferenza hanno aderito, dando il proprio patrocinio, il Ministero della Marina Mercantile, la Regione Liguria, il Comune e la Provincia di Genova.

Ne hanno parlato, ieri mattina, illustrandone le finalità, il segretario generale dell'Italia-Urss on. Vincenzo Corghi e il senatore Girolamo Federici.

Critici i sindacati sugli enti per il Sud

ROMA — Le sezioni sindacali della Gepi, della Fime e della Insd, in un documento denunciano le manovre messe in atto nei confronti delle Finanziarie meridionali. In alcuni casi (Gepi) mancano strumenti di programmazione e di controllo. In altri (Insd e Fime) questi strumenti appaiono addomesticati e poco credibili. I sindacati chiedono, perciò, alcune cose immediate, a cominciare dalla attivazione di efficaci strumenti di controllo.

ANTEPRIMA TV

Rosso e nero secondo Camon

Lo scrittore presenta lo sceneggiato tratto dal suo libro in programma stasera sulla Rete due per la regia di Dante Guardamagna



L'autore Roberto Gatti e il regista Dante Guardamagna durante la lavorazione di 'Occidente'

A Ferdinando Camon, autore di Occidente, abbiamo chiesto di illustrare, per i lettori dell'Unità, il suo romanzo...

Occidente è l'unico romanzo politico, in senso stretto, che lui abbia scritto finora. A suo tempo fu oggetto di recensioni appassionate e anche polemiche...

« OCCIDENTE »

sequenza finale dell'occupazione di Mestre e Marghera) e di citazioni autentiche, anche la dose sembra fantastica o paradossale...

Certo, viene data più attenzione al nero che al rosso: quello torbido e vitale, quello solare e schizoido, quello attaccato a una morale del dovere da non scendere...

CONTROCANALE

Dalla parte dei pesci

Che dire della nuova rubrica di Maurizio Costanzo, Acquario che debutta l'altra sera sulla Rete...

Nel vortice della droga

E' lecito «terrorizzare» il pubblico attraverso le immagini crude, angosciose, laceranti...

Positivo bilancio di «Oggi Musica» a Lugano

Improvvisare è bello

LUGANO - Due giornate dense, problematiche, comprese hanno caratterizzato lo svolgimento dell'improvvisazione...

Di questo senso di vertigine, panico eppure profondamente innovativo, sono state permeate le due giornate di concerti...

ROMA - Con un concerto del quartetto guidato dal batterista Louis Hayes, si è aperta la serata al Teatro Tenda...



Harold Mabern, Frank Strozier, Stafford James e Louis Hayes

PROGRAMMI TV

- 22.05 MERCOLEDÌ SPORT 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C) Rete 1 11 MESSA - Dalla chiesa parrocchiale di San Martino in Vezza d'Alba (Cuneo) 11.55 MADRE TERESA DI CALCUTTA 12.30 ARGOMENTI - La nuova organizzazione del lavoro (C) 12.35 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA - Domenico Ingres (C) 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C) 14.10 BIG MAC - «Ma come l'hai fatto?» 14.30 MILAN-LEVSKI - Telecronaca diretta della partita 16.15 RAG SWING E... (C) 17.10 IL TRENINGO - Gioco musicale (C) 17.25 UN MESTIERE DA RIDERE (C) 18 ARGOMENTI - Cineteca - Storia (C) 18.30 HERTZ - Spettacolo musicale (C) - Condotto da Gianni Morandi 19 TG 3 CRONACHE (C) 19.20 OMER PASCAL (C) - «Il ballo della guarnigione» 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C) 20 TELEGIORNALE 20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm - 21.35 STORIE ALLO SPECCHIO (C) - «Wally»

- 23.05 MERCOLEDÌ SPORT 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C) Rete 2 12.30 TG 2 DAI NOSTRI STUDI 13 TG 2 ORE TREDICI 13.30 MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA 14 KHARTOUM - Film - Regia di Basil Dearden, con Charlton Heston, Laurence Olivier, Richard Johnson 16 TV 2 RAGAZZI - Paddington (C) 16.05 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta 16.25 DALLA TESTA AI PIEDI (C) - Miniviaggio semiserio su di noi 16.50 ALLARME SUL DELTA DEL DANUBIO - Telefilm 18 INFANZIA OGGI - Bambina, bambino (C) 18.30 DAL PARLAMENTO (C) - TG 2 Sportsera 18.55 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI (C) 19.45 TG 2 STUDIO APERTO 20.40 OCCIDENTE (C) - Con Roberto Bisacco, Claudio Ercoli, Mario Valgò, Carlo Reali, Marco Bonetti, Rezia di Dante Guardamagna 21.55 LA MACCHINA CINEMA (C) - «Era San Benedetto» 23 TG 2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALE RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 21, 23, 25; Stanotte, stamane, 7, 15; La diligenza; 8, 10; Leri al Parlamento; 9; Musica al telefono; 11, 30; Cuore; 12, 05; Voi e io; 17, 18; Musicalmente; 14, 30; Italo Svevo cinquant'anni dopo; 15, 30; Incontro con un Vip; 17, 05; Globetrotter; 18; Viaggio in decibel; 18, 30; La strada di Katmandu; 19, 35; Asterisco musicale; 19, 50; Il comando; 20, 35; Il concerto; 22, 05; Le vendette; 22, 30; Ne vogliamo parlare? 23, 10; Oggi al Parlamento; 23, 15; Buonotte da... Radio 2 GIORNALE RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 16, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 30; 6: un altro giorno; 7, 50; Buon viaggio; 7, 55; Un altro giorno; 18, 30; TV in musica; 8, 30; Il signor dinamite; 10; Sala F; 11, 32; Ma io non lo sapevo; 12, 10; Trasmissioni regionali; 12, 45; Il cronotrotter; 13, 40; Romanza; 14; Trasmissioni regionali; 15; Qui radiodue; 17, 55; Sotto i decimili; 18, 33; Spazio X. Radio 3 GIORNALE RADIO: 6, 45, 7, 30, 8, 45, 10, 45, 12, 45, 14, 45, 16, 45, 18, 45, 20, 45, 22, 45, 24, 45; Luna in musica; 7; Il con-

OGGI VEDREMO

Sulle strade della California

Titolo del telefilm di questa sera è Gli innocenti di Chi cago. La trama: grazie ad un informatore il sergente Joe Frieda riesce a sventare una rapina cogliendo i banditi sul fatto. Uno dei fuorilegge viene ucciso dal sergente. Una commissione d'inchiesta stabilisce che La Frieda ha sparato per legittima difesa ma il bandito ucciso è il figlio più giovane di un potente gangster di Chicago e il sergente Joe tiene una vendetta.

Storie allo specchio

Seconda trasmissione del programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi. La vicenda di Wally è la storia di una giovane donna del Trentino che ha mandato avanti da sola l'azienda paterna. Immergendosi nel lavoro e negli affari, Wally ha raggiunto forse l'agiatezza ma, nello stesso tempo, ha sacrificato se stessa e la sua vita privata. Dopo tanto lavoro, la donna si sfoga rimpiangendo il tempo perduto.

Pomeriggio di festa

Esce questo uno dei pochi giorni festivi rimasti in calendario, non c'è nessuna interruzione nei programmi televi-



Charlton Heston nel film «Khartoum» (Rete 2, ora 14)

sivi. Così, dopo il telegiornale, andrà in onda una breve commedia in attesa della trasmissione in diretta di un importante avvenimento agonistico. Seguirà Rap, singing e... Beatles, che analizza il fenomeno provocato da questi quattro ragazzi che tanto hanno influenzato i giovani e il mercato discografico di allora.

Dichiarazioni del dc Picchioni sulla situazione degli enti lirici

TORINO - L'on. Picchioni, dirigente dell'Ufficio spettacolo della Dc, ha annunciato che la Commissione nazionale per l'attività musicale si riunirà a Roma martedì 6 novembre per esaminare l'attuale situazione degli Enti lirici simfonici e lo stato delle iniziative legislative concernenti il settore. Nell'occasione - ha aggiunto - la Commissione solleciterà una iniziativa politica per l'Opera di Roma nel senso di un rapido e convinto scioglimento del no-

L'EUROPEO

Advertisement for 'L'EUROPEO' magazine. Text includes: 'Inchiesta QUANTO GUADAGNANO I NUOVI PADRONI', 'Gli stipendi dei manager', 'In regalo l'11° fascicolo del supplemento mensile CINEMA', 'L'EUROPEO più fatti - più immagini'.

Da stasera in TV il programma di Agosti, Bellocchio, Petraglia e Rulli

Aspettando la morte della macchina cinema

L'inchiesta in cinque puntate, realizzata dal collettivo di «Matti da legare», è incentrata sulle scorie umane eliminate dal processo produttivo della merce-film



Marco Bellocchio, uno degli autori di «La macchina cinema»

Magia, mistero, miseria? Che cos'è questa «Macchina-cinema» che da titolo a un programma in cinque puntate...

Ormai, gli autori di «La macchina cinema» sono un collettivo di autori che, con lo straordinario «Matti da legare» hanno voluto dimostrare...

fermenti frustrati, a Cinecittà in disarmonia e ai suoi cadaverici riti (col solito ministro ghignante, Antonello o Pastorino non fa differenza)...

Venerdì la «prima» a Bari

«I Confessori» prima proposta di Teatroggi

ROMA - Prima di partire per Bari, dove venerdì esordiranno al Teatro Piccini i membri della Cooperativa Teatroggi...

All'Alberichino «I Remotti sposi»

Un «amarcord» verbale ricco di ironia

ROMA - Alto, attante, di simpatica presenza, grigi i capelli e la barba tutt'intorno al viso; rubizzo insomma, essendo, forse, oltre la cinquantina...

PRIME - Cinema

Eutanasia di un racconto

EUTANASIA DI UN AMORE - Regista: Enrico Maria Salerno - Dall'omonimo romanzo di Giorgio Saviane...

Pari e dispari tra giocatori e foche

PARI E DISPARI - Regista: Sergio Corbucci - Interpreti: Terence Hill e Bud Spencer...

Quando il sassofono è piuttosto sfiatato

SAXOFONE - Regista: Renato Pozzetto - Interpreti: Renato Pozzetto, Mariangela Melato, Teo Teocoli...

L'auto può ancora essere economica

Advertisement for Moskvich cars, featuring a car image and text: L.3.270.000, bepi koelliker automobili, importatore e distributore esclusivo per tutta l'Italia...

Advertisement for Felici Vacanze, featuring the text: Felici Vacanze, il mestiere di viaggiare.

I rossoneri cercano a S. Siro (ore 14,30 diretta tv) il « visto » per superare il turno di Coppa Uefa

«Liddas» punta su Rivera per eliminare il Lewski

Si attende dal capitano una prova «vecchia maniera» per cancellare le ultime polemiche. Sicura la presenza in campo di Bet e di Albertosi - Staffetta Burani-Capello? - Arbitra Gordon

Dalla nostra redazione

MILANO — Il Milan targato «formula uno» di Nils Liedholm riprende oggi (tutti in campo alle 20, ripresa diretta su TV1, Milano esclusa) il discorso interrotto tre giorni or sono con la Fiorentina. E' un discorso entusiastico. E' un discorso che spalanca prospettive interessanti. L'ambiente è quello internazionale della Coppa Uefa. C'è il palio del passaggio agli ottavi di finale. L'avversario è bulgaro e possiede una dignitosa cartina agonistica: il Levski-Spartak, squadra nata dalla fusione di due tra le più prestigiose società di Sofia, proce intitolato con una certa vigoria in campionato.

L'appuntamento è atteso con una certa curiosità. Indipendentemente dai risultati pratici (leggi risultato), tutt'altro che trascurabili. Viene annunciato — con un sottile scorgimento — il ritorno di Gianni Rivera, capitano di lungo corso e cavaliere per meriti sportivi. Quindici giorni (tanti ne sono trascorsi dal suo straripamento di Sofia) sembrano avere modificato qualche cosa nell'attitudine di Rivera. In altre parole Rivera non è più intoccabile, il suo apporto di fantasia e di idee potrebbe anche non bastare più a questo Milan rivoluzionato nei garretti e nei sensi.

Liedholm, che è persona saggia, non ha perso tempo. Anzitutto ha studiato le circostanze si è messo a studiare una ipotesi futuribile, un meccanismo capace di utilizzare una diversa forza propulsiva. A Bergamo e contro la Fiorentina ecco dunque che il Milan, dietro Antonelli e Minoia, si è riscoperto competitivo come nei giorni



● GIANNI RIVERA torna in campo, dopo le polemiche nate proprio nella partita di andata con il Lewski

accadeva da tempo. Il salto di qualità, indiscutibile, più che al calcio singhiozzato di Antonelli o alla giovanile galleggiante di Minoia, è imputabile all'improvviso mutamento nei rapporti interni della squadra. Rivera, suo migrato, condiziona troppi schemi. De Vecchi, per singolare coincidenza, è esplo-

proprio a Bergamo. Novellino, sempre per singolare coincidenza e sempre a Bergamo, ha raggruppato espressioni di nuovo addormentate, entusiasmi, smanti. Cose da mille e una notte, è stato scritto. Lo stesso Buriani può ora diversificare il proprio fuoriclasse di rursore, il suo impiego è meno scontato e prevedibile.

Liedholm secondo noi ha intuito il decadimento atletico di Rivera. E si è mosso con tempestività. Oggi contro i bulgari accetterà di «rischiare» nuovamente, accetterà di riproporre certi equivoci tattici, nel tentativo di valutare la consistenza fisica del suo capitano. E' un gioco a verificare la disponibilità ago-

nistica. Il tutto finalizzato a questo impressionante novembre di campionato che proporrà ai rossoneri, una dietro l'altra, Juventus, Inter, Vicenza, Napoli e Perugia. Rivera, secondo il nostro monotono ritornello, sarà ancora determinante per il suo Milan, soltanto se riuscirà a uno di due: o a sfidarsi, a mezzo servizio, rischia soltanto di amplificare certe polemiche che, nell'ambiente, in tutte le nascitole, esistono.

Il Lewski dunque, dovrà chiarire l'immediato futuro milanista in Coppa Uefa e in campionato. A Liedholm si offre l'opportunità di una gara relativamente tranquilla. L'uno a uso di Siro garantisce, al limite, anche una conclusione per zero a zero. Sarà importante puntellare la difesa, in quanto il Lewski è frivola davanti ad Albertosi. Anche Novellino, capace com'è di nascondere il pallone, non è da sottovalutare. Determinante ai fini della qualificazione al turno successivo.

Ultimissime notizie dai rispettivi accampamenti: dono di una sicura presenza di Albertosi e Bet nel Milan (con Capello eventualmente pronto a subentrare a Buriani) e di un paio di variazioni tra i bulgari rispetto allo schieramento di quindici giorni orsono. Arbitrerà lo scozzese Gordon.

MILAN: Albertosi, Colvati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi, Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi, LEVSKI: Lafatis, Nikolov, Encov, Atanas, Granarov, Barzov, Voinov, Kocov, Stankov, Milcov, Borisov.

Oggi per l'inaugurazione del centro sportivo

La Roma a Campagnano per ritrovare morale

L'allenamento con la squadra locale che festeggia il suo trentacinquennale servirà a Giagnoni per valutare la condizione di Boni e Santarini

ROMA — Oggi la Roma è invitata per una festa di sport a Campagnano Romano, dove verrà inaugurato il centro sportivo con un programma ricco di avvenimenti: eccetto tanto di accompagnamento musicale, per il quale è stata chiamata ad esibirsi la banda di Faleri, circondando la banda di Giagnoni farà bene a trovare il morale e la condizione di spirito per godersi la festa. L'occasione si presenta propizia per dare uno scorcio all'ambiente. Il sindaco, avvocato Pietro Benedetti, e i dirigenti sportivi della cittadina, non anche per il suo celebre autodromo di Vallelunga, hanno in altre occasioni ricevuto le squadre della capitale, circondando di simpatia e di affettuosi incoraggiamenti. In questa circostanza la squadra giallorossa giocherà con il miglior formazione possibile contro l'A.S. Calcio Campagnano, che celebra anche il trentacinquennale della sua fondazione. Nella partita di andata, per Giagnoni la partita dovrà dire se Boni e Santarini siano da considerarsi veramente recuperati in vista del difficile confronto col Torino all'Olimpico. Ma la generale la squadra deve riuscire a ritrovare stimolo e volontà. In tal caso potrà sollevare dallo stato di crisi in cui si è eccitata per tante ragioni, crisi che purtroppo c'è da temere non si appropinquerà a brutte conclusioni, almeno che non ci sia una rapida e volontaria reazione dei giocatori nel loro addormentamento. In caso di mancanza di questa, una drastica decisione dell'allenatore, per il quale qualora dovesse ancora verificarsi un periodo di passività come quelli che si registrano da tempo, si renderebbero necessarie — tra l'altro gli esecutivi — coraggiose decisioni: compresa l'esclusione dalla squadra dei «santoni» che in virtù di un nome mitizzato, non si sono mai accorti di meritare sempre l'assoluzione. Non sfugge ormai a nessuno il particolare improprio, in quanto si è verificato delle eccezioni — come l'irriducibile Rocca — che non può essere tollerato. Ma se la faccenda che non a dare un apporto di energia favorevole della squadra, quasi sempre invece unicamente intesi a rimarcare il loro disappunto per i presunti errori degli altri. Pruzzo, per intendere un consiglio di amministrazione al fallimento generale soltanto perché la Roma non è la squadra ideale per valorizzare il suo talento. E' un errore di giudizio, con un diritto di estraniarsi dalle fasi di gioco più delicate soltanto perché non esaltano le sue qualità. Una squadra di biennio, che si è accorta quando diventa tale può dare a tutti le soddisfazioni dovute. Giagnoni avrà forse compiuto qualche errore, ma è stato il primo a essere stato quello di non aver detto chiaramente: e pubblicamente al presidente che la sua poltrona è in tribuna e non in panchina. In ogni caso non c'è un giocatore della Roma che possa improvvisamente, durante il provino, ma ha dimostrato di avere quelle doti di goleador per le quali il Real Napoli Porta Piccola



Due gol del giocatore venduto per 75 lire

NAPOLI — Elio Guerriero di 23 anni, il calciatore ceduto per 75 lire dal Real Napoli Porta Piccola a Chiavari.

«In verità — una compagna napoletana di seconda categoria — al De Cristofaro di Chiavari, militante nel girone «E» di prima categoria, in Campania, perché non segnava gol, ne ha realizzato due alla sua prima partita con la nuova squadra. Con la doppietta, Elio Guerriero, che gioca nei ruoli di centravanti ed ala, ha contribuito alla vittoria del De Cristofaro di Chiavari per 2-1 contro l'Inter Calvizano.

Amico personale di Giorgio Chinaglia, Elio Guerriero è stato in predicato di passare ai «Cosmos». Su invito del popolare «Giorgio», Guerriero ha infatti sostenuto un provino a New York, dove è stato ospite dei «Cosmos» per quindici giorni.

«Mi sono trovato fra tanti campioni stranieri — ha detto Elio Guerriero ad un reporter dell'ANSA — ed ho cercato di ben ripagare la fiducia riposta in me da Chiavari, che ho conosciuto quando lui giocava nell'«Internapoli». Ho compiuto il viaggio negli Stati Uniti a spese dei «Cosmos», sono stato preso un poco dall'emozione durante il provino, ma ho dimostrato di avere quelle doti di goleador per le quali il Real Napoli Porta Piccola

mi aveva acquistato due anni fa. Chinaglia mi ha promesso di farmi giocare in serie «D» di Fiveldermi all'opera».

«In verità — una compagna napoletana di seconda categoria — al De Cristofaro di Chiavari, militante nel girone «E» di prima categoria, in Campania, perché non segnava gol, ne ha realizzato due alla sua prima partita con la nuova squadra. Con la doppietta, Elio Guerriero, che gioca nei ruoli di centravanti ed ala, ha contribuito alla vittoria del De Cristofaro di Chiavari per 2-1 contro l'Inter Calvizano.

Amico personale di Giorgio Chinaglia, Elio Guerriero è stato in predicato di passare ai «Cosmos». Su invito del popolare «Giorgio», Guerriero ha infatti sostenuto un provino a New York, dove è stato ospite dei «Cosmos» per quindici giorni.

«Mi sono trovato fra tanti campioni stranieri — ha detto Elio Guerriero ad un reporter dell'ANSA — ed ho cercato di ben ripagare la fiducia riposta in me da Chiavari, che ho conosciuto quando lui giocava nell'«Internapoli». Ho compiuto il viaggio negli Stati Uniti a spese dei «Cosmos», sono stato preso un poco dall'emozione durante il provino, ma ho dimostrato di avere quelle doti di goleador per le quali il Real Napoli Porta Piccola

A Rivoli Veronese

Nel suo stadio la Simeoni pensa alla nuova stagione

Dal nostro inviato

RIVOLI VERONESE — La casa è massiccia ma impreciosa, ha piccole finestre con persiane verdi. Attorno alla casa pin e prati. E perfino caprette fameliche che divano radici e cortecce di alberi. E, naturalmente, vigna. Perché questa è la zona del Bardolino. Rivoli Veronese non è sull'autostrada e nemmeno sul canale nazionale. A guardare la casa e respirare l'aria di quella campagna si capisce perché Sara Simeoni sia così serena, anche se in teoria non dovrebbe essere sufficientemente un pezzo di campagna verde per un naturista sereno.

A Rivoli Veronese hanno dedicato uno stadio alla campionessa d'Europa, e un pezzo di prato recintato, formato di spogliatoi. C'è scritto che quello studio, se possiamo chiamare stadio un prato, è dedicato a Sara Simeoni. E forse vale di più quel prato che uno stadio da centomila spettatori perché il prato ha certamente un carattere speciale che prelude ad altre realizzazioni, ottenute «anche» grazie a Sara Simeoni.

La prima volta che Sara Simeoni si è recata a Rivoli Veronese è stata una volta per un'amicizia che non sono vere, che non sono onni, un record mondiale di Sara Simeoni. Sara Simeoni sono quelle del impegno. E subito dice: «L'anno prossimo Rosy Ackermann mi porterà il primo titolo al mondo». Non è una battuta fatta per scartare su altri il peso di un primato che ha aperto una via, una via che non è dell'atletica femminile italiana. E' semplicemente la constatazione di un fatto che non rappresenta un lavoro, ma una vita. Una vita che è la somma di un grande lavoro da una parte Sara con la sua tecnica «febrica» e l'esperienza con la sua tecnica ventrale.

Accanto a Sara c'è Ermio Azzaro, «campione d'Italia ed ex primatista nazionale dell'alto». «L'importantissimo», dice Ermio, «è lavorare a guardare il lavoro». «L'importante è migliorare il record».

La serenità di Sara lascia il posto alla commozione davanti al piccolo stadio che reca il suo nome. C'è tutto il paese allo stadio Sara Simeoni. E Sara piange. Piange perché non esista un campo che vengano fatte esclusivamente per se stessi. Le cose si fanno anche per gli altri. E la gente di Rivoli capisce, partecipa, si commuove, si commuove. Lo stadio Sara Simeoni è solo l'inizio di altre cose che saranno fatte in nome della «campione» «anche» grazie a Sara Simeoni.

Non ci si occupa della vita privata della campionessa. Quando un giorno Ermio si sposeranno è cosa che riguarda loro soltanto. Oggi, domani, tra un anno, condurranno i loro figli ai Giochi Olimpici, dai programmi dai record, non ci deve riguardare più di quanto possa riguardare una breve carriera di cronaca rosa. E si torna alla Sara sportiva al record più dalle circostanze che se stessa. E sorride la necessità di un'immagine che non può esistere senza di atletica finalizzata unicamente al record. Può esistere, certo, ma sarebbe atletica leggera sbagliata. Sarebbe esasperazione. I grandi campioni oltre che a fare record devono sentire l'impegno che Sara sente di impegnare.

Il loro talento, affinato dal lavoro, deve essere metodo educativo per i giovanissimi che si avvicino allo sport e cercano nello sport di fare bene le cose. Quindici Sara Simeoni che salta o Pietro Merina che corre non sono soltanto campioni, ma sono il successo e il record ma anche educatori. Se possibile, ovviamente.

A Rivoli c'è un prato che si chiama Sara Simeoni. A Helsinki, davanti allo stadio olimpico c'è la statua di Pasco Nurmi. E lui non è Helsinki, ma è stato non un prato. Ma un prato è qualcosa di più di un monumento, con le stazioni che lo dipanano di verde e lo profumano.

Serie B: la squadra di Angelillo sempre a +2

Il Pescara non perde colpi ma attenzione ai Cagliariari

Sembra proprio che questo Pescara voglia imitare in tutto e per tutto l'Ascoli della passata stagione. Adesso si permette anche il lusso di andare in vantaggio nelle partite casalinghe (contra solita fare la squadra di Renna) per poi rimontare e vincere alla distanza. Sicché, dopo sei turni, la compagine «antica mantiene solita» al comando a più 2 in media inglese, che è media da superpromozione.

Però — e stavolta il perché lo vuole proprio — un Angelo che sberle su terreno amico, una formazione da trasferire lascia alquanto perplessi. E c'è da chiedersi se si tratti di eccessiva prudenza dell'allenatore oppure, da parte sua, della consapevolezza che, nonostante gli undici punti raccolti in sei partite, c'è qualche lacuna da colmare, qualche debolezza da nascondere. Vedremo.

Intanto, dietro il fuggitivo Pescara, la concorrenza si intensifica. La guida li Cagliari



A Pasinato e P. Rossi il «Calciatore d'oro»

ROMA — Un altro premio è stato assegnato a due giovani stelle del calcio italiano: Paolo Rossi e Giancarlo Pasinato. I due calciatori che militano nel Vicenza e nell'Inter sono stati premiati con il «Calciatore d'oro», quali migliori giocatori del passato campionato, il primo nelle file del Vicenza in serie A, il secondo dell'Ascoli in serie B. La premiazione è avvenuta in un club di simpatizzanti dell'Inter a Milano.

NELLA FOTO: Pasinato e Rossi con il «Calciatore d'oro»

Sportflash

● IPPICA — Quindici cavalli sono annunciati per il Premio Oriolo, in programma venerdì nell'ippodromo di San Siro (trotto a Milano, prescelto quale corsa Tri della settimana).

● CANOTTAGGIO — Sono state stabilite le sedi per i «mondiali» dei prossimi anni. Nell'ordine, a partire dal 1979, i campionati si disputeranno in Jugoslavia, URSS, RFT, Svizzera, Austria e USA.

● AUTOMOBILISMO — L'organizzazione del Gran Premio d'Italia di formula uno 1979, prova val da per il campionato del mondo per conduttori, è una questione di esclusiva competenza nazionale e deve essere trattata come tale: completamente a posto, di averne il successo di un comunicato nel quale la CSI (commissione sportiva internazionale) precisa la sua posizione in merito all'annuncio dell'accordo tra la Federazione costruttori e l'Automobile Club di Bologna circa la decisione di disputare ad Imola il G. P. d'Italia.

Organizzata dall'Unione Italiana Sport Popolare della Puglia

La «giornata dello sport per tutti» oggi al velodromo di Monteroni

Oltre ad un programma di gare è previsto un incontro con gli amministratori locali e regionali per discutere la piena utilizzazione degli impianti e l'attuazione della legge regionale

A due anni dal successo mondiale di Francesco Scifo nell'insegnamento, il velodromo di Monteroni torna a far parlare di sé. L'impianto, che oltre alla pista in legno pregiato del Camerun comprende due piscine, un campo di basket all'aperto ed un bellissimo parco attrezzato, è rimasto praticamente inutilizzato dall'epoca dei campionati del mondo: una carenza nel desiderio a meno di chilometri da Lecce, città particolarmente sprovvista di spazi verdi e di attrezzature sportive pubbliche.

Dopo una serie di tentativi andati a vuoto, l'impianto è oggi gestito sia economicamente che dal punto di vista dell'organizzazione delle attività, da un consorzio di tutte le società sportive di Monteroni: enormi sforzi per tenere vivo un impianto sul quale quest'anno sono state disputate una quarantina di manifestazioni. Una proposta concreta per il recupero pieno del velodromo è dell'area che lo circonda, viene ora dall'Unione Italiana sport popolare che quest'anno celebra il suo trentennale di vita. Una «giornata regionale dello sport per tutti» è stata organizzata per oggi dalla UISP pugliese nell'impianto di Monteroni.

L'obiettivo è quello di giungere al più presto alla for-

mazione di un consorzio di uomini della zona, a cominciare da quello di Lecce, che gestiscono, in collaborazione con gli enti di promozione e le società sportive del territorio il velodromo, allargando il più possibile la partecipazione, non solo alle attività agonistiche, ma anche a quelle ricreative.

La giornata di Monteroni, oltre ad una serie di gare che vedranno impegnati atleti di tutta la regione, avrà a vertice un incontro con gli amministratori locali e regionali per discutere il problema della piena utilizzazione degli impianti e dell'attuazione della legge regionale. La Puglia è stata infatti la prima regione italiana a varare una legge per lo sviluppo dello sport, sulla base dei nuovi poteri conferiti dalla legge 302. Il velodromo è stato costruito nel '74 per iniziativa del comune di Monteroni dopo che il CONI aveva stanziato 200 milioni nel quadro degli investimenti per lo sport nel Mezzogiorno. A lavori ultimati, il costo complessivo è stato di circa un miliardo di lire. La pista completa, a parte le due avvezioni delle competizioni italiane del '74 e quelli mondiali del '76.

Badiani rientrerà contro l'Ascoli?

ROMA — Nella Lazio Badiani tornerà in squadra contro l'Ascoli? Il giocatore nicchia, dice di non essere ancora completamente a posto, di aver bisogno di tempo per recuperare la migliore condizione fisica.

Di contro Roberto Lovati, allenatore biancazzurro, assicura che il giocatore è quasi guarito e siccome gli serve come il pane per una partita come quella di Ascoli che s'annuncia infuocata e polemica (come si ricorderà l'assoluzione della Lazio, dopo la storia degli assenti consegnati da Lovati prima della partita con il Cesena a Odi, Prustalupi e Boranga ostidi la retrocessione in B dell'Ascoli) ne presannuncia l'impiego al novanta per cento.

«Anche un Badiani così così mi è utile — dice il tecnico laziale —, domenica ci sarà da correre e sacrificarsi. Ho bisogno di gente che sappia correre senza sosta».

Comunque la decisione finale dell'impiego di Badiani avrà domani, dopo la partita fra titolari e riserve. Per il resto non ci sono novità; l'ambiente è su di noi; la vittoria sul Vicenza, specie D'Amico, che dopo aver chiesto l'altra settimana una migliore considerazione dai compagni di squadra, ora la chiede dai tecnici della nazionale: «Anche io merito la maglia azzurra» ha detto ieri e non scherzava. Alla faccia della modestia!

Per «giusta causa» l'azzurro Di Coste ottiene lo svincolo

ROMA — La commissione tassamento atleti della Federazione di pallanuoto ha accolto la richiesta di svincolo della Accademia dello sport di Roma avanzata dall'atleta azzurro Claudio Di Coste. Di Coste aveva addotto come motivo dello scioglimento del vincolo, come si legge nella sentenza, «improvvisabili esigenze nel trovare una sede di allenamento dal punto di vista logistico e tecnico-sportivo». Per Claudio Di Coste è scattata l'articolo 31 comma 1 del regolamento che contempla la «giusta causa».

Sabato a Roma conferenza stampa di Havelange

ROMA — Il presidente della FIFA, dottor Joao Havelange, attualmente a Lisbona, arriverà venerdì 3 novembre a Roma, per poi proseguire per Zurigo. Nel corso del suo breve soggiorno romano il dottor Havelange si inconterà con il sindaco e con alle 12, nella sede della Federazione calcio con i giornalisti.

Carlo Giuliani

Ultima notazione: il Taranto ha pareggiato a Varese al 90' un pareggio importante dal punto di vista psicologico. La squadra sembra ancora affannata e alla ricerca di un rendimento decente. E domenica ospita il Genoa!

1° festa nazionale de l'Unità sulla neve

Per informazioni e prenotazioni

PCI - Trento

VIA S. MARCO, 16 - TEL. (0461) 981.632

Per informazioni e prenotazioni

ROMA — La festa di sport del comune di Campagnano oggi avrà inizio alle 8,30 con la partita di pallanuoto tra la squadra locale e il Banco di Roma. Alle 9,30 sarà la volta dell'hockey su prato tra il Campagnano e la Ferret Branca. Alle ore 11 sarà celebrata una messa sul campo del nuovo centro sportivo «Nicola Ferrucci» che successivamente sarà inaugurato alla presenza del sindaco e delle autorità. Alle ore 12,45 il sindaco premierà i fondatori della A.S. calcio Campagnano. Alle 13,30 la banda di Faleri si ritirerà percorrendo le vie cittadine e a seguire al campo sportivo la Roma, il cui arrivo è previsto per le 14,30. Alle ore 15 avrà inizio la partita e alle 18 il ricevimento ufficiale dei giocatori della Roma e dei dirigenti concluderà la giornata.

Eugenio Bomboni

Remo Musumeci

Anche la Ackermann «mondiale» con m. 201?

PARIGI — Pierre Dasriaux segretario onorario della As. associazione Europea di Atletica leggera (AEA), ha intenzione di portare al congresso dell'ente, che si svolgerà il 2 al 5 novembre nell'isola di Rodi, una copia del film del tentativo sfortunato di Rosemarie Ackermann a metri 201 negli europei di Parigi, (vise Sara Simeoni, con il pramo mondiale, appunto a m. 201).

Per Dasriaux non ci sono dubbi: «La caduta di Rosemarie Ackermann sul m. 200 violento ai regoli, facendo cadere l'asticella. La ripresa dimessa e una salta trice tedesca aveva nettamente superato i 201». Nel caso in cui la tesi di Dasriaux venisse accolta, la Ackermann potrebbe divenire la controparte del primato mondiale della Simeoni.

La lotta del popolo iraniano contro la tirannia

L'opposizione ora ha bisogno di unità

ROMA — Oltre a quelli più noti e visibili (i petro-dollari, i reparti scelti della guardia imperiale, i torturatori della SAVAK, il presidente americano Carter) le cui preoccupazioni per i diritti umani svaniscono sulla soglia delle prigioni di Teheran, lo scia ha un altro alleato, « invisibile », ma purtroppo potente: la mancanza di unità fra le forze dell'opposizione. È questo il nucleo amaro del dibattito sul tema evolutivo della situazione in Iran, che si è svolto lunedì sera a Roma, nella Casa della Cultura, per iniziativa del CUDI (Comitato unitario per la democrazia in Iran).

Lo sviluppo perverso

Presieduto dapprima da Leilio Basso (in partenza per il Brasile dove parteciperà al lancio di una campagna per l'amnistia ai detenuti politici), poi da Reza Salati, l'incontro è servito a ribadire, precisare, allargare, analizzare e denunciare di quell'irritabile modello di sviluppo perverso che è stata la sedicente « rivoluzione bianca » dell'imperatore; al tempo stesso, però, ha messo in luce la ragione fondamentale del malessere iraniano: scosso da una crisi profonda e violenta come un terremoto, il « Trono del Pavone » traballa, ma non cade. Perché?

Lo ha detto francamente Bijan Khaknab, uno dei tre intellettuali iraniani che, venuti a Parigi, si sono incontrati con altri due iraniani (gli altri due erano Mahmud Khatami e Farhadi): il movimento popolare che contesta il regime non ha precedenti nella storia; ma esso è diviso in due (poi, dalla discussione, è risultata una dialettica ancora più complessa): da un lato vi sono i sacerdoti (il termine è improprio, lo usiamo per intenderci fra italiani), cioè i famosi *avvalah*, con alla testa l'esule (prima a Baghdad, ora a Parigi) Khomeini, dall'altro i costituzionalisti.

Gli *avvalah* attaccano lo scia in nome di un Islam rivisitato nella sua antica semplicità e purezza. L'industrializzazione, la modernizzazione, « così come l'imperatore le ha volute e applicate, hanno snaturato e sporcato milioni di contadini, brutalmente trasformati in proletari, sottoproletari, emarginati, spossati; importazione di sottoproletti culturali fra i più deteriori dell'Occidente; corruzione; distruzione di un patrimonio di idee, valori, sentimenti che ha radici profonde in secoli; asservimento del Paese all'imperialismo.

Nel messaggio religioso, semplice, immediato (eccitare la dinastia Pahlavi e creare un « governo islamico ») si riconoscono non solo le mesche di « vedette » o quelle piccolo-borghesi, ma anche una parte del cionone proletario, la cui integrazione nella società industriale è precaria, le cui aspirazioni egualitarie sono ancora soprattutto istintive, e che non ha avuto né il tempo, né il modo di « laicizzarsi » di separare la fede religiosa dalla politica.

Gli strati borghesi (tranne quelli più alti, che fanno blocco con lo scia), seguono il movimento costituzionalista, che

si richiama alla rivoluzione democratica dell'inizio del secolo.

I due movimenti si muovono parallelamente contro lo scia, ed il loro parallelismo (in teoria) potrebbe (dovrebbe) trasformarsi in una convergenza. Nella pratica, purtroppo, non è ancora così. L'uno e l'altro trovano ostacoli all'unità nei loro stessi limiti. Il movimento religioso non può egemonizzare la società iraniana, perché la sua proposta di « governo islamico », pur con tutte le dichiarate aperture pluralistiche a forze liberali e perfino marxiste, non può piacere ai laici.

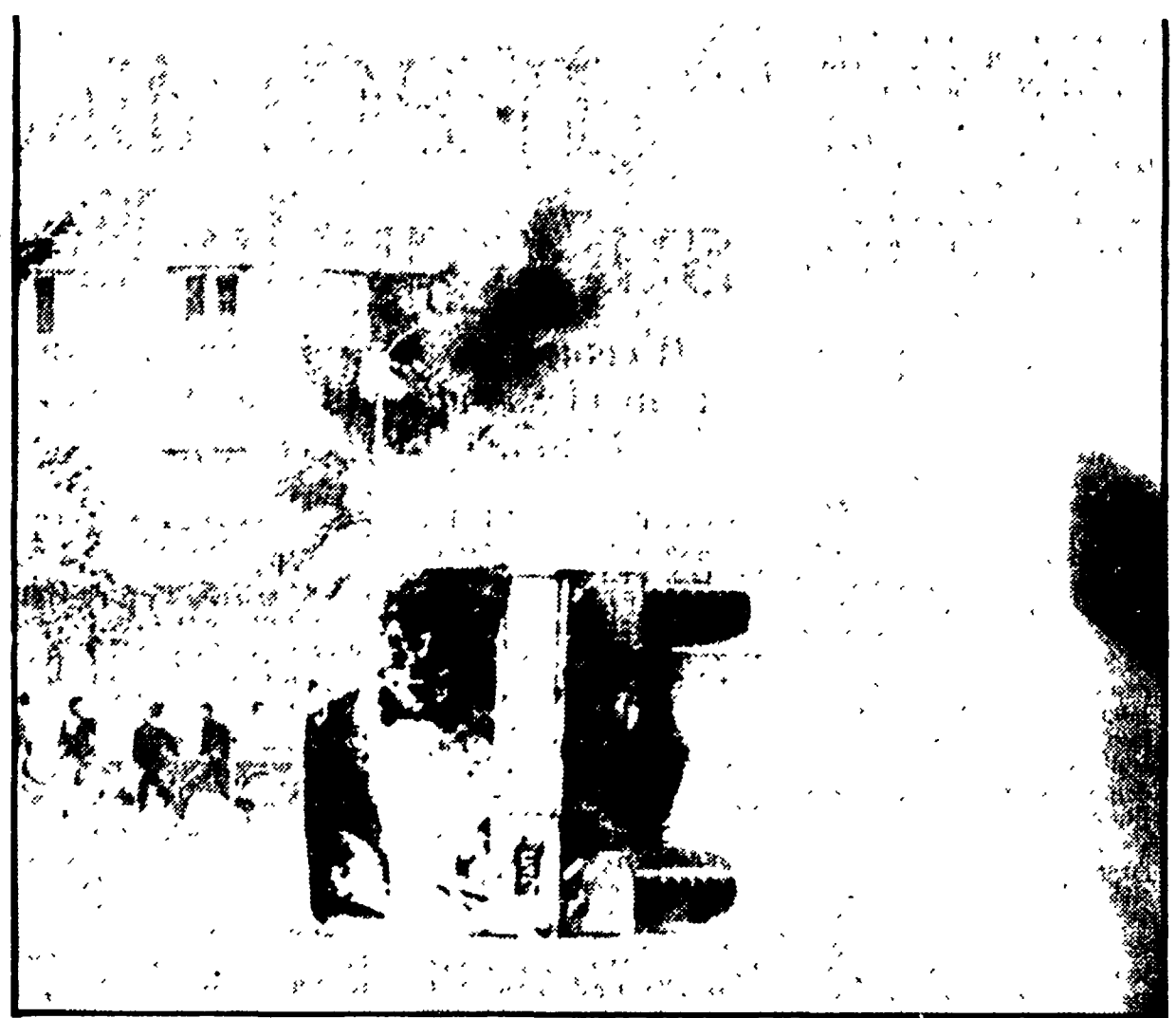
Gli scia preferisce mille volte un governo religioso al regime dello scia — ha detto Bijan Khaknab in risposta a una domanda — ma ciò non mi impedisce di vedere limiti e debolezze. I costituzionalisti, dal canto loro, con le loro idee moderate, di ispirazione occidentale, e soprattutto con il non mettere in discussione la dinastia, almeno sul piano tattico, non fanno presa sulle masse profonde, sebbene il loro programma, sulla carta, sia attraente.

Gli scia, in altre parole, non ha mai tentato (cioè nonostante il macerare dell'8 settembre, le rivolte popolari, il dilagare dell'opposizione in quasi tutti gli strati della società), continua a mantenersi al potere. Quali le prospettive? Fra le molte, ne emergono grosso modo tre. La prima: un lungo periodo di lotte, che educerà le masse, le radicalizzerà, ed infine innoverà l'unità a un livello più alto, più maturo, più progressista. È la speranza di molti costituzionalisti. La seconda: un solo democrazia, ma socialista. La seconda: manovre di « moderati » e oppositori per costringere lo scia a fare concessioni formali e superficiali, che non incidano sulla sostanza. La terza: un colpo di Stato « alla nakistiana », fatto in nome dello scia, o magari contro lo scia, ma sempre allo scopo di salvaguardare i privilegi « indigeni » e stranieri (USA).

Un traguardo necessario

Al termine della discussione, giovani iraniani rappresentanti di varie organizzazioni studentesche (Fusli, e Cui non più Ciumi, Aisti) ci hanno consegnato opuscoli, giornali, volantini, fotografie di dichiarazioni e interviste. Abbiamo sfogliato e letto questo materiale, prima di scrivere il resoconto del dibattito. Con amarezza, il cronista che da anni segue con attenzione e passione le vicende iraniane ha dovuto constatare che lo sforzo polemico era diretto più contro altre forze di opposizione, che contro l'autocrazia imperiale. Nel momento in cui, come non mai, l'Iran ha bisogno di unità, questa appare come un traguardo difficile e ancora lontano.

Arminio Savio



TEHERAN — Un veicolo militare in fiamme durante gli incidenti di questi giorni

Bloccata dallo sciopero l'industria del petrolio

Paralizzate le esportazioni - Richieste di aumenti e la fine della legge marziale - Ancora manifestanti uccisi

TEHERAN — Il terribile stillicidio di uccisioni e di stragi, con cui il regime dello scia Reza Pahlavi cerca di soffocare la crescente protesta popolare, non accenna a finire: nelle ultime quarantotto ore parecchie decine di persone (65 secondo alcune fonti, ancora di più secondo altre) hanno perso la vita nelle cittadine di Pavah e Pol Zahab, dove bande di armati a cavallo — appartenenti a gruppi tribali fedeli allo scia — hanno assalito i manifestanti, compiendo una vera e propria strage. Le stesse fonti ufficiali parlavano di altri ieri sera di undici morti a Pavah; ieri i giornali di Teheran facevano ascendere il numero delle vittime a ventinove. A Pol Zahab i morti sarebbero stati da 25 a 35. Inoltre, è giunta a Teheran notizia che la truppa ha aperto il fuoco contro una folla di dimostranti a Sanandaj, uccidendo otto persone e ferendone 38: i soldati — riferiscono fonti del Fronte nazionale, di opposizione — hanno sparato a mitraglia dagli elicotteri, contro la folla che sfilava in se-

gno di lutto per la morte di quattro persone uccise il giorno prima nella stessa città. Malgrado la durezza della repressione, la protesta contro il regime cresce ogni giorno, non solo sul terreno della lotta politica di massa, ma anche attraverso l'estendersi delle azioni e scioperi rivendicativi. Ieri sono entrati in sciopero oltre 37 mila addetti alle raffinerie petrolifere; l'agitazione ha praticamente paralizzato l'industria petrolifera iraniana, bloccando la estrazione dai pozzi e facendo cadere a zero la esportazione di greggio. L'Iran è stato confinato a Londra, gli ambienti del mercato dei petroli. Si tratta di un grave colpo per il regime che trae dalle esportazioni petrolifere un reddito di 22 miliardi di dollari annui. Il colpo è particolarmente significativo è il fatto che alle rivendicazioni economiche, come la richiesta di aumenti salariali, si intreccino quelle politiche, come la revoca della legge marziale e il rinvio a giudizio del capo della famigerata polizia segreta SAVAK.

Delegazione di giovani iraniani da Ingraò

ROMA — Il presidente della Camera dei deputati on. Pietro Ingrao ha ricevuto una delegazione dell'ODYSI, (organizzazione della gioventù e degli studenti democratici iraniani) che gli ha consegnato un appello alla Camera per il rispetto in Iran dei diritti umani sanciti dalla Carta di Helsinki.

Il presidente Ingrao ha sottolineato quanto sia viva e profonda l'esigenza che i diritti umani, sanciti nella Carta di Helsinki e in altre dichiarazioni dell'ONU, siano ovunque tutelati e, quanto al merito delle questioni prospettate, ha informato la delegazione che avrebbe trasmesso il testo dell'appello alla commissione Esteri della Camera.

Inaugurata la mostra collettiva di artisti italiani e persiani

ROMA — Si è inaugurata nel pomeriggio di ieri a Roma, nella sala di via Milano 12, la Mostra collettiva di pittura e scultura di artisti iraniani ed italiani per la libertà in Iran, alla quale si accompagnano anche i documenti fotografici sull'attuale situazione e sugli ultimi, tragici avvenimenti nel grande paese orientale in lotta contro il feroce regime reazionario dello scia Reza Pahlavi.

L'esposizione è promossa dalla ODYSI (organizzazione degli studenti e democratici iraniani) e patrocinata dal Comune. Resterà aperta fino all'11 novembre p.m. in essa figurano opere di Reza Olla (presente fra l'altro con due grandi e belle sculture: « Tortura in Iran » e « La morte del re dell'Iran ») Akbar Golha, Nader, Albert, Agostini, Allnari, Alarzi, Bandini, Baracco, Bartoloni, Benelli, Benvenuti, Berto, Bisti, M. Bini, N. Bini, Bolognese, Braschi, Breddo, Buonumori, Busan, Carraro, Cercherini, Cipolla, Cioni, Conti, Contini, Corsini, De Poli, De Silva, Dur-

senwart, Fallani, Falconi, Farulli, Favi, Focchi, Frasnelli, Galligani, Gattuso, Gherardi, Ghiozzi, Giovannianni, Gori, Guarnieri, Guasti, Gutusso, Lecci, Lo Presto, Maccari, Malagoli, Mariani, Marzulli, Martini, Martini, Marzulli, Marzulli, Meridiani, Midollini, A. Murer, P. Murer, Nanni, Nigiani, Onegaro, Ortuno, Pagallo, Panza, Parato, Pecchioli, Pini, Pirzio, Poli, Gio-Pomodoro, Romano, Romio, Rosati, G. Sani, E. Sani, Sarti, Spinicchia, Svelibotte, Sughli, Tolu, Treccani, Tredici, Vedova, Vagnetti, Vannoni, Vignozzi, Volponi, Viti, Zamboni, Zampiero, Zaccanaro, Zera e Zotti.

La mostra e la rassegna documentaria sono state visitate, fin da ieri, da personalità del mondo politico, culturale e giornalistico romano e da numerosi cittadini, soprattutto giovani. Un telegramma di solidarietà con l'iniziativa degli artisti e con la difficile lotta che il popolo iraniano sta conducendo contro la dittatura è stato inviato dal presidente del PCI, compagno Luigi Longo.

Conversazione con Cervetti sul tesseramento

(Dalla prima pagina)

nizzativi sullo « stato del partito ». Alla fine dell'anno scorso gli iscritti erano 1 milione e 814 mila e rispetto a quella cifra, la « flessione » di quest'anno è di 20 mila tessere. Ma ci sono molte più donne nel partito, ci sono più operai; e i reclutati sono stati 200 mila. Già le animate discussioni in quelle assemblee hanno permesso di andare più a fondo nell'analisi e nella comprensione della realtà del partito. Si sono combattute le posizioni sia di coloro che attribuiscono le difficoltà soltanto a ragioni soggettive — posizioni sostenute anche da nostri iscritti e dirigenti — sia di coloro che le attribuiscono soltanto a motivi esterni, « oggettivi ». In realtà si è formato un « nodo », che unisce tra le difficoltà oggettive — non sempre abbastanza analizzate — gli attacchi esterni e una sorta di arroccamento del partito su se stesso. Nelle assemblee cui ho partecipato — e in quelle di cui ho avuto costantemente notizie — mi pare che il « nodo nuovo » che si registra sia essenzialmente in questo: la voglia di difendere le ragioni dei comunisti e di dire « basta » a un certo modo di pensare, costantemente naziste — mi pare che il « nodo nuovo » che si registra sia essenzialmente in questo: la voglia di difendere le ragioni dei comunisti e di dire « basta » a un certo modo di pensare, costantemente naziste — mi pare che il « nodo nuovo » che si registra sia essenzialmente in questo: la voglia di difendere le ragioni dei comunisti e di dire « basta » a un certo modo di pensare, costantemente naziste.

che certo non è solo di oggi e non viene dal nulla. Eppure quello stesso nostro partito, quei suoi dirigenti regionali o provinciali, magari con fatica, attraverso riunioni interurbane fino a quelle unitarie, contrastando disegni obliqui e interessi oscuri, per mesi, si è occupato della questione degli ospedali nella tale o tal'altra Regione, ha lottato contro certe soluzioni ai vertici degli ospedali. Ecco i possibili errori, dice Cervetti. È certo necessario fare certe indispensabili battaglie anche ai « vertici », ma esiste poi spesso un malinteso « fare governo » che finisce di fatto per far dimenticare l'insieme, il movimento centrale del togliattismo: fare politica sempre in contatto con le masse, fare « governo di massa » e quindi fare le lotte necessarie ai livelli più avanzati che ogni volta si sono raggiunti.

Forse è questo l'elemento che più si è potuto offuscare nella nostra azione in questi anni, domando. Certamente, è la risposta. L'elemento che più è stato offuscato in certi momenti di certe zone è proprio il lavoro di massa, cioè la costante attenzione al problema del come si fa a governare « con » le grandi masse, non perdendo mai il contatto con loro, i bisogni sempre nuovi e questo si ottiene dicendo sempre, con chiarezza, che cosa si è fatto, quanto si è realmente ottenuto e in quale misura si è dovuto ancora accettare un compromesso.

chiedo e Cervetti. Ecco un esempio. Abbiamo spinto una conquista a scatola chiusa, ma solo di un terreno più avanzato sul quale la lotta doveva continuare, articolata a seconda dei diversi livelli, della zona? E per quanto riguarda i salari: si è detto con sufficiente chiarezza che avere mantenuto il livello reale del potere di acquisto dei salari in Italia è un obiettivo sempre più urgente? Che valore ancora i salari ai livelli di professionalità, per esempio, è il modo per evitare che ogni aumento di inflazione galoppante? « da questo rapporto, calato nella realtà » vicina,

che nascono i veri compiti politici della Sezione, strumento centrale della crescita del partito. Questi sono i problemi — e centinaia di altri, quotidiani, non meno importanti — sui quali occorre complessi — sui quali occorre costruire un rapporto positivo con la gente lavorando con serietà, in modo programmatico; approfondendo per filoni la questione delle duecento mila famiglie, quella degli emarginati, in questo lavoro è solo la Sezione che può avere e tenere il « polso » delle masse.

E infine il problema della solidarietà e della unità nazionale di fronte alla crisi e alla emergenza. Occorre chiarire bene e sempre — ma lo abbiamo saputo fare con efficacia finora? — che l'attacco odierno al PCI non è solo un attacco al nostro partito ma un attacco alla politica di unità e solidarietà nazionale. Naturalmente, siamo sempre pronti a discutere, a rinvocarci, ad accettare critiche e lo abbiamo dimostrato, ma non andiamo in alcun modo cedendo su punti di massima importanza: il nostro patrimonio storico e ideale. Se cedessimo su questo allora veramente saremmo pronti per quello di cui alcuni tentano invano di renderci colpevoli: il cedimento opportunistico del movimento ideale, la subalterità al gioco di classe dell'avversario. E lo stesso vale per il centralismo democratico. Non ci convinceremo mai del fatto che il centralismo democratico non sia mai stato un mezzo per chiamare di praticarlo — impedisce o frena la discussione. Proprio nei giorni passati si è visto quanto è viva la discussione fra di noi. Ma resteremo sempre anche convinti — e questo è il « patto » — la nostra caratteristica di partito « diverso » — che per un partito di classe, per un partito operaio, per un partito popolare che non vuole solo gestire ma « cambiare » la società, l'unità non è negoziabile, non è negoziabile. E questa è la garanzia che ci dà il centralismo democratico.

Il partito oggi — forse non lo abbiamo subito capito — è molto giovane: è un partito che ha avuto come guida dirigente, soprattutto negli ultimi anni, le questioni della demo-

crasia, della libertà, della intesa popolare e della unità nazionale: non più come momenti e terreni « più favorevoli » per la lotta del movimento operaio, ma come valori in sé, come parte integrante delle battaglie di emancipazione e socialiste. Il partito, ha educato in queste battaglie centinaia di migliaia di militanti e dirigenti. Di tutto questo si ha piena coscienza?

Intendiamoci se ne ha coscienza anche se non piena — conclude Cervetti. Vi sono tante novità storiche oltre che politiche (per esempio essere tornati in una maggioranza parlamentare dopo trent'anni). Il partito è passato, anche recentemente, attraverso una crisi e difficoltà. Non è certo rimasto inerte: iscritti e quadri operai sono impegnati nell'azione con decine di migliaia di nuovi reclutati; i giovani ci sono (anche se spesso nel partito più che nella società); le donne — il movimento più « nuovo » di questi anni — hanno accresciuto il loro peso, anche se sempre non sufficientemente; continua a svilupparsi un ricco rapporto con larghi strati di intellettuali, con uomini di cultura; la media lessera (che poi testimonia una vera « qualità » dell'impegno dell'iscrittura) supera le novemila lire; e si è quasi raddoppiata in tre anni; la sottoscrizione per la stampa del 1978 è superiore di due miliardi e mezzo a quella dell'anno prima.

Dunque le « dieci giornate », il « mese » su quale parola d'ordine devono svolgersi? Come concretamente tessere, reclutare fra i cittadini?

Bisogna « uscire » dalle sedi, dice Cervetti, bisogna impostare e attuare veri e propri « piani » di reclutamento di donne, giovani, operai nelle grandi città nel Mezzogiorno. Si tratta di spiegare a tutti che con l'azione del partito questi anni sono stati certo difficili ma altrettanto sicuramente non inutili. Vi è molto nuovo, ed è su questo « nuovo », sulle difficoltà che presenta, sulle prospettive che apre che vogliamo organizzare la nostra iniziativa e chiedere l'adesione al PCI.

questo consapevolezza, ma anche la volontà di non cedere di un palmo alla rassegnazione. La stessa tenacia emersa dalla delegazione e del popolo calabrese » che doveva consegnare a palazzo Chigi la « prima pietra » di Gioia Tauro. Un plotone di carabinieri ha sbarrato la strada. La delegazione non ha voluto scendere. Lo scontro, tuttavia, è stato evitato da un « compromesso ». I lavoratori hanno portato la lotta nei locali del primo distretto di polizia, consegnandola ufficialmente. La regolare notifica avverte che il manufatto sarà inalterato. Il ministro dell'Interno, presidente del Consiglio.

30 mila a Roma per la Calabria

(Dalla prima pagina)

meccanico-manifatturiera. E poi la difesa dell'occupazione esistente nel tessile, nel chimico e nel settore cartario, utilizzando tutti gli spraggi dei piani di settore; un programma di investimenti sociali per infrastrutture e opere pubbliche qualificate; la definizione del progetto di legge regionale per le zone interne che consenta di difendere l'occupazione dei forestali; il progetto speciale di meccanizzazione della Calabria e del Mezzogiorno.

A tutto questo il governo risponde con impegni « globalmente insufficienti e comunque da verificare ». Ha assicurato, infatti, alcune iniziative sostituite al centro-sinistra di Gioia Tauro (un deruginio a freddo con 550 addetti e investimenti per 13 miliardi nel settore della componentistica meccanica per 30 nuovi posti di lavoro), qualche intervento nei settori dell'agricoltura e della forestazione, un programma di assunzione attraverso la legge per l'occupazione giovanile di 5 mila giovani. Ancora nessuna organica e coordinata proposta, dunque, per il piano tessile, per il settore delle fibre e per l'agricoltura.

« Non daremo tregua » ha detto Macarotti, nel comizio — fino a quando i problemi più urgenti del Mezzogiorno non saranno risolti. « Non sparare di tregua in ogni sventolando davanti agli occhi lo spauracchio della crisi di governo e delle elezioni anticipate. Non si tratta di cambiare qualche ministro: il nodo vero è che non sembra, in questo momento, sostituibile la formula dell'emergenza e dell'unità nazionale ».

Un avvertimento chiaro, raccolto da ogni piega del corteo. « Andreotti è meglio che noi », Nord e Sud non li dividerà? gridavano operai e disoccupati. E ancora: « Andreotti attento a quel che fa: i posti di lavoro o te ne vai ». I calabresi hanno voluto così avvertire che la situazione di sfascio del tessuto produttivo della regione non è più affrontabile né con l'assistenza, né con generici interventi. Anche per i 2.500 braccianti forestali si pone il problema del pieno recupero in funzione produttiva. E non c'è tempo da perdere, pena il definitivo abbandono dei centri interni (la Calabria ha un territorio per il 90 per cento montano o collinare). I ritardi, le ambiguità — del governo come della giunta regionale — hanno lasciato incancrenire le situazioni di vera e propria rovina del territorio provocate dall'alluvione del '71. E un ragazzo, ieri, ha riportato a Roma il cartello che rivendica « un domani migliore per tutti i bambini d'Italia », lo stesso che due anni fa, allora bambino, aveva portato nella capitale per de-

Prosegue la conferenza dei ministri degli esteri arabi

Il ministro egiziano ha invitato il ministro saudita a una conferenza di pace in Medio Oriente.

Sottolineato a Baghdad il ruolo dell'OLP

L'esponente saudita ne riconferma la rappresentatività - Divisi i partecipanti sull'atteggiamento da adottare verso l'Egitto: i Paesi moderati ostili ad una «condanna» - Domani si apre il «vertice»

Dal nostro inviato

BAGDAD — Gli accordi di Camp David tra Egitto e Israele non vengono considerati una base accettabile di pace da parte del resto del mondo arabo; ma i contrasti rimangono acuti sulla « condanna dell'Egitto » chiesta dai paesi del « fronte della fermezza » (Siria, Algeria, Libia, Yemen del sud) e alla quale si oppongono i paesi del fronte moderato. Solo attraverso un negoziato globale al quale partecipino tutte le parti interessate, e in primo luogo i palestinesi rappresentati dall'OLP, potranno aprirsi prospettive per una pace giusta e duratura in Medio Oriente: questa appare in sostanza, al momento attuale, la tendenza prevalente all'interno delle ventuno delegazioni arabe riunite a Bagdad, a due giorni dal vertice che riunirà tutti i capi di Stato e di governo

del mondo arabo, ad esclusione dell'Egitto. Notevole importanza ha avuto ieri l'intervento del delegato saudita. Con un discorso, qui definito abile e realistico, il ministro degli esteri della Arabia Saudita, Saud Al Faysal, ha lanciato un appello ad unificare le file del mondo arabo intorno alla questione palestinese, vero centro della crisi mediorientale. Egli ha chiesto di confermare le decisioni prese dai vertici arabi di Algeri e di Rabat per il riconoscimento dell'OLP come unico legittimo rappresentante del popolo palestinese e di riconoscere il suo diritto all'autodeterminazione e ad avere una patria in Palestina. Il ministro saudita ha detto, a nome del suo paese, « di non considerare gli accordi di Camp David come una forma accettabile di pace », ma ha aggiunto di ritenere inutile « deplorare que-

sto o quello Stato », invitando invece a concentrarsi su una piattaforma positiva sull'elaborazione di un « piano realistico », per una giusta soluzione di pace in Medio Oriente. Il riavvicinamento tra Siria e Iraq, che è stato giudicato positivamente da parte dell'OLP e della Giordania, sembra comunque destinato ad avere una notevole influenza sui risultati del vertice, grazie alla nuova flessibilità dimostrata, dopo anni di retrotivo isolamento, da parte della diplomazia irachena. Sul problema Egitto e sul tipo di condanna degli accordi di Camp David rimangono tuttavia, come si è detto, profonde divergenze, che si sono espresse negli interventi di ieri alla conferenza preparatoria del vertice. Una aperta condanna di Sadat è stata chiesta dal ministro degli esteri libico Triki: « Il regime di Sadat — egli ha detto —

deve essere trattato come un alleato di Israele e degli Stati Uniti, e non del mondo arabo ». Da parte del Marocco, del Sudan e del sultano di Oman, al contrario, ci si è pronunciati contro ogni tentativo di « isolamento dell'Egitto ». Anche se attualmente l'Egitto si trova in una posizione sbagliata — ha detto il ministro dell'Oman — occorre aprire un dialogo con esso ». Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, ha proposto misure concrete di boicottaggio « contro ogni paese che firmerà una pace separata con Israele », e cioè la rottura delle relazioni diplomatiche, la chiusura delle frontiere da parte degli Stati confinanti e il boicottaggio. Per l'OLP è intervenuto il palestinese Khaddam, che ha espresso la volontà del popolo palestinese di continuare la lotta per i suoi diritti e ha invitato i paesi arabi a passare da una strategia difensiva a una strategia offensiva. Anche la Giordania ha condannato gli accordi di Camp David, « che non corrispondono ai requisiti di una pace giusta e duratura », ed ha accettato positivamente le proposte irachene per un rafforzamento del « fronte settentrionale ».

DIRETTORE
ALFREDO REICHLIN
CONDIRETTORE
CLAUDIO PETRUCCIOLI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale n. 4553 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via de' Taurini, n. 119. Tel. 4950352-4950353-4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951258

Stampatore: Tipografia G.A.T.E. - 00185 Roma Via de' Taurini, 10

Enti inutili: contro la legge manovre di dirigenti Enal

ROMA — È in atto un tentativo dei dirigenti dell'ENAL di aggirare e in sostanza violare la legge del 21 ottobre 1978 n. 61 con la quale si sono soppressi 22 enti inutili tra cui l'ENAL. Il provvedimento contiene disposizioni che consentono di « mantenere in vita un ente che la legge ha deciso debba essere soppresso ».

Questo tentativo è stato già denunciato sia dal PSI sia dalle associazioni culturali con in testa l'ARCI; noi vorremmo soltanto aggiungere che di fronte a questo tentativo è preciso dovere della presidenza del consiglio dei ministri, che ha tra l'altro l'ENAL, di intervenire per richiamare con fermezza gli organismi liquidatori dell'ente e porre alla base la « prosa osservanza della legge ».

Sciagura nella raffineria romana di Pitesti: 9 morti

BUCAREST — L'agenzia di stampa romana « Agerpres » ha dato notizia questa sera che a Pitesti, il 30 ottobre, il 31 ottobre si è verificato un grave incidente tecnico alla raffineria del combinato petrolchimico di Pitesti. La forte esplosione si è verificata nella sezione del cracking catalitico ed ha messo fuori uso un certo numero di impianti della raffineria stessa. Il bilancio dell'incidente è di nove morti e numerosi feriti.

Un premier comunista nel Kerala

NUOVA DELHI — Vasudevan Nair, 54 anni, esponente del Partito comunista indiano ha assunto la carica di primo ministro nello Stato del Kerala. Nair capeggia un governo di coalizione di sinistra. Altri due Stati della confederazione indiana, il Bengala e il Tripura sono governati dal Partito comunista marxista di orientamento filinosce.

Un premier comunista nel Kerala

NUOVA DELHI — Vasudevan Nair, 54 anni, esponente del Partito comunista indiano ha assunto la carica di primo ministro nello Stato del Kerala. Nair capeggia un governo di coalizione di sinistra. Altri due Stati della confederazione indiana, il Bengala e il Tripura sono governati dal Partito comunista marxista di orientamento filinosce.

I rapporti degli Stati Uniti con Pechino

C'è una Cina che pesa tra Washington e Mosca

Scambi in espansione, fornitura di prodotti strategici, stretti contatti politici: perché la politica cinese degli Stati Uniti ha effetti sull'insieme degli equilibri internazionali

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il ministro americano dell'Agricoltura è partito per la Cina alla testa di una folta delegazione che comprende due sottosegretari del dicastero, una ventina di esperti e due alti funzionari della Casa Bianca. Da questa visita non ci si attendono risultati spettacolari. Ma essa costituisce la più recente testimonianza di una tendenza molto marcata all'intensificazione dei rapporti tra i due paesi. Tale tendenza ha avuto il suo momento di maggior significato con la visita di Breznevski alla vigilia dell'ultimo consiglio della NATO che si è tenuto a Washington verso la fine dell'anno scorso. In quella occasione il presidente del Consiglio nazionale di sicurezza americano illustrò — con una procedura senza precedenti — tutto il sistema militare degli Stati Uniti in contrapposizione a quello sovietico. Ne risultò un assai sensibile avvicinamento politico tra Washington e Pechino che costituisce una delle cause del brusco raffreddamento delle relazioni tra Washington e Mosca.

Da allora parecchio cammino è stato percorso. E il dato che forse lo illustra più efficacemente è quello relativo agli scambi tra i due paesi. Nei primi sei mesi di quest'anno le esportazioni americane verso la Cina hanno raggiunto la cifra di 211 milioni di dollari. Non è molto, anzi si tratta di una somma relativamente modesta. Ma nel periodo corrispondente del 1977 essa non aveva superato i 62 milioni di dollari. C'è stato, dunque, un incremento del 240 per cento. Questo dato, tuttavia, è solo parziale. Esso non tiene conto, ad esempio, del fatto che sempre nei primi sei mesi di quest'anno l'America ha venduto alla Cina equipaggiamenti tecnici per impianti petroliferi per cento milioni di dollari. La somma non è compresa nel totale ufficiale delle esportazioni americane per la semplice ragione che la transizione è stata conclusa a Singapore. Come, del resto, molte altre. Ma vi è un altro elemento ancor più significativo. Sono in corso contatti molto stretti per la vendita alla Cina di un intero sistema di satelliti per comunicazioni.

Si tratta di impianti sofisticatissimi nei quali è praticamente impossibile stabilire ciò che separa l'uso civile da quello militare. Tant'è vero che numerosi paesi alleati degli Stati Uniti, tra cui l'Italia, attendono la conclusione dell'accordo — che farebbe di fatto cadere la preclusione americana a vendere armi ai paesi classificati « comunisti » — per stipulare a loro volta accordi per forniture di impianti radar e di altri strumenti che potrebbero essere destinati a un'utilizzazione di carattere militare. E infine un ultimo dato, che ha prodotto notevole impressione in America. Nel quadro degli scambi di studenti tra i due paesi ci si attendeva a Washington che

la Cina ne inviasse negli Stati Uniti non più di una sessantina. E invece pare che ne arrivino più di mille. Ed è ovvio che si tratta di giovani destinati a impadronirsi non più di tecniche generiche ma specifiche e altamente qualificate. Se si mettono assieme tutti questi elementi si può facilmente arrivare alla conclusione, fatta propria da numerosi analisti americani, secondo cui siamo in presenza di una vera e propria svolta nei rapporti tra Stati Uniti e Repubblica popolare cinese. Una svolta il cui contenuto viene assai spesso definito, ormai, come il « gioco della carta cinese » da parte degli americani.

americano di guardare alle cose del mondo, che un crollo dello Scia rappresenterebbe un disastro per gli Stati Uniti e un vantaggio per l'URSS. Quel che vien fuori da tutti questi fatti è, in sostanza, una difficoltà a definire i rapporti tra le due superpotenze mondiali. Mentre da parte sovietica sembra accentuarsi la richiesta di un vecchio e proprio codice di coesistenza tra URSS e Stati Uniti da parte americana si è invece piuttosto restii a tornare alla politica che fu di Nixon e di Kissinger. Ed è qui la chiave delle difficoltà nel raggiungere un accordo sulla limitazione delle armi strategiche. In apparenza, infatti, esso riguarda problemi tecnici, di quantità e di qualità delle armi che l'una e l'altra superpotenza sarebbero autorizzate a produrre. Ma in realtà il sottogelo è politico e investe, appunto, l'insieme delle relazioni tra Mosca e Washington, che devono essere liberate dai reciproci sospetti prima che si possa arrivare alla formulazione di un « codice di coesistenza » di cui l'accordo SALT dovrebbe costituire il suggello.

Attenzione e diffidenza

Si intende, con questa espressione, qualificare un orientamento della politica di Washington che tenderebbe a puntare su rapporti sempre più stretti con la Cina allo scopo di assicurarsi posizioni migliori nella trattativa con l'URSS. In realtà si tratta di qualcosa di assai più complesso e che si configura piuttosto come la tendenza a fare degli Stati Uniti il perno attorno a cui dovrebbe ruotare l'insieme delle relazioni internazionali. Nell'anno scorso, come nell'altro, tuttavia, sia cioè che si tratti della interpretazione più restrittiva sia che si tratti di quella più ampia e generale una ta-

le politica viene guardata con estrema attenzione e con estrema diffidenza da parte dell'URSS. Di qui l'andamento assai stentato delle relazioni tra Mosca e Washington da quando Carter ha assunto la presidenza e le conseguenti che si sono avvertite nel faticoso ricerca di un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che ancora non ha trovato un suo sbocco positivo. Secondo gli analisti americani i rapporti tra Stati Uniti e Cina rappresenterebbero il maggiore ostacolo alla definizione di migliori rapporti tra Stati Uniti e URSS. Ma esso non sarebbe il solo.

Il nodo mediorientale

I sovietici, infatti, rimprovererebbero agli americani non solo la « svolta » nelle relazioni con Pechino ma anche il modo unilaterale con il quale Washington ha affrontato la questione mediorientale nel vertice di Camp David. Secondo questa tesi Carter, favorendo un trattato di pace separato tra Egitto e Israele, avrebbe puntato assai di più ad assicurare vantaggi strategici e politici agli Stati Uniti che non a contribuire a rimuovere le cause di nuovi conflitti, sconfinando così la famosa dichiarazione congiunta sovietico-americana del dicembre scorso quando tutte e due le su-

perpotenze si impegnarono ad adoperarsi per arrivare a una soluzione generale che non ledesse gli interessi dell'una a favore dell'altra. Gli americani, a loro volta, ritorcono le accuse ricordando le iniziative sovietiche e cubane in Africa, le preoccupazioni suscitate a Washington dal colpo di stato in Afghanistan e persino dalla precaria situazione in cui oggi si trova lo scia di Persia. Nessuno, ovviamente, accusa direttamente l'URSS di avere una qualche parte diretta nella sollevazione che scuote il regime iraniano. Ma si tende a considerare, con una semplificazione ricorrente nel modo

Alberto Jacoviello

ROMA — « Quale Europa? I comunisti italiani e le elezioni europee ». Sotto questo titolo si svolgerà l'8 e il 9 novembre a Roma un convegno del PCI che il compagno Gian Carlo Pajetta ha definito, in un'intervista alla Repubblica, « la prima occasione per fare un bilancio della nostra attività europea e per chiarire fin da ora quali sono i nostri grandi obiettivi ».

Un convegno a Roma l'8 e 9 novembre

Il PCI discute su «quale Europa»

Il compagno Gian Carlo Pajetta anticipa alcuni temi che svolgerà nella sua relazione introduttiva L'unità delle forze popolari e l'autonomia

Intrattenendosi ampiamente con l'intervistatrice Barbara Spinelli, Pajetta ha detto che « soprattutto vogliamo dimostrare che il PCI non subisce la realtà comunitaria, ma intende partecipare alla sua costruzione in maniera più che mai attiva e influenzare gli sviluppi e la progressiva democratizzazione in veste di promotore e di stimolo di nuove aggregazioni politiche sul piano europeo ». A questo proposito Pajetta ha indicato in particolare le « forze di sinistra, socialiste, comuniste e socialdemocratiche » rivolgendo l'ipotesi di contrapporre una « presunta unità dei comunisti ad unità ugualmente fittizie degli altri partiti. Il PCI insomma — ha detto — deve a mio avviso farsi promotore di una presenza militaria in Europa del movimento operaio occidentale e puntare consapevolmente, per questa via, alla ricomposizione ». Certo, ha aggiunto « l'ostilità del PCF al Mercato comune rappresenta per noi un ostacolo di non poco conto ».

Pajetta, al convegno dell'8 e 9 novembre, svolgerà la relazione introduttiva e le cose che ha detto alla Repubblica anticipano alcuni punti del suo discorso. In particolare ha sottolineato la necessità di « un nuovo modo di intervenire » se non vogliamo trovarci, alle elezioni europee del prossimo giugno, davanti ad un'« assunzione di massa ». « Bisogna che la gente cominci a guardare alla CEE, come a un punto di riferimento democratico: una istituzione che sia in grado di assumere forza sempre maggiore nei confronti dei governi, e che nello stesso tempo, proprio perché sorretta da vasti schieramenti popolari, sia capace di riacquistare una propria autonomia sul piano internazionale. E qui — ha sottolineato — entrano nel vivo del problema, che è quello dei rapporti tra l'Europa e le multinazionali, tra l'Europa e gli Stati Uniti. Quel che dobbiamo evitare a tutti i costi è di fare gli inquilini di un palazzo imperiale in cui il padrone risiede a Washington ed i cui primi piani sono occupati dalle multinazionali ».

Pajetta ha poi sviluppato ulteriormente questo stesso tema rispondendo ad una domanda sulle ipotesi, all'es-

ame, di unione monetaria. « La nostra esperienza di partito comunista — ha detto in particolare — ci porta a considerare con rispetto tutte le unità imposte dall'alto. Non a caso nei nostri rapporti con l'URSS, noi ci siamo battuti per il graduale passaggio da una fase imperiale a una fase dominata dagli imperativi dell'autonomia. Anche in Europa occidentale — ha detto concludendo — noi ci batteremo per gli stessi diritti che sono poi i diritti dei singoli cittadini, delle singole comunità regionali e anche delle varie nazioni. Un'Europa tedesca, o magari franco-tedesca, sarebbe per noi inaccettabile ».

Dopo l'introduzione di Pajetta il convegno ascolterà cinque relazioni. « Le forze politiche europee e la politica del PCI » di Carlo Galuzzi; « Presente e futuro delle istituzioni comunitarie » di Luigi Berlinguer; « La situazione economica e sociale e le politiche della Comunità » di Roberto Vizzari; « La Comunità europea nel contesto internazionale » di Sergio Segre; « I comunisti nel Parlamento europeo: riflessioni su un'esperienza e prospettive » di Nide Jotti.

Nel corso del dibattito sulle relazioni verranno presentate anche una ventina di comunicazioni su temi specifici tra cui « La politica mediterranea della CEE », « Il Mezzogiorno d'Italia nella Comunità Europea », « I sindacati e la Comunità europea », « Le donne e l'Europa », « La CEE e i paesi in via di sviluppo », « Le autonomie regionali e locali in Europa », « I programmi dei partiti politici europei », « L'emigrazione italiana nei paesi della CEE », « La politica sociale della CEE », oltre ad alcuni contributi settoriali sulla politica dell'ambiente, dell'energia, dell'agricoltura, dell'industria, ecc. Il convegno, infine, sarà concluso da un intervento del compagno Giorgio Amendola.

Approvata ieri dalle Cortes a stragrande maggioranza

La Spagna ha una nuova Costituzione democratica

MADRID — Da ieri la Spagna ha una nuova costituzione democratica: Camera e Senato in seduta plenaria l'hanno approvata a stragrande maggioranza, sanzionando così solennemente un passo fondamentale verso la completa reintegrazione della libertà e della democrazia nel quadro di un difficile e tormentato periodo di transizione, seguito ad oltre un quarantennio di dittatura. Il testo della nuova Costituzione, i cui aspetti fondamentali restituiscono la Spagna alla famiglia delle democrazie europee, si chiude infatti con una disposizione abrogatrice di tutte le leggi franchiste sopravvissute alla morte del dittatore e allo sgretolamento del faticoso del passato regime.

Tutti i partiti dell'arco parlamentare, con le sole eccezioni dei gruppi nazionalisti baschi (che ritengono insufficientemente garantite le autonomie regionali e nazionali) e di alcuni ultras dell'estrema destra nostalgica (Alianza

popolare, la quale peraltro aveva ufficialmente deciso di votare a favore tenendo di rimanere completamente « marginata ») si sono pronunciati per il « sì ». Su 345 deputati, 326 hanno votato a favore, 6 contro e 13 si sono astenuti. Dei 239 senatori presenti, 226 hanno votato « sì », 5 contro e 8 si sono astenuti.

Si tratta di un documento assai equilibrato, che rispetta comunque le aspirazioni fondamentali per cui si sono battuti in questi mesi e durante tutti gli anni della dittatura gli antifascisti e i democratici spagnoli. Gli aspetti fondamentali del nuovo ordinamento giuridico dello stato spagnolo sono il riconoscimento della « piena sovranità popolare », cui la monarchia che è « la forma politica riconosciuta dello stato » dovrà sottostare. Il re infatti dovrà « giurare il rispetto dei diritti dei cittadini e delle comunità autonome ». La nazione spagnola è indicata

come « patria comune ed indivisibile di tutti gli spagnoli ». Viene comunque « garantito il diritto all'autonomia delle nazionalità e delle regioni ».

La nuova costituzione riconosce i partiti politici come « strumento fondamentale per la partecipazione politica », prevede la « libera creazione di sindacati e organizzazioni imprenditoriali », sostiene « il rispetto della dignità della persona ed i suoi diritti inalienabili, come fondamento dell'ordinamento politico e della pace sociale ».

Arrestati in Bolivia numerosi esponenti dell'UDP

LA PAZ — Il governo militare boliviano ha annunciato l'arresto di cinque uomini politici dell'opposizione sostenendo che essi sarebbero coinvolti in un complotto organizzato « da estremisti internazionali ».

Truppe ugandesi varcano il confine con la Tanzania

DAR ES SALAAM — I combattimenti sono proseguiti tra l'esercito tanzaniano e le forze ugandesi, appoggiate da carri armati e artiglieria pesante, che avevano attraversato il confine tra i due paesi. Lo annuncia un comunicato del governo tanzaniano secondo cui gli ugandesi hanno raggiunto la località di Kyaka, ad una trentina di chilometri dalla frontiera attraversata a Mutukula, Minziro e Kakunyu.

Il governo tanzaniano afferma inoltre che il 26 ottobre tre aerei a reazione ugandesi hanno bombardato la città di Bukoba, danneggiando alcuni edifici e causando la morte di un bambino e il ferimento di alcune persone. In un secondo attacco aereo, un velivolo ugandese è stato abbattuto. Due giorni dopo altri due aerei sono stati abbattuti dalle forze tanzaniane nella regione di Kyaka.



La Landy Frères è orgogliosa di confermare tutti i valori del suo amaro italiano: nobiltà di origine, sapienza di distillazione, vigore di gusto. Tutto questo è Amaro del Piave

l'orgoglio di un nome.

Il consiglio comunale ha approvato il piano

Per il centro storico di Pistoia si passa ora alla fase operativa

Sarà pubblicato un bando preventivo per raccogliere le domande di quei proprietari che vorranno risanare gli alloggi - Previste particolari convenzioni fra Comuni e privati

PISTOIA - È stato approvato dal consiglio comunale di Pistoia il piano del centro storico. Le fasi che caratterizzano l'attuazione di questo importante provvedimento (ora passato agli organi regionali) per la definitiva approvazione del piano, il 17 settembre del '77 quando il progetto del piano venne "adottato" dal consiglio comunale e poi, corredato di tutti gli elaborati tecnici, depositato presso gli uffici comunali in libera visione del pubblico, al fine di consentire ai cittadini e agli enti interessati di avanzare le proprie osservazioni e modifiche. Le osservazioni, che furono una per una oggetto di parere da parte della giunta. Osservazioni e pareri furono poi sottoposti all'esame del consiglio comunale. La commissione consiliare che procedette alla valutazione esprimendo in sede seduta il proprio giudizio. Il consiglio comunale le osservazioni e i pareri sono giunti al consiglio comunale.

L'assessore Benfanti ha svolto una relazione nella quale ha ricordato come con questo provvedimento il Comune abbia voluto superare la fase di velleità e di tentativo a cui erano sottoposti gli interventi nel centro storico per avviare una fase "attiva" ed essere in grado di permettere il recupero degli spazi e degli edifici del centro storico, utilizzando così pienamente le risorse disponibili e per salvaguardare e conservare il notevole patrimonio di testimonianze storiche e artistiche che nel corso dei secoli si sono accumulate nella città. Un recupero quindi che conservi e valorizzi i caratteri storici e formali, che favorisca spazi utili all'attività dell'uomo moderno, e il riequilibrio delle relazioni urbane, evitando speculazioni e stravolgimenti strutturali e sociali. Un recupero che consenta, come ha sottolineato Benfanti, di assicurare la fruibilità e l'utilizzazione collettiva degli spazi, privilegiando la residenza e le sue attrezzature, e che consenta di tenere il tessuto sociale che ne caratterizza la vita, consentendo il godimento di appartamenti spaziosi, moderni, igienicamente e funzionalmente adeguati.

Con il piano di Investimenti, l'amministrazione comunale proporrà così un lavoro di continua manutenzione del centro storico, sistemando l'arredo urbano, le aree a verde, le attrezzature e risanando gli edifici di proprietà comunale. Ma l'impegno più assiduo del Comune dovrà essere "in diritto" cioè quello inteso a collaborare con i privati attraverso i mutui a tasso agevolato per il proprio recupero. Il piano da inoltre, la possibilità di stipulare speciali convenzioni fra comune e privati per concordare la manutenzione di quegli alloggi ristrutturati e, per gli interventi di rilevante entità, il mantenimento degli immobili. L'amministrazione comunale ha già introdotto nella normativa del piano regolatore la possibilità di condizionare gli interventi di recupero alla stipula delle convenzioni.

Le città toscane approvano la zonizzazione per l'equo canone

Pisa: votano contro solo democristiani e Movimento Sociale

PIISA - Da oggi la città di Pisa è divisa in 5 zone ad ognuna delle quali corrisponde un diverso coefficiente di ripartizione dell'equo canone. La ripartizione della città è stata decisa dal consiglio comunale con i voti favorevoli della maggioranza, l'astensione dei repubblicani ed il voto contrario dei democristiani e del Movimento Sociale. Una certa perplessità ha creato la posizione dei DC che nonostante durante il dibattito fossero stati ascoltati le proprie richieste di modifica alla cartografia, hanno poi deciso di votare contro la zonizzazione. Uguale schieramento di voti si registrò anche sull'ordine del giorno proposto dalla giunta che era allineato al piano di ripartizione territoriale. Ora gli uffici tecnici della amministrazione comunale stanno lavorando per ripartire le cartine topografiche della città suddivisa in zone che dovranno essere diffuse in migliaia di copie tra la popolazione e nei consigli di circoscrizione. È intendimento dell'amministrazione comunale dare il via ad una vasta campagna di informazione sulla delibera adottata la scorsa sera in consiglio. Compensamente con l'applica-

RAGGIUNTO UN ACCORDO TRA FLM E DIREZIONE

Sospesa ieri alla Breda la cassa integrazione

PISTOIA - Dopo un'intensa giornata di incontri e riunioni, il consiglio di fabbrica della Breda e la FLM, sono riusciti a conquistare, nella serata di lunedì, il rinvio del provvedimento di cassa integrazione previsto a carico di 700 dipendenti. Un provvedimento che viene però ancora definito dalla direzione aziendale come un intervento «irreversibile». Ma entriamo nella cronaca: la notizia di questo importante risultato per i lavoratori della Breda, è stata data dal vicesindaco di Pistoia, Viamonte Baldi, con una comunicazione durante la riunione serale del consiglio comunale di lunedì. È stata anche fatta la storia di quanto è accaduto durante tutta la giornata. La mattina di lunedì, su richiesta del sindaco di Pistoia, si è tenuta una riunione del comitato provinciale unitario per la difesa dell'occupazione, per affrontare i problemi relativi alle due vertenze che coinvolgono le aziende della Breda e dell'Italbat.

La riunione, a quanto abbiamo appreso ha fatto emergere la valutazione che si sia in presenza di un ricatto da parte della direzione dell'azienda e dell'EFIM che si collega, in modo strumentale, ai ritardi politici del governo e dello stesso ministro dei Trasporti nonché ai ritardi di intervento e attuazione del piano integrativo dei trasporti.

Sempre nella stessa giornata di lunedì, si è poi svolto un incontro fra il consiglio di fabbrica, la FLM provinciale e l'azienda per un'ulteriore esame della situazione in cui si trovano le Breda pistoiesi. Dalla riunione, tenuta nel tardo pomeriggio, è scaturita la decisione di soprassedere al provvedimento di messa a cassa integrazione dei 700 lavoratori. Gli argomenti che hanno portato a questa decisione si riferano ad un impegno delle parti per una volontà di sdrammatizzare una radicalizzazione del confronto pur ribadendo, da parte dell'azienda, l'irreversibilità del ricorso alla cassa integrazione a meno che non sopraggiungano ulteriori elementi di valutazione in grado di modificare le prospettive attualmente esistenti. Il consiglio di fabbrica e la FLM si sono impegnati, con il senso di responsabilità che distingue il movimento operaio, a presentare proposte concrete per contribuire a superare la fase di inattività dell'azienda.

Viaggio nell'universo della pelle: la parola al PCI

A Santa Croce si investe meno dell'11 per cento del fatturato

L'inquinamento non si sconfigge con ricette tecniche, ma gli imprenditori non battono neppure questa strada - La necessità di intervenire sul processo produttivo - Accrescere gli spazi di controllo dei lavoratori

A nessuno più che al PCI interessa chiarire in maniera precisa e spregiudicata le cause dell'inquinamento della zona del cuoio e tutte le responsabilità esistenti. Il problema, per tutte le forze politiche, sociali e per le istituzioni, non è quello di scaricare le proprie responsabilità sugli altri, ma quello di individuare la strada da seguire per eliminare le radici dell'inquinamento e di indicare i modi e i tempi necessari: questo è chiaramente impossibile se non c'è una analisi precisa del rapporto tra l'inquinamento ed il tipo di rapporto industriale che si è avuto nel comprensorio del cuoio, soprattutto nel settore conciario, e se non c'è una disponibilità di parte di tutte le forze a confrontarsi su questi problemi, con uno spirito realmente unitario. L'inquinamento non è un problema tecnico legato ad un destino ineluttabile, ma le soluzioni tecniche non sono state applicate nelle industrie conciarie di Santa Croce e della zona del cuoio se non in misura irrilevante. Come mai, in altri termini, è stata così bassa la capacità di risposta, di fronte ad investimenti per arricchire il contenuto tecnologico del processo produttivo, di fronte ad investimenti di lavoro e di sicurezza, di diminuire il tasso di inquinamento? Come mai la percentuale degli investimenti sul versante produttivo è appena dello 0,75 per cento nel 1976 nelle concerie del comune di Santa Croce?

La risposta a questi interrogativi sta nella maniera in cui si è realizzato lo sviluppo della conceria nel nostro comprensorio in questi decenni, e in modo particolare in quel periodo 1961-71 in cui il numero delle unità locali è passato nel comprensorio da 499 a 832 e il numero degli addetti da 3.955 a 6.061. In questo periodo la riconversione produttiva della conceria al vegetale alla conceria al cromo non si è realizzata attraverso una crescita della dimensione media delle unità locali, ma al contrario attraverso una proliferazione di piccolissime aziende, le cosiddette "piccole", caratterizzate da una elevata frammentazione del ciclo produttivo. Sono stati spesso esaltati, da parte degli imprenditori, i vantaggi di una struttura industriale, consistente in una elevata specializzazione della produzione, in una grande flessibilità e capacità di rispondere alle sempre mutevoli esigenze del mercato, nella possibilità di utilizzare più intensamente gli impianti. Ma ciò che caratterizza la loro attività è la presenza di una minore capacità di organizzarsi, di imporre il rispetto degli orari, delle norme contrattuali e di certe misure di sicurezza: la capacità di fare investimenti tecnologici a questo livello non esiste, né sul piano finanziario, né

quello culturale. D'altra parte anche le aziende più forti preferiscono scaricare i loro costi sulla rete delle lavorazioni per conto terzi e delle aziende minori piuttosto che seguire la strada, certo più rischiosa dell'investimento, insomma, si è agitata nella nostra zona, attraverso l'espansione del decentramento produttivo, una strategia alternativa rispetto a quella degli investimenti e che ha puntato invece sulla minimizzazione dei costi e sullo scarico di una parte di essi sulla collettività. L'inquinamento è una conseguenza diretta di questa scelta.

Questa linea, del resto, oltre a inquadarsi perfettamente in una tendenza generale dello sviluppo capitalistico italiano, corrisponde, in maniera più specifica, ad una risposta classica dell'industria nei periodi di crisi, che è diffusa in modo particolare in Toscana, il decentramento produttivo, la riduzione dell'area del lavoro protetto a vantaggio di quella di varie forme di lavoro nero e non contrattato, lo scarico sulla collettività di una serie di costi sociali non proprio in questo momento, fenomeni in espansione, ma proprio per questo gli

stessi gruppi imprenditoriali della nostra zona devono chiedersi fino a quando una simile strategia continuerà ad essere possibile ed in un'accezione di questo tipo di scienza civile e le stesse leggi (a cominciare dalla 319 in cui scadeva avvertì nel prossimo futuro) non potranno più certi costi sociali, nel quadro di un contesto internazionale che, in prospettiva, renderà sempre più difficile la vita per quei settori che si fondano in modo troppo esclusivo sull'esportazione di beni di consumo legati agli ordinamenti della moda, in presenza di un forte movimento operaio che da anni si batte, per uscire dalla crisi, per ottenere una maggiore partecipazione dei costi e del lavoro. Risolvere le questioni dell'inquinamento a partire dai processi produttivi, e per far questo, creare da una parte condizioni che rendano possibile l'investimento e, attraverso forme adeguate di consorziazione delle aziende più piccole, dall'altra accrescere gli spazi di controllo della classe operaia, è la strada che deve essere battuta nella nostra zona. Solo così infatti si potranno avere investimenti in sia in quei settori, nei quali è già stata dichiarata una positiva disponibilità, come il riciclaggio del cromo e in altre sostanze, sia nel settore della ricerca di processi conciliari con l'ambiente. Sono i fatti che impongono nel nostro comprensorio di andare in questa direzione:

1) La prossima scadenza della legge sulla Santa Croce è stato tra i primi della Toscana a dotarsi di un piano urbanistico. Tuttavia la carenza di poteri e di mezzi, e anche la mancanza di una difesa dell'ambiente, rispetto a quello dello sviluppo della produzione e dell'occupazione, hanno portato a non comprendere sempre, in modo chiaro, la centralità del problema dell'organizzazione del lavoro e del processo produttivo, e a illudersi, in certi momenti che l'intervento nel campo della depurazione potesse avere una efficacia risolutiva. Anche se la scelta della depurazione a Santa Croce fu, nel momento in cui venne fatta una scelta estrema, una scelta, anche se ha contribuito a fare dell'ente locale un punto di riferimento riconosciuto come indispensabile da una parte e dall'altra, l'importanza di questa realizzazione è destinata a restare grande per un lungo periodo di soluzione del problema di depurazione non può risolvere il problema se non c'è contemporaneamente un controllo rigoroso degli scarichi dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

2) Il ruolo degli enti locali. L'intervento dei comuni della zona del cuoio è sempre stato teso a introdurre elementi di partecipazione dello sviluppo ed eliminare i problemi più gravi di distruzione dell'ambiente. Basta pensare che il comune di Santa Croce è stato tra i primi della Toscana a dotarsi di un piano urbanistico. Tuttavia la carenza di poteri e di mezzi, e anche la mancanza di una difesa dell'ambiente, rispetto a quello dello sviluppo della produzione e dell'occupazione, hanno portato a non comprendere sempre, in modo chiaro, la centralità del problema dell'organizzazione del lavoro e del processo produttivo, e a illudersi, in certi momenti che l'intervento nel campo della depurazione potesse avere una efficacia risolutiva. Anche se la scelta della depurazione a Santa Croce fu, nel momento in cui venne fatta una scelta estrema, una scelta, anche se ha contribuito a fare dell'ente locale un punto di riferimento riconosciuto come indispensabile da una parte e dall'altra, l'importanza di questa realizzazione è destinata a restare grande per un lungo periodo di soluzione del problema di depurazione non può risolvere il problema se non c'è contemporaneamente un controllo rigoroso degli scarichi dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

3) La vertenza comprensoriale dei lavoratori, rispetto alla quale, da parte del governo, è stato fatto un tentativo di dare davvero l'intransigenza fino ad oggi dimostrata dalle associazioni imprenditoriali nel settore conciario, perché solo l'applicazione delle indicazioni in essa contenute potrà garantire la stessa sopravvivenza del settore, oggi che la soluzione del problema dell'inquinamento e della nocività a livello dei processi produttivi diventa una questione vitale.

Non ha senso, perciò, che gli imprenditori accusino i partiti di sinistra, i comuni, i sindacati, con l'intento di criminalizzazione nei loro confronti; al contrario noi intendiamo, come sempre abbiamo fatto nel passato, coinvolgerli nel confronto su questi problemi a partire dal momento che il nostro partito organizzerà a metà di novembre sul problema dell'inquinamento. Ci limitiamo a rilevare che, se il problema è risolto, non si può pensare che il problema di depurazione non possa essere concepito una funzione imprenditoriale chiusa in se stessa, che consideri l'azienda come proprio esclusivo dominio. Poiché è nell'organizzazione del lavoro il nodo, noi per cambiarla porteremo avanti le nostre iniziative di proposta e di lotta, cercando di unire intorno ad esse tutte le forze interessate a risolvere il problema dell'inquinamento.

Angiolo Diomelli responsabile del PCI per la zona del cuoio

La sentenza è stata emessa dopo sei ore e mezzo di camera di consiglio

36 anni di carcere per l'omicidio di Castiglione

Le pene più gravi a Sergio Giudici (23 anni) e ad Alberto De Luca (10 anni) riconosciuti responsabili del delitto - Tre anni a Viviana Vichi (di cui due condonati) - «E' stata una vicenda più grande di me» ha dichiarato il giovane barman - La difesa ricorre contro la sentenza

Contro la politica dei rinvii

Presidio operaio alla Forest di Pisa

PIISA - E' ancora tutto in alto mare per Richard Ginori e per il consiglio comunale di Pisa, che il termine ultimo per il rinnovo della cassa integrazione per i lavoratori della fabbrica tessile è stato respinto dal ministero dell'Industria e arrivato l'annuncio che il rappresentante del governo non è in grado di convocare la riunione già convocata tra le parti per il 6 ottobre. I lavoratori da ieri mattina presidiano lo stabilimento. La lunga vicenda della Richard Ginori sembra ormai essersi arenata nelle sabbie mobili dei vari ministeri dopo che il consiglio comunale ha chiesto alle banche per assicurare i finanziamenti necessari per il

nuovo stabilimento di Pisa. I parlamentari del PCI si sono mossi nel corso di due riunioni distinte con gruppi di lavoratori delle due aziende in crisi. Alla riunione con i lavoratori del consiglio di fabbrica, Viviana Vichi ha fatto la parte civile e la pubblica accusa avevano indicato come l'istigatore dell'omicidio di suo marito, Giulio Di Pasquale, è stata assolta per insufficienza di prove e condannata a 3 anni e 3 mesi di reclusione. Entrambi sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio volontario e di omicidio colposo. Viviana Vichi ha fatto la parte civile e la pubblica accusa avevano indicato come l'istigatore dell'omicidio di suo marito, Giulio Di Pasquale, è stata assolta per insufficienza di prove e condannata a 3 anni e 3 mesi di reclusione. Entrambi sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio volontario e di omicidio colposo.

La sentenza che ha suscitato commenti e polemiche fra il numeroso pubblico che ha assistito alle ultime fasi di questo processo è stata emessa dopo sei ore e 45 minuti di camera di consiglio. I giudici popolari, il presidente Messina e il giudice a latere, quando sono usciti dalla camera di consiglio sono apparsi visibilmente provati. Gli erano rimasti in mano i mattoni dopo che l'avvocato Sergio Soldateschi, difensore del giovane cameriere Alberto Marzocchini, aveva letto un'istanza scritta. In essa erano riportate le richieste riguardanti la sua estraneità alla vicenda del delitto di cui era la "Pergola". Sono seguite quindi le repliche del pubblico ministero De Chiaro che sosteneva il giudizio di Vichi che confermava le richieste del collega.

Hanno preso poi la parola, per la difesa, i giudici di Vichi e De Luca. Sergio Giudici, esecutore materiale del delitto: «Ho detto tutta la verità, non ho mai mentito, non ho mai coperto nessuno. Ho fatto quello che ho fatto per la giustizia della corte». Alberto De Luca, il giudice a latere, era un barman. «Sono stato in un bar, poi uscì con il cane, ritornò e uscì di nuovo?». De Luca: «Non so, non ho visto il cane, non ho visto il cane, non ho visto il cane».

Per mancanza di prove dopo due ore di camera di consiglio

Assolto il giovane autonomo per gli attentati di Lucca

LUCCA - Con l'assoluzione per mancanza di prove e la scarcerazione, si è chiusa stamani al tribunale di Lucca il processo contro il giovane Alessandro Marzocchini. La sentenza è stata letta dopo quasi due ore di camera di consiglio dal presidente Serchi, mentre i giudici a latere erano Bruni e Lucentini, pubblico ministero Rovella. Il Marzocchini, difeso dagli avvocati Italo Galligani e Mario Frezza, era accusato di aver fabbricato e detenuto ordigni esplosivi, di averli trasportati in pubblico e di averli fatti esplodere al tribunale contro l'ufficio del procuratore, a una filiale Fiat e al negozio di Luisa Spagnoli.

I fatti risalgono ad un anno fa e furono rivendicati da Lotta Armata per il Comunismo, che si è ultimamente attribuita anche l'attentato all'abitazione della vice presidente della Camera onorevole Maria Eletta Martini. Il Marzocchini fu arrestato alla fine di agosto perché ritenuto autore di uno di quei volantini che rivendicavano gli attentati: trovato nella cassetta delle lettere in un portone di cui il giovane, che si richiama all'area dell'autonomia, era stato visto uscire. Sembra anche che l'esame calligrafico avesse dato esito positivo e quindi il Marzocchini era stato arrestato e preso in custodia dalle forze di Santa Croce. Le accuse che nel processo gli sono state contestate, sono apparse del tutto sproporzionate per la loro gravità, rispetto agli indizi: da qui la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, senza inspiegabile semmai, proprio

questo tipo di conduzione del processo, con accuse così gravi e con elementi del tutto inadeguati a provarle. Chiuso il processo a Marzocchini rimangono comunque i 10 attentati a Lucca in un anno; dovrebbero aver fatto ormai capire a tutti che la città non è un'isola tranquilla: anzi la situazione è inquietante, con fascisti liberi di circolare e violenza politica. E' per questo che sul tema del terrorismo c'è bisogno di una vasta campagna di dibattito e di mobilitazione. L'impegno contro il terrorismo preso in questi giorni dal partito comunista, assieme al PdUP e all'MLS, deve andare avanti e coinvolgere tutti i partiti e le organizzazioni democratiche.

E' l'ipotesi che si fa avanti fra gli investigatori

Non era solo il bracconiere che uccise il giovane pisano

Sarebbe stato difficile cacciare di frodo il cinghiale senza l'aiuto di altri cacciatori - E' stata la moglie a convincerlo a costituirsi

PIISA - Lelio Del Pino, il bracconiere che ha ucciso il giovane Walter Franceschi durante una battuta sui monti pisani, non era solo al momento della tragedia. E' questa l'opinione che sempre più si fa avanti fra gli investigatori che da lunedì mattina, da quando il cacciatore omicida si è costituito ai carabinieri di Ponteassero, tengono sotto chiave il Del Pino.

È un'opinione che fino ad ora si basa solo sulla logica e sulla conoscenza delle abitudini dei bracconieri. E' infatti difficile supporre che il Del Pino si fosse recato da solo a cacciare di frodo i cinghiali anche perché sarebbe stato assai difficile trasportare una preda così pesante senza essere difficile apparire nel breve giro di tempo la verità. Il Del Pino ha detto al magistrato che si è recato in au-

to percorrendo la via panoramica sopra Molina di Quosa fino alla località di Quattro Venti. Poi, a piedi, era salito lungo le pendici del monte fino a raggiungere il cacciatore che lunedì mattina si è presentato alla caserma dei carabinieri per costituirsi, appare come un uomo distratto dallo sgomento. Ai carabinieri ha detto che è stato consigliato dalla famiglia a mettersi a disposizione della giustizia ma, a quanto è nato sapere non ha aggiunto nulla sugli eventuali compagni di caccia. I carabinieri comunque continuano le indagini per fare luce completa anche su questo aspetto della triste vicenda; non dovrebbe essere difficile apparire nel breve giro di tempo la verità. Il Del Pino ha detto al magistrato che si è recato in au-

Partono le dieci giornate di reclutamento e tesseramento al Partito

Occasione importante per stringere nuovi legami con la società

Un profondo dibattito sta impugnando da settimane il Partito comunista. Le occasioni ultime sono l'assemblea degli amministratori comunisti...

Sono appuntamenti importanti che stanno trasformando ovunque la tradizionale ritualità delle giornate del tesseramento...

Sviluppare il movimento

Non è un caso che in questi dibattiti qualche segretario di sezione tenda a registrare quella che è stata definita e nostalgica dell'opposizione...

Un dibattito, che ha dedicato particolarmente a Firenze - molto attenzione al dramma degli ospedali per registrare anche una lacerazione che ha investito non solo il movimento sindacale...

Di fronte ad una crisi che incide in maniera sempre più profonda, di cui la drammatica vicenda degli ospedali è solo un aspetto...

Ecco perché - si è rilevato nella assemblea di Firenze, come in quelle delle altre province toscane - non possiamo compiacerci solo del raggiungimento del 100 per cento nel tesseramento...

A Firenze, come in Toscana, le assemblee di queste settimane mostrano il volto di un partito maturo, convinto della giustizia della linea nazionale, ma preoccupato, e talvolta perplesso, per alcuni aspetti non marginali della sua situazione.

Il «viaggio» nei reparti per raggiungere i compagni

Alla Piaggio i «collettori» conoscono la fabbrica come le loro tasche - I nuovi assunti sono spesso nuovi compagni - Un'organizzazione robusta nell'azienda è garanzia per il Partito in tutta la zona

PIAGGIO. Da lunedì decano i comunisti, scendono a controllare la fabbrica. I cancelli della Piaggio sono in tasca un fascetto di tessere ed alcuni blocchi di «bollini» del Pci 1978 ed un «collettore» a «battere» tutte le officine del grande colosso piagginese...

Il loro ruolo è indispensabile per raggiungere tutti i compagni che lavorano nella fabbrica. Ogni «collettore» è responsabile di un settore della fabbrica, lo conosce come le proprie tasche, chiama per nome tutti i lavoratori del reparto...

Grazie al lavoro di questi compagni anche alla Piaggio nel giro di tre anni è stato possibile triplicare la media tessera. Nel grande mare del colosso industriale il «collettore» muove come un pesce, ma può accadere che

ristrutturazioni interne rompano all'improvviso certi collegamenti. Spostamenti di lavoratori da una officina all'altra, cambi di turno nel lavoro possono far perdere di vista alcuni compagni...

Ma sono solo problemi organizzativi? «Non certamente», risponde - «è il problema squallidamente politico della conquista alla lotta ed al partito dei nuovi arrivati: circa tremila nuovi lavoratori assunti nel giro di pochi mesi alla Piaggio».

Si tratta della gente entrata in fabbrica a seguito del boom delle vendite della Vespa e delle «tre ruote» che ha fatto di questa industria la

«fabbrica che tira» per autonomia in tutta la provincia di Pisa, la speranza, miraggio per centinaia di operai specializzati e non in cerca di lavoro, il problema principe per chiunque ponga in modo serio qualsiasi progetto di programmazione territoriale nel comprensorio pisano piagginese.

Una organizzazione comunista robusta dentro la Piaggio è una garanzia per un partito forte nel resto della provincia. Le basi per tutto questo ci sono: al termine di quest'anno l'obiettivo del tesseramento è stato raggiunto e superato con 10 giovani reclutati, gli iscritti alla sezione Pci di fabbrica sono 338 ed altrettanti sono i lavoratori comunisti che prendono la tessera nella propria sezione territoriale.

Ma se solo problemi organizzativi? «Non certamente», risponde - «è il problema squallidamente politico della conquista alla lotta ed al partito dei nuovi arrivati: circa tremila nuovi lavoratori assunti nel giro di pochi mesi alla Piaggio».

Per Michele Bertolozzi, responsabile organizzativo della federazione, non si tratta tanto di maledere o disaffettare, ma di «affianco» nell'attività dei dirigenti di base. «Il maledere c'è, eccome», controbatte Massimo Strana, segretario della sez. Lombardi di Marina di Massa - «e non si tratta di un maledere legato a problemi locali, ma investe la linea generale del Partito. I compagni non sempre digeriscono il compromesso storico. La crisi di valori passa anche attraverso il partito e ciò fa aumentare le difficoltà. La nostra è una sezione senza operai di fabbrica, dove la gente lavora e guadagna soltanto tre mesi all'anno, e si trova in una zona dove più gravi sono i problemi di emarginazione sociale. Alla mancanza di lavoro spesso ci uniscono i drammi creati dalla droga».

Come si riflettono all'interno del Partito questi problemi? «In un calo della tensione ideale, in un totale disinteresse da parte dei giovani. Questo non può bastarci. Una domanda: in che modo pensiamo di avvicinarli?». La sezione di Marina di Massa ha registrato un calo di 10 iscritti, molti dei quali,

In strada con le tessere discutendo con la gente

MASSA CARRARA - Si chiude in questi giorni il tesseramento al Partito per l'anno 1978; si fanno i conti, si stilano i bilanci, si dà una valutazione politica dei risultati positivi o negativi raggiunti.

Ma c'è una domanda che aleggia nell'aria, a volte posta in maniera esplicita, altre fatta in tono dimesso: c'è maledere nelle file del Partito? Alla domanda non può dare una risposta univoca, né ciò basterebbe. In caso di risposta affermativa occorre ben ricercarne le cause.

È ciò che abbiamo cercato di fare parlando con alcuni compagni direttamente interessati nel lavoro di sezione.

«Se dovessimo basarci sui numeri - esordisce Paolo Bugliani segretario della sezione Menconi di Avenza - non potremmo parlare di maledere del Partito o del Partito. Nella mia sezione abbiamo raggiunto e superato l'obiettivo di 235 tessere che ci eravamo prefissati. Certo questo non può bastarci. Una considerazione: il 90 per cento delle donne iscritte alla Gino Menconi su 89 compagnie sono vecchie pensionate

o casalinghe. Ciò dimostra che il Partito non riesce ad entrare là dove esistono dei grossi spazi: nel mondo del lavoro, tra le impiegate, le operai, le commesse».

Paolo vuol essere ancora più chiaro, non si accontenta di questo dato, consulta la sua agenda, poi riprende: «Ecco qui: Se andiamo a vedere le zone in cui è radicata il Partito, ci accorgiamo che nella zona del vecchio centro abitato non soltanto teniamo bene, ma riusciamo a crescere. Le difficoltà cominciano quando si tratta di entrare in quei quartieri di nuovo insediamento che sono sorti qua attorno».

Paolo riconosce anche che difficoltà notevoli si riscontrano nel rapporto con i giovani: «Abbiamo un direttivo giovane, ma neanche questo basta per allargare le basi del partito tra le nuove generazioni».

La situazione descritta da Paolo rispecchia grosso modo quella che è la realtà provinciale, dove con 8.877 iscritti al Partito si è raggiunto di qualche unità il risultato dello scorso anno, ma dove si sono incontrate delle difficoltà nel reclutamento. 479 reclutati nel 1978 contro gli oltre 600 del 1977.

Per motivi di lavoro, si sono recati all'estero. Ci sono stati, però, soltanto due nuovi reclutati.

«Nel '79 potremmo anche aumentare il numero di iscritti - è sempre Massimo che parla - Ma, lo ripeto, ciò dipenderà dalla politica generale del Partito». Come risposte immediate in occasione dell'inizio della campagna di tesseramento per il 1979, ci sarà l'inaugurazione della nuova sede della sezione di Marina di Massa e delle iniziative tra la gente su temi di attualità come l'equo canone ed il terrorismo.

Ad Avenza, in occasione della campagna di tesseramento, si stanno preparando delle conferenze-dibattito sui vari temi, sull'esempio di ciò che è già stato fatto l'anno passato.

«Certo andranno rievocate alcune cose - precisa Paolo - come ad esempio una campagna mensile anziché settimanale alle nostre iniziative. Non ci fermeremo, come sezione, al programma di lavoro inviatici dalla federazione. Occorre andare oltre, per recuperare tutti i gruppi consiliari. Per il Pci ha parlato Luciano Lusvardi che ha sottolineato l'importante contributo dato da Stanghellini alla costruzione della Regione esprimendo le condoglianze alla famiglia ed al gruppo della dc».

Al consigliere Stanghellini subentra ora Marco Braechi.

Fabio Evangelisti

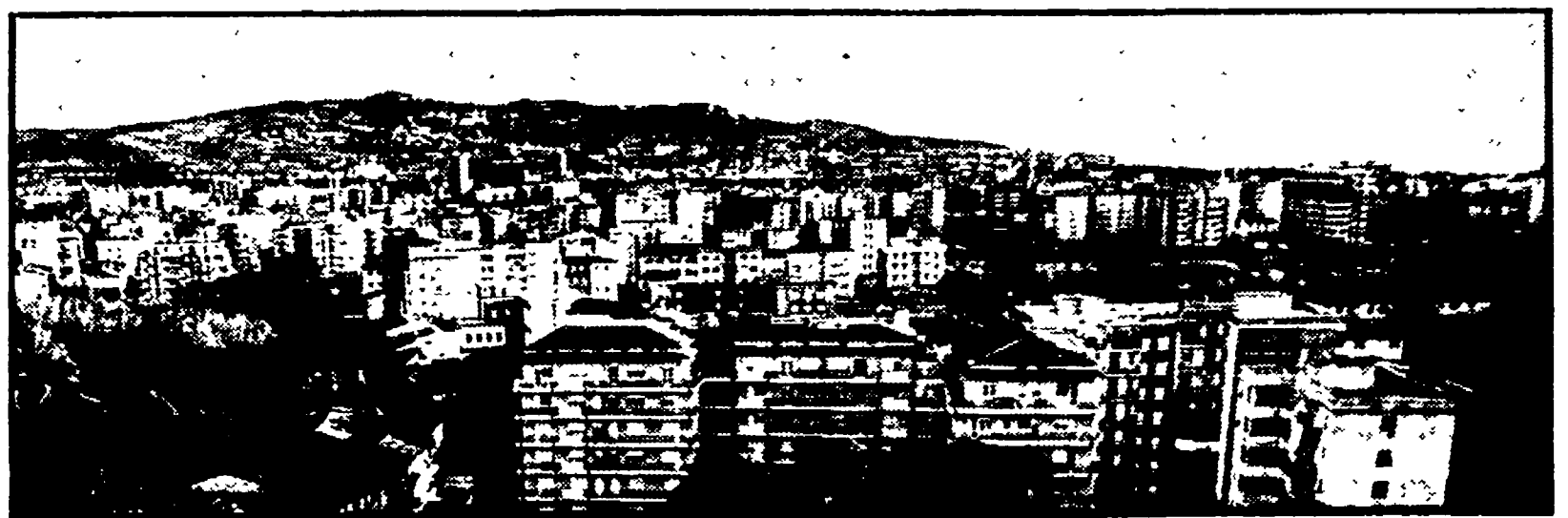
CALVI? UOMO DONNA INTERPELLATE MEN 2000 L'Organizzazione EUR diretta dal Sig. ALFONSO GALLETTI e FIGLI UN NOME UNA GARANZIA Dimostrazioni gratuite FIRENZE - Via XX Settembre, 10 n.nero (Zona Ponte Rosso) Tel. 475.379 LUNEDI' MATTINA CHIUSO PER RIPOSO SETTIMANALE

informazioni SIP agli utenti PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1978. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

Secondo stime di massima In Toscana servono 20mila case

Il consiglio regionale ha discusso sulle linee che la giunta intende perseguire nella politica edilizia sulla base del piano decennale. Base della discussione, dalla quale è emerso un giudizio sostanzialmente positivo, è stata la comunicazione dell'assessore Maccheroni dalla quale risulta che per affrontare il problema della casa è necessario costruire in Toscana almeno 20 mila abitazioni.

Che cosa si prefigge in sostanza il piano decennale? La realizzazione di interventi di edilizia sovvenzionata di edilizia agevolata-convenzionale di abitazioni ed al recupero del patrimonio edilizio degli enti pubblici; un contributo all'acquisizione ed alla urbanizzazione di aree destinate agli insediamenti residenziali. Si propone anche di realizzare interventi di edilizia agevolata-convenzionale di abitazioni ed al recupero del patrimonio edilizio esistente. Per gli interventi di edilizia sovvenzionata - ha precisato Maccheroni - la somma presumibilmente attribuita alla Toscana si aggira sui 167 miliardi dei quali il 15 per cento almeno da destinare al risanamento del patrimonio; per l'edilizia convenzionata si possono ipotizzare investimenti per circa 377 miliardi, mentre 8 miliardi annui potranno essere



recupero dell'usato. Scelte giuste ed adeguate, quindi, quelle indicate dalla Regione sulla base della legge, fondate su interventi validi e la loro sicura attuazione. Ribelli ha quindi affrontato il secondo aspetto del discorso: quello del costo degli alloggi rilevando la necessità di contenere i costi, rilevando come la cosa riguardi l'edilizia in tutti i suoi aspetti e tutte le forze democratiche per impedire la speculazione. Ribelli ha concluso affrontando le questioni connesse

I CINEMA IN TOSCANA LIVORNO GRANDE: Autantasia di un amore METROPOLITANI: Pari e dispari MODERNO: Tutto suo padre LAZZERI: La poma v'leggiante GROSSETO EUROPA 1: Tutto suo padre EUROPA 2: (nuovo programma) MARRACCINI: Eutanasia di un amore SPLENDOR: Grasse AREZZO SUPERCINEMA: Grasse POLITEAMA: Pari e dispari TRIUNFO: La pantera show CORSO: Ridendo e scherzando ODEON: Wagon lit con omicidi PISA ASTRA: Tutto suo padre ARISTON: Pari e dispari ODEON: Eutanasia di un amore MODERNO (Camelote): Mazinga contro gli UFO robot LUCCA MIGNON: Eutanasia di un amore MODERNO: Pari e dispari CENTRALE: Bat Ami il mondo delle donne PANTERA: Saxofone ESTRA: Comics 13 NAZIONALE: Squadra antimafia PRATO AMBRA (nuovo programma) POLITEAMA: (nuovo programma) GARIBOLDI: Il vangelo secondo S. Fedrino ODEON: Sodoma e Gomorra CENTRALE: Io tigre, tu tigre egli tigre CORSO: Squadra volante, uccidete il senza ragione BORSI D'ESSALI: Il figlio dello sciacco PARADISO: La rabbia giovane MODERNO: La battaglia

Mercedes-Benz, la più grande gamma di veicoli industriali diesel del mondo. CONCESSIONARIA A. FINESCHI - Prato TELEFONO (0574) 28.641 - 38.853 CONSEGNE SOLLECITE DI TUTTI I MODELLI

Migliaia in lotta per lo sviluppo e l'occupazione

Riunione a Roma tra Regione e ministero della Difesa

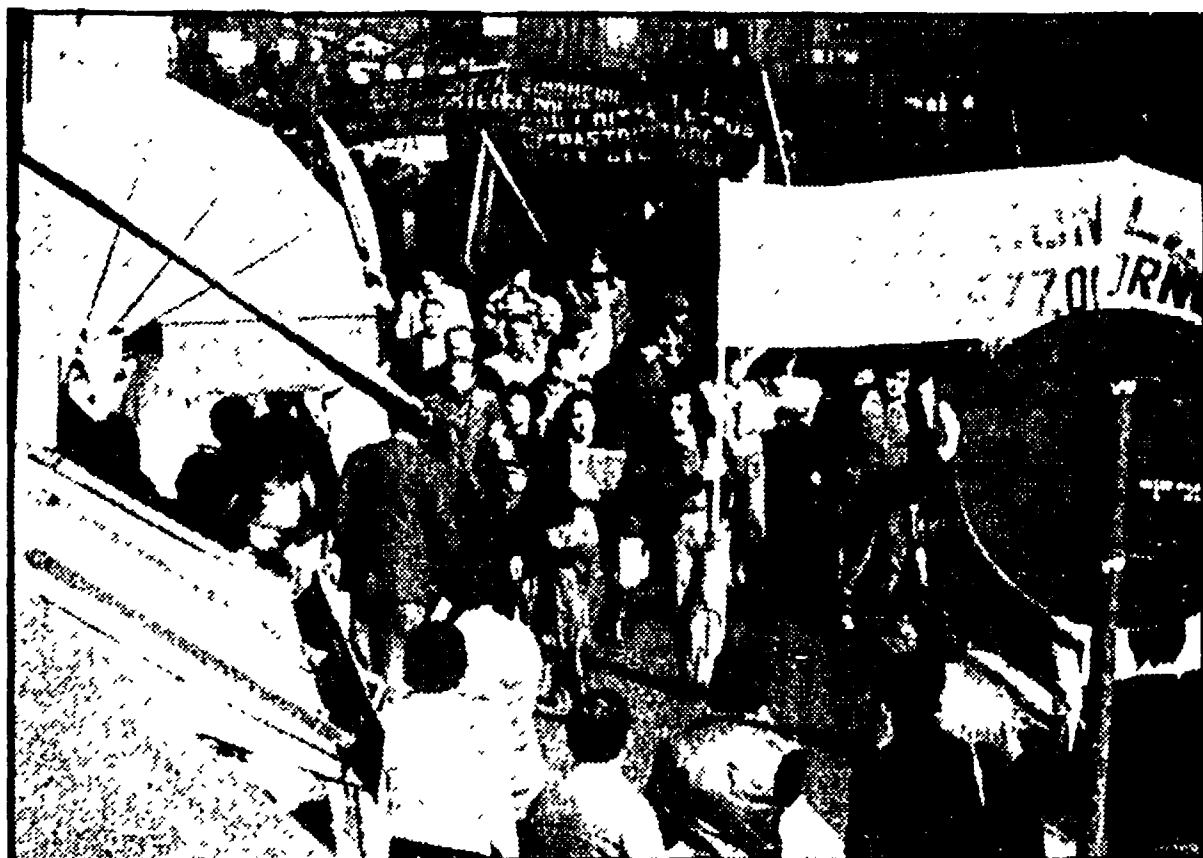
Dalla piana del Sele fino a Napoli e poi in corteo al Maschio Angioino

Passo avanti per Persano si cerca ora una soluzione

A via Roma braccianti, alimentaristi, chimici, metalmeccanici - Con loro una delegazione dei contadini di Persano

Il ministero disponibile ad uno scorporo immediato - Nel frattempo la Regione deve trovare un terreno alternativo di circa 400 ettari - Una dichiarazione del compagno Gomez

Edili, braccianti e alimentaristi della piana del Sele insieme ad una folta delegazione di contadini delle cooperative impegnate nella occupazione delle terre del demanio militare di Persano hanno alleato ieri per le strade di Napoli...



consistente dei terreni del demanio avviando la proposta produttiva nel contesto del piano agricolo alimentare. Ma anche un altro importante impegno è stato strap...

Il 4 con i compagni Minopoli e Macaluso

Manifestazione FGCI a Grottaminarda

Si prepara in tutta la Regione la manifestazione che si svolgerà il 4 di questo mese a Grottaminarda. La giornata di lotta, promossa dai comitati del lavoro e dell'occupazione giovanile della FGCI...

Per Persano un primo risultato è stato raggiunto: anzitutto la riunione che si è tenuta ieri mattina a Roma tra il ministro della Difesa Ruffini e i rappresentanti della Regione Campania...

Significativo successo nell'Alto Sele

45 ettari incolti assegnati ad una cooperativa di Valva

Altre 43 ettari incolti sono stati assegnati dalla commissione prefettizia per l'assegnazione delle terre incolte di Salerno. Le terre assegnate sono nel territorio del comune di Valva, un paese dell'Alto Sele...

Un dramma dell'onore

Parto in casa e muore la bimba

Un distorto senso dell'onore ha ancora una volta provocato un dramma: la morte di un feto di sesso femminile giunto regolarmente al termine della gestazione. La madre, rubile, per nascondere il suo stato e per evitare che gli altri sapessero ha preferito partorire da sola (almeno così ha detto) nella stanza da bagno anziché andare in un ospedale...

Oggi (alle 20) al Palasport l'Orchestra di Praga

L'accademia musicale napoletana inaugura, questa sera, una nuova serie di attività, che puntano sui giovani e sul nuovo pubblico che la musica classica è riuscita negli ultimi tempi a conquistarsi.

SCHERMI E RIBALTE

A large advertisement for cinema listings. It features a grid of text boxes listing various movies and theaters. At the top, it says 'VI SEGNALIAMO' and lists several theaters like 'Don Fausto', 'Sinfonia d'autunno', etc. Below that, there are sections for 'CINEMA PRIME VISIONI', 'CINEMA OFF D'ESSAI', and 'CINEMA CULTURALE'. The bottom part of the ad lists specific movies and theaters, such as 'EMPIRE' at 'Metropolitan-Odeon' and 'FATELO CON ME... BIONDE DOLCI DANESI' at 'Argo e Mignon'.

A large advertisement for the Ford Vesuviana Motors dealership. It features the Ford logo at the top, followed by the text 'ora c'è!' and 'A TORRE DEL GRECO nuova concessionaria VESUVIANA MOTORI'. Below that, it says 'al corso V. Emanuele, 28 Tel. 8814361'. The ad also includes a small image of a car and some text about the dealership's services.

An advertisement for the Metropolitan-Odeon cinema. It features a large image of the movie 'PARI E DISPARI' starring Terence Hill and Bud Spencer. The text says 'DOMANI ai Cinema Metropolitan - Odeon' and 'TERENCE HILL BUD SPENCER PARI E DISPARI'. Below the image, it lists the name 'SERGIO CORBUCCI' and the showtimes 'ORARIO SPETT.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30'.

An advertisement for the Empire cinema. It features a large image of the movie 'FATELO CON ME... BIONDE DOLCI DANESI' starring Monica Vitti and Jean YVES. The text says 'STREPITOSO SUCCESSO all'EMPIRE' and 'Per la prima volta insieme due grandi attori in un film irresistibilmente comico'. Below the image, it lists the name 'RENATO POZZETTO' and the showtimes 'IL FILM E' PER TUTTI ORARIO SPETT.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30'.

An advertisement for the Argo e Mignon cinema. It features a large image of the movie 'FATELO CON ME... BIONDE DOLCI DANESI' starring Monica Vitti and Jean YVES. The text says 'GRAN SUCCESSO ai cinema ARGO e MIGNON' and 'FATELO CON ME... BIONDE DOLCI DANESI'. Below the image, it lists the name 'RENATO POZZETTO' and the showtimes 'IL FILM E' PER TUTTI ORARIO SPETT.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30'.

Dalla commissione affari economici

Predisposto il piano di ripartizione dei fondi della quadrifoglio

Nove miliardi di lire suddivisi per i diversi interventi in agricoltura. Venerdì si terrà un incontro con gli operatori economici del settore

PERUGIA — La legge «quadrifoglio», come è noto già da tempo, aveva destinato 9 miliardi di lire per l'agricoltura umbra. La commissione affari economici del Consiglio regionale ha, ora, studiato una proposta di suddivisione di questi fondi.

La proposta di programma regionale 78 per attuare in Umbria la legge «Quadrifoglio» è coerente, ha affermato la commissione affari economici, con il secondo piano di sviluppo della regione e con il piano agricolo-alimentare. L'impegno regionale è particolarmente centrato sulla valorizzazione dell'impresa familiare a conduzione diretta-coltivatrice singola o associata, che, attraverso mutamenti e rinnovamenti tecnologici, associativi, organizzativi, può essere resa partecipe e protagonista di un'agricoltura moderna.

Per quanto concerne i singoli settori di intervento si è ribadito la validità delle linee seguite fino a qui. Un ruolo fondamentale si riconosce ancora alla cooperazione e all'associazionismo («sempreché ci si basi su regole di gestione da impresa moderna»). Obiettivo essenziale è il passaggio da interventi pubblici di carattere assistenziale a quelli di promozione di impresa, visti come correttivi delle «alterazioni» prodotte dall'economia di mercato, comunque da salvaguardare.

Mercoledì 8 novembre è convocato il comitato regionale del P.C.I. All'ordine del giorno ci sono due punti: iniziative di massa per uscire dalla crisi (relatore Carnieri), iniziative in preparazione del congresso nazionale (relatore Galli).
La riunione comincerà alle ore 9,30.

Per lo sciopero generale

Paralizzate tutte le attività produttive a Città della Pieve

Vasta solidarietà ai 50 lavoratori della Fornace ILPA - La manifestazione in piazza Plebiscito

CITTA' DELLA PIEVE — Alle 10 di ieri mattina, 31 ottobre, tutte serrande metalliche degli esercenti, dei commercianti di Città della Pieve si sono abbassate.

Dalle fabbriche, Europa, Stamperia, Metalmoda, dalle campagne, dagli uffici, dalle banche i lavoratori sono confluiti in piazza Plebiscito per dare luogo alla manifestazione di solidarietà per i 50 operai della fornace Ilpa da ormai oltre tre mesi senza lavoro.

DOMENICA DIFFUSIONE DELL'UNITA'
PERUGIA — In provincia di Perugia, nel quadro dei dieci giorni del lessamento, per domenica 5 novembre è stata indetta una diffusione straordinaria dell'Unità con l'obiettivo di triplicare il normale numero di copie diffuse la domenica.



Torna a Pian di Massiano l'antica «Fiera dei morti»

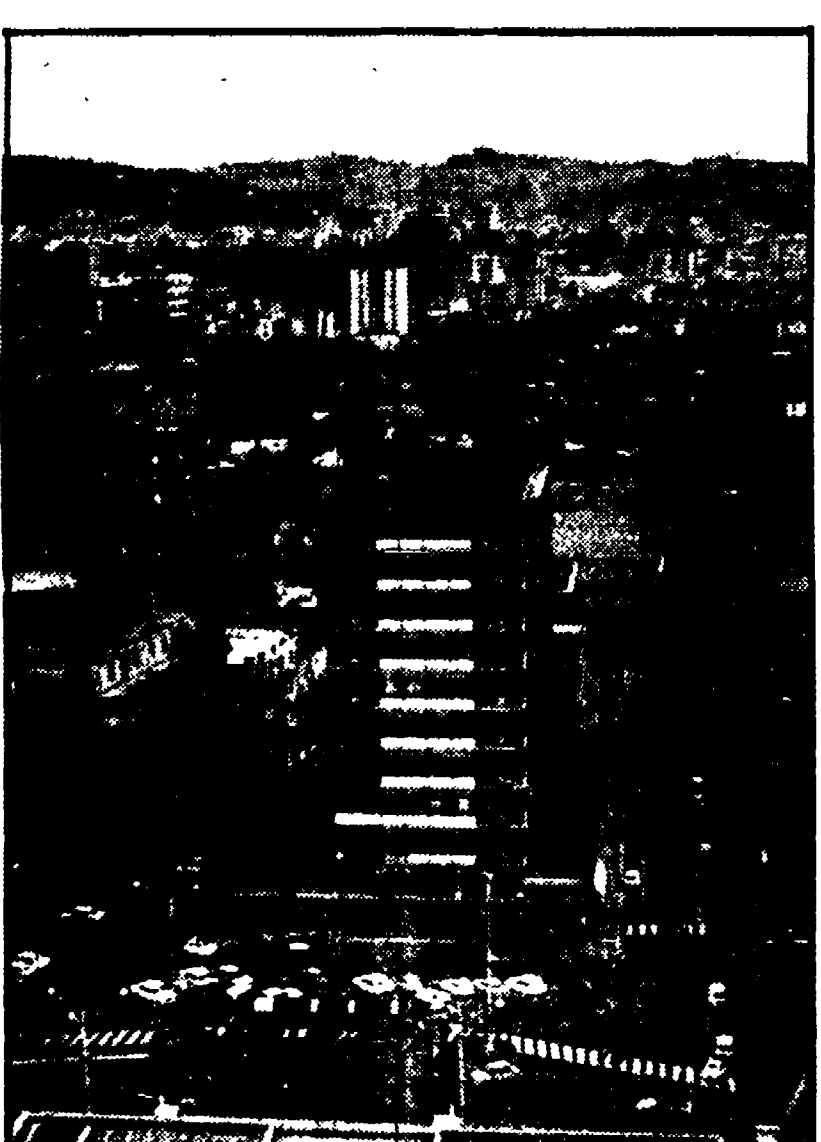
Presentata la manifestazione in una conferenza stampa a Palazzo dei Priori. Una interessante ricostruzione delle curiosità storiche - Corse speciali ATAM

Una consuetudine antica di secoli si ripete per tre giorni da domani a Perugia

PERUGIA — Sino al 1821 si chiamava «la fiera di ognisanti», da allora in poi «dei morti». La storia della manifestazione perugina è lunghissima e non si ferma certo ai primi decenni dello scorso secolo. Il primo documento che accenna a questa consuetudine risale nientemeno che al 1260.

Allora i produttori, spesso provenienti dalla campagna, espongono le loro merci a Porta S. Pietro. Non poca importanza aveva la zootecnica che divenne poi un reparto a sé dell'iniziativa con una sede particolare: l'attuale piazza d'Armi. Il 2 Novembre ci sarà la consueta riapertura e chi taglierà il nastro quest'anno non potrà far a meno di pensare che dietro di lui ci sono ben 7 secoli di storia.

Le linee di cui i cittadini potranno usufruire per raggiungere la fiera sono l'86 e il 36. L'assessore Ponzi, nel corso del suo intervento ha ricordato l'importanza della ricostruzione storica della fiera. «Fatta, non fatto sul piano dei risultati immediati, ma anche su quello di un nuovo rapporto con i centri di cultura cittadina e di un approccio diverso nei confronti della manifestazione dei morti. Non più, esclusivamente momento per un grande giro di affari, ma anche occasione per ricostruire la storia socio-economica di Perugia e dell'Umbria. Su questo terreno sono emerse diverse ed interessanti ipotesi di lavoro. L'amministrazione comunale ha intenzione di pubblicare un «quaderno» che contenga tutti i materiali sin qui ritrovati. Potrebbe significare l'inizio di una ricerca che va oltre il campo della storia, in grado di fornire risultati originali sia sul piano dei contenuti che su quello del metodo.



Sarà costruito dalla società «Mineral Umbra» Un nuovo impianto a Nocera Umbra per l'uso delle sorgenti minerali

Si sigla l'accordo alla Regione - L'amministrazione comunale rilascerà a breve termine la licenza di costruzione - Saranno riassorbiti i dipendenti della società «Fonti Riunite»

NOCERA UMBRA — L'amministrazione comunale di Nocera Umbra rilascerà a breve termine le licenze edilizie; la società «Mineral Umbra» costruirà un nuovo impianto a Nocera per l'uso di tre sorgenti minerali («Cacciatore», «Angelic» e «Flaminia») non appena ricevute le licenze; tutto il personale della fallita società «Fonti Riunite» verrà riassorbito non appena ottenuta la cassa integrazione o, se ciò non avvenga, approntati i nuovi impianti. Questi i punti salienti dell'accordo siglato presso il dipartimento problemi economici della cdf delle ex-fonti riunite e dal sindaco di Nocera Umbra.

Revocato lo sciopero ad oltranza a Narni
NARNI — E' cessato lo sciopero ad oltranza degli ospedali di Narni: la decisione è stata presa ieri pomeriggio in una assemblea che si è svolta presso lo stabilimento, insieme a loro, a discutere i rappresentanti di tutte le forze politiche.

Presentata la nuova guida del Touring Club
PERUGIA — Germano Marri, Massimo Arcamone, Alberto Provantini, l'arcivescovo Lambroschini, il questore Fariello, il presidente della Corte d'Appello Rosi Cappellani, erano solo qualcuno delle autorità che ieri sera hanno presenziato alla presentazione della Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni della guida «Umbria» del Touring Club Italiano.

Riuniti in assemblea i lavoratori della Perugia
PERUGIA — Cerano i dipendenti del calzaturificio «Perugia» al gran completo ieri pomeriggio nell'assemblea che si è tenuta presso lo stabilimento, insieme a loro, a discutere i rappresentanti di tutte le forze politiche.

In provincia di Terni è tutto pronto per attuare l'equo canone

Approvati anche dal consiglio comunale di Narni i coefficienti - Affollatissimi gli uffici del SUNIA

TERNI — Tutti i comuni della provincia sono pronti per l'applicazione dell'equo canone. Dopo quelli di Terni, Amelia e Orvieto, anche il consiglio comunale di Narni ha approvato, nella seduta di ieri, la suddivisione in zone del proprio territorio comunale.

In questo caso la legge prevede un meccanismo particolare. Il dubbio nasce dal fatto che l'aumento della popolazione ha subito, in alcuni periodi, un brusco arresto. Da qui ne deriva una serie di incertezze, che dovranno essere chiarite dagli appositi uffici governativi.

Ma il caso è ormai noto ed è altrettanto nota l'esistenza di un ufficio di un'unica domanda di acquisto per Fonti Riunite, quella appunto della Mineral Umbra.

Intervista con il presidente provinciale dell'ente Marsilio Formiconi
Presto nuovi servizi dell'INPS a Orvieto. L'istituzione della sede comprensoriale ritardata per la mancanza di locali — I nuovi orientamenti legati alla ristrutturazione dell'istituto — Da gennaio prenderà il via il potenziamento dell'attuale Centro Informazioni

Le soluzioni di volta in volta trovate sono andate sistematicamente in fumo non certo per colpa di nessuno ma perché la situazione sanitaria di Orvieto è soggetta a tutta una serie di vincoli per cui, nonostante i vari incontri non si è riusciti ad individuare un insegnamento che conciliasse le esigenze tecniche operative con la civiltà sima aspirazione degli orvietani per una revitalizzazione del centro storico.

Il Comitato Provinciale dopo aver preso atto della possibilità di inserire Orvieto nel piano di decentramento nazionale ha nuovamente considerata l'esigenza di assicurare comunque lo espletamento di alcuni servizi in loco, deliberando sin dal gennaio di quest'anno il potenziamento operativo dell'attuale centro informazioni.

Sanitaria copre ora le necessità relative alle visite di prima istanza e a quelle collegiali in fase di ricorso. Ma ci sarà la possibilità di pagare in Orvieto almeno la prestazioni più importanti? Il continuo progredire della tecnologia elettronica potrebbe consentire, anche a non lungo termine, il collegamento degli uffici di Orvieto con il computer della Sede Provinciale, così da permettere all'istituto di gestire sul posto alcuni servizi di primaria importanza per l'utenza del comprensorio.

Lo hanno fatto in particolare Tamburini, Giovanelli, Zera, Pellizzari e gli altri numerosi delegati che sono intervenuti nel dibattito.

Il richiamo alla coerenza con la linea dell'Eur, al collegamento con larghi strati della cittadinanza, soprattutto con i giovani in cerca di occupazione, è stata ribadita in tutti gli interventi.

SICILIA - I partiti della maggioranza si riuniscono su richiesta Pci e Psi

«Vertice» dei segretari sul programma Si prepara lo sciopero del 7

I dirigenti regionali verificheranno l'attuazione degli accordi di primavera - Ieri comitato regionale del Pci dopo lo sciopero regionale - I problemi della programmazione e degli obiettivi di sviluppo

Dalla redazione

PALERMO - I segretari regionali dei partiti della maggioranza autonomista si incontrano domani, giovedì 2 novembre, per fare il punto sulla situazione politica in Sicilia. La riunione di maggioranza richiesta nei giorni scorsi dai segretari comunista e socialista Parisi e Fiorino serve a sottoporre all'attenzione delle altre forze politiche e del governo della regione la posizione concordata dai due partiti di sinistra per ottenere la concreta attuazione del programma previsto dagli accordi di primavera.

Venerdì un incontro alla Regione per la coop di Minervino

BARI - I giovani disoccupati della cooperativa agricola «Carmine Giorgio» di Minervino Murge - che da mesi si battono per avere in fitto dal Comune 50 ettari dell'azienda «Corsi» ora sotto gestione comunale - si sono portati ieri mattina a Bari. Scopo dell'iniziativa quello di prendere contatti con i rappresentanti delle forze politiche per denunciare l'atteggiamento provocatorio del sindaco che si rifiuta di concedere le terre. I giovani cooperatori si sono incontrati nella sede della Regione Puglia con il capogruppo del Pci compagno Giovanni Pappalardo e il vicecapogruppo Giacomo Princigalli, con il capogruppo del Psi D'Alena, con il capogruppo della Dc Zingrillo, nonché con l'assessore regionale all'agricoltura Manfredi. Contatti telefonici si sono avuti anche con il segretario provinciale della Dc Forlucchia. I giovani hanno rinnovato la loro richiesta di ottenere i 50 ettari di terra in fitto ed hanno chiesto di operare presso il sindaco affinché divenga da questo ingiustificato atteggiamento negativo che, per altro, non è condiviso da tutti i consiglieri comunali di Minervino e dall'intera Dc locale. E da segnalare infatti a questo proposito il capogruppo della Dc Comune di Minervino Antonio Di Tria (un giovane che proviene dalle file della Coldiretti) si è dimesso dalla carica perché non condivide la posizione del sindaco.



L'iniziativa dei giovani cooperatori ha avuto un primo successo. A conclusione degli incontri si è deciso che una nuova giunta di lavoro di Minervino sarà un incontro alla Regione Puglia.

Giudizio positivo del Pci

Risolta la lunga crisi alla Provincia di Potenza: eletta la nuova giunta

Convolgimento dei partiti della maggioranza

Dal nostro corrispondente

POTENZA - I risultati delle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali di Muro Lucano e Marsiconovo (al di sopra dei 5 mila abitanti) della provincia di Potenza, consolidano le posizioni del nostro partito, come abbiamo già sottolineato ieri sul giornale, pubblicando i risultati della consultazione seguita da un notevole aumento in voti e percentuali a Muro (più 3 seggi) frutto anche dell'annullamento della Dc, mentre pur conservando la stessa percentuale, la perdita di un seggio a Marsiconovo.

nella assegnazione degli assessorati ai socialdemocratici - è stata risolta la lunga crisi che durava ormai da sei mesi con la sottoscrizione di un documento di agreemento da parte dei partiti della maggioranza programmatica. L'esecutivo, con la riconferma del presidente de Di Nubila, presenta alcune novità negli incarichi dei dipartimenti e con l'uscita dell'assessore Di Mauro dal Psi sostituito dal socialdemocratico La Penta.

Crisi alla Regione Sardegna

Passo avanti della Dc: ora parla di una giunta di larga convergenza

Il documento approvato dalla direzione dc

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Una Giunta di larga convergenza per attuare un programma capace di far fronte ai problemi aperti: con questa significativa modificazione della linea precedentemente espressa, la Dc sarda ha introdotto un elemento di novità nella ormai lunga trattativa per la soluzione della crisi regionale. La direzione regionale del partito democristiano, concesso alla delegazione incaricata delle trattative con gli altri partiti un mandato che non è mai stato così esteso e così notevolmente diverso da quello espresso precedentemente. Come si ricorderà il presidente designato, on. Pietro Soddu aveva avuto il compito di sondare le possibilità esistenti per la formazione di una quadripartita nell'ambito dell'Intesa sarda, ma si erano conclusi in maniera negativa tanto che Soddu era stato costretto a rinunciare all'incarico di formare una nuova Giunta.

Conferenza stampa con Luciano Barca

Ci sono gli strumenti per combattere la crisi sarda

Dalla redazione

CAGLIARI - Crisi economica, petrolchimica, fibre, miniere, agricoltura, trasporti, turismo: tutte le maggiori questioni che assillano in questi mesi la Sardegna sono state analizzate nel corso della conferenza stampa che il compagno Luciano Barca ha tenuto nella sede del gruppo del Pci al Consiglio regionale di Cagliari. Il documento approvato dal nostro Partito con Barca avvezano in un momento particolarmente critico. Proprio ieri, gli operai di Ottana, Cagliari-Macchiareddu, Portofino hanno dato vita a forti e combinate assemblee contro i tentativi di ridimensionamento di fermata degli impianti, e per sollecitare l'avvio di interventi e investimenti produttivi.

Il compagno Barca ha cominciato sottolineando l'impedimento che l'attuale giunta sarda, che la Sardegna abbia maggiore autorevolezza in campo nazionale. «Le condizioni di crisi che esistono e che si stanno aggravando e che hanno dato vita a questo potere, non ha saputo far valere la specificità della situazione sarda non solo a questo potere, non ha saputo far valere la specificità della situazione sarda, ma ha accumulato una capacità burocratica ed efficiente. Si deve pensare che l'attuale giunta sarda non è stata in grado di assumere iniziative, di avviare programmi e investimenti produttivi.

La risoluzione è stata adottata a maggioranza dall'organo dirigente democristiano. Il momento hanno espresso il loro consenso e tre hanno dato voto contrario. Per le decisioni bisognerebbe aspettare che dagli incontri e delegazioni dei partiti emergano elementi di chiarimento sulla reale portata delle dichiarazioni e delle posizioni assunte dalla direzione regionale.

Dalla decisione ultima della direzione sarda del partito democristiano, si può dedurre che la giunta di unità autonómica non può essere considerata un programma per i prossimi mesi di lavoro. Finora solo il Pci ha indicato un programma di lavoro che si riferisce alle questioni dell'occupazione giovanile, dell'industria chimica e tessile, dei bacini minerari, dell'artigianato e della riforma agropastorale.

È opportuno che nelle trattative tra i partiti la soluzione per la giunta di «larga convergenza» venga commisurata alla complessità dei problemi da affrontare e risolvere. Se tutte le forze politiche si uniscono in una direzione, il tempo disponibile fino alla chiusura della legislatura per essendo il tempo per avviare iniziative sufficienti per dare il senso della volontà di cambiare.

Il compagno Barca ha esposto il giudizio del Pci sul problema del settore minerario metallurgico. Il riferimento al rischio di una guerra tra regioni povere per il polo dell'alluminio e del piombo, Barca ha riaffermato che questi poli vanno localizzati in Sardegna. «Abbiamo fatto una scelta coerente - ha detto - non elettorale. Sul problema dell'occupazione nell'industria, il compagno Barca ha sottolineato che «tutti questi settori non hanno ancora toccato il tetto». Ci sono spazi nel terziario moderno, ed in quello dei servizi. L'industria chimica ha bisogno di altri occupati.

Sulla crisi al Comune lettera aperta del Pci a socialisti e socialdemocratici

A Palermo è in gioco il ruolo della sinistra

La città ha bisogno di rinnovare la sua vita politica e non di un tripartito in cui la sinistra è debole perché non partecipa al governo con tutte le sue forze - Il rischio di una comoda copertura alle manovre democristiane

PALERMO - Mentre le solite beghe si addensano sulle trattative tra Democrazia cristiana, socialisti e socialdemocratici per la formazione della giunta tripartita che dovrebbe governare Palermo (il consiglio è convocato per sabato), la federazione del Pci ha invitato i dirigenti socialisti e socialdemocratici, con una lettera aperta ad una ulteriore riflessione sulla grave crisi che l'amministrazione cittadina imbroccerebbe con tale soluzione. «La proposta da voi avanzata alla Dc contraddice - è scritto - nella lettera aperta - lo sforzo di aggregazione unitaria della sinistra, rischiando di dividerla e di indebolire il suo collegamento con il movimento di lotta nella città. Tutto ciò a nostro avviso - prosegue la lettera - può rendere più difficile il clima di solidarietà e di collaborazione con le forze democratiche, condizione fondamentale che di fronte alla gravità della crisi tutti i partiti democratici dichiarano di voler mantenere».

Ancora in alto mare la soluzione della crisi alla Regione

In Puglia non è più tempo dei soliti libri dei sogni

Gli incontri tra i partiti per definire un programma - Bozza generica in cui si parla di tutto e di niente presentata dalla Dc

Dalla nostra redazione

BARI - La crisi alla Regione Puglia sembra ancora lontana da una soluzione, ma nel frattempo si precisano sempre meglio le rispettive posizioni e i nodi reali che richiedono una soluzione stabile. Il programma di fine legislatura, dall'altro Programma e quadro politico sono due aspetti di una stessa crisi che si manifesta a livello istituzionale con la crisi della giunta e comunque trova le sue radici nella società civile pugliese.

gativo, ma anche in positivo deve avere garanzie reali sull'operato quotidiano del governo regionale. 700 miliardi di residui passivi fra tempo di leggi assistenziali e clientelari, la più assoluta latitanza della giunta sulle questioni della programmazione regionale e nazionale, una crisi economica che mostra segni di pericoloso aggravamento: sono questi i temi reali, lo sfondo su cui la crisi di giunta regionale si è aperta.

La Dc sostiene che queste richieste e possibile soddisfarle senza un ingresso diretto del Pci in giunta, ma con l'affidamento ai comunisti di reali ed effettivi strumenti di intervento nella politica regionale. Noi attendiamo ancora queste proposte, che non si dimettano di fronte con le sollecitudini richieste dalla gravità dei problemi della regione».

Lucio Leante

PALERMO - Quattro arresti

5 mila mq. a metà prezzo professionisti truffano un'anziana possidente

Dalla redazione

PALERMO - Una raffica di arresti che ha destato enorme scalpore, quella che ieri ha portato all'uccisione, il carcere di Palermo, un'affermazione nota al dottor Giuseppe Polissi, 68 anni, un costruttore edile in odore di mafia, Giovanni Pilo, 41 anni, e di un altro, un ingegnere, Lucio, di 45 anni, fu proprio, secondo la denuncia, a tirare fuori 18 milioni per l'acquisto dell'area che vale almeno il doppio, forse anche 40 milioni.

Pilo, una carriera segnata da una serie di denunce e arresti nel quadro di indagini per omicidi, non si lasciò - era lo scorso maggio - sfuggire l'occasione per mandare in porto un vero e proprio affare. Sfruttando un risaputo stato di semi-infermità mentale di Rosalba Puleo e della figlia, Lucia, di 45 anni, fu proprio, secondo la denuncia, a tirare fuori 18 milioni per l'acquisto dell'area che vale almeno il doppio, forse anche 40 milioni.

Il consiglio comunale ha definito le cinque «fasce»

Anche Pescara «divisa» in zone per applicare l'equo canone

Dal corrispondente

PESCARA - Il Comune di Pescara è pronto ad affrontare l'edera entrata in vigore dell'equo canone: sul «fido» delle scadenze, l'altro ieri sera il Consiglio comunale ha approvato - modificando notevolmente la proposta iniziale - la suddivisione della città nelle cinque «fasce» previste dalla legge. Il punto più fatidico, ovviamente, è stata la definizione del «centro storico», notoriamente insistente a Pescara ed allargato proprio in sede di Consiglio.

«Un super-prezzo» del libero mercato delle abitazioni: piuttosto il problema è il controllo democratico dell'applicazione scrupolosa della legge. Sono cose di questi giorni le indagini della guardia di finanza su abusivismo e irregolarità e quelle di Pescara ha approvato un ordine del giorno nel quale si chiede il rispetto degli impegni assunti dal governo e dalle partecipazioni statali e dalla Gepi per 4 mila posti alla ex-Monti e 1700 alla IAC; la garanzia dell'ENI per 1500

Avezzano: elezione a sorpresa all'ospedale

Dal corrispondente

AVEZZANO - Ugo Morgante, dc, è il nuovo presidente dell'ospedale civile di Avezzano. E' stato eletto l'altro sera con 4 voti e due schede bianche dei socialisti. E' questo l'ultimo atto di una vicenda che ormai sta sfociando nell'assurdo sia perché numerosi atti compiuti stanno dimostrando illegittimi, sia perché politicamente si è venuta a creare una situazione in cui alcuni consiglieri, non rispettando

le direttive dei propri partiti, continuano a restare nelle loro cariche pretendendo di amministrare l'ente contro tutto e tutti. Purtroppo nei quattro voti che hanno consentito a Morgante di essere eletto presidente (lo era stato comunque fino al 1977) c'è anche quello di un comunista, il quale a differenza dell'altro consigliere si è tenuto opportuno ottemperare alle indicazioni del comitato direttivo di federazione, il quale, alla unanimità, aveva ritirato la propria delegazione ed invitato i due a dimettersi.

E' chiaro quindi che l'atteggiamento dei due dc che non si sono dimessi, del socialdemocratico ed anche del comunista, contribuisce ad intorbidire le acque rendendo ancora più complicata una vicenda che la popolazione non comprende più, o meglio comprende, forse, negli aspetti più deteriori di potere e di conservazione di questo da parte di uomini

che non rappresentano più i propri partiti. L'atteggiamento dei socialisti, inoltre, che hanno consentito con la loro presenza questa elezione (di un uomo tra l'altro, e da ricordarsi, tra i meno qualificati della Dc) alimenta dubbi e incertezze, anche se c'è chi pensa che possa essere iniziata la manovra di sganciamento di questo partito da una situazione frammentata assurda. Gennaro De Stefano



Tra gli striscioni e gli slogan dei calabresi che manifestano a Roma Non vogliamo tornare a mani vuote

ROMA — Una regione intera ha vissuto ieri una eccezionale giornata di lotta che ha bloccato in Calabria ogni attività produttiva, con uno sciopero generale di 24 ore, ed ha portato a Roma oltre 30 mila calabresi: lavoratori, giovani, donne, disoccupati, amministratori. Una giornata indimenticabile di lotta che ha visto fianco a fianco operai, braccianti forestali, tecnici, leghe e cooperative di giovani disoccupati, sindaci di quasi tutti i comuni, ma poi migliaia e migliaia di altre figure che per la prima volta hanno partecipato, con passione e consapevolezza, ad una giornata di lotta della loro regione.

Fianco a fianco gli striscioni delle categorie «forti», dei magnifici forestali, dei tessili dell'Andree, dei chimici della Liquichimica e della Montedison, della Pertusola, della Cellulosa Calabria, ma anche le ragazze della Standa, dell'ex-maglificio Faini di Cetraro in lotta contro la piaga del lavoro nero, dei pensio-

nati, accanto alle categorie poco presenti in altri appuntamenti di lotta, come gli statali, i bancari e gli ospedalieri. C'erano anche i lavoratori dell'IMS di Messina, truffati da un proprietario «fantasma».

Anche i ferrovieri e gli altri lavoratori del trasporto (per i quali l'estensione del lavoro durava solo mezz'ora) erano presenti a centinaia in piazza Esedra. Una partecipazione che ha superato ogni più rosea previsione: basti solo pensare che quando Luigi Macario concludeva in piazza SS Apostoli la coda dell'interminabile corteo cominciava a girare su via dei Fori Imperiali, mentre la folla straripava nella piazza vicina.

Il senso, in ogni caso, di una consapevolezza piena del movimento calabrese dell'estrema drammaticità e delicatezza della situazione in cui si trova la regione.

A questo appuntamento di lotta la Calabria ha risposto schierandosi non dalla parte della protesta generica e su-

che da Palazzo Chigi», commentavano gli operai.

Poco più in là decine di tantelle con fisarmoniche e tamburelli sul testo improvvisato «U lavoro mo, u lavoro mo», su uno dei più vecchi ritmi della musica contadina calabrese. Ogni cordone, ogni spezzone di corteo aveva però pronta la lista di slogan scritta magari la notte stessa sugli autobus e sul treno.

Massiccia è stata la presenza dei giovani, studenti medi, universitari (dalla Calabria e dalla stessa Roma dove soggiornano più di 10 mila fuoriusciti), disoccupati in cerca di lavoro e delle donne, con striscioni autonomi delle femministe, dell'UDI, dei movimenti femminili dei partiti democratici. «Essere donna in Calabria significa lottare da protagoniste, per superare lo spreco enorme e favorire la utilizzazione di tutte le risorse produttive», si leggeva su un cartello.

I nuovi problemi, legati all'esplosione di alcuni fenomeni sociali anche in Calabria, quelli legati alla mancata industrializzazione, al pacchetto «vuolo», si sono sommati alle piaghe secolari di una regione in cui l'incuria e il malgoverno hanno svuotato interi abitati, paesi, zone.

«S. Luca non vuole morire», stava scritto su un enorme striscione. Come cinque anni fa, gli stessi forestali, le stesse donne del piccolo centro espropiato, quando vennero a Roma nella grande manifestazione degli alluvionati, per denunciare la vergognosa condizione di abbandono della montagna e della collina calabrese.

Anche ieri erano presenti gli abitanti di Fabrizia, di Nardodipace e degli altri centri interni della Calabria dove l'emarginazione, lo spreco delle risorse, lo sfacelo idrogeologico e la miseria costi-

tuiscono ancora il quadro di una assurda situazione, ma modificata nonostante gli impegni anche qui assunti e poi dattesi. Di fronte a questo groviglio di situazioni che incancreniscono, ieri la Calabria ha dimostrato quanto strada sia stata compiuta dal sindacato, dalle forze di sinistra, e dal PCI in primo luogo, nel recupero in una logica democratica della rabbia, del malcontento e del ribellismo. Quanta forte coscienza sia, nonostante tutto, cresciuta in questi anni.

Non si affrontano sedici ore di treno e di autobus, però, per una semplice protesta, una marcia che lascia poi immutati indirizzi e metodi di governo responsabili dello stato della Calabria. Negli autobus che hanno percorso per tutta la notte l'autostrada del sole da Reggio a Roma questa consapevolezza emergeva con grande nettezza.

Decine sono stati i giovani e i lavoratori che non hanno trovato posto, con una richiesta di partecipazione che ha sorpreso chi si aspettava una regione ormai in ginocchio e rassegnata. Sui treni speciali si è dormito nei corridoi e anche nelle reticelle portabagaglio. E da oggi la lotta continua in Calabria, non solo contro l'insensibilità del governo centrale ma anche nei confronti della giunta regionale. Su questo terreno è aperto da alcune settimane un confronto al quale non pensiamo si possa sfuggire alzando polveroni generici.

Il compito dell'esecutivo regionale è grande, le inefficienze e l'immobilismo che hanno caratterizzato il suo operato altrettanto grandi. A voltare pagina, insomma, come la grande manifestazione di Roma ricorda a tutti, bisogna cominciare dalla Calabria.

Filippo Veltri
Roberto Scarfone

Fotoserivizio di RODRIGO PAIS

